



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

CITTA' METROPOLITANE
LEGGE 56
CHECKLIST
AREA VASTA
ARCHIVI
UNIONE COMUNI
FUSIONE COMUNI
SISTEMI
TOOLKIT
CITTA' METROPOLITANE
METODOLOGIE
MATERIALI
RIFORMA DEL RIO
INFORMAZIONI
ARCHIVI
APPROFONDIMENTI
DOMANDE
CITTA' METROPOLITANE
UNIONE COMUNI
CITTA' METROPOLITANE
FUSIONE COMUNI
LINEE GUIDA

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Giovanni Vetrutto ha concepito e curato i Dossier delle Città Metropolitane.

E' l'autore del capitolo 1 ed ha effettuato il redraft definitivo del testo.

Fabio Guglielmi ha coordinato il gruppo di lavoro degli autori che hanno realizzato il dossier curando inoltre la supervisione dei testi, il layout e le tabelle ivi contenute.

E' inoltre l'autore dei paragrafi 2.1, 2.2, 2.3.2, 2.4, 2.6.1, 2.7, 4.4 e della Sintesi finale.

Alessio Canzonetti è l'autore del paragrafo 2.6.3 e del capitolo 3.

Manfredi De Leo è l'autore dei 4.1, 4.2, 4.3, 4.5 e 4.6.

Carmen Giannino è l'autrice del paragrafo 2.3.1.

Sara Gualtieri ha realizzato le figure contenute nel testo ad eccezione di quelle contenute nel paragrafo 2.3.1 e nel capitolo 4. E' altresì l'autrice dei paragrafi 2.5 e 2.6.2.

La redazione del Dossier non sarebbe stata possibile senza il contributo alla concezione e alla realizzazione dell'ISTAT, di Invitalia e del Consorzio MIPA.

© 2017 DARA. Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie
Presidenza del Consiglio dei Ministri

I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Napoli
I edizione, marzo 2017

ISBN 978-88-99919-02-3

Nota editoriale

L'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Riforma Delrio) apre la strada a profondi cambiamenti sul piano del governo territoriale.

La legge, infatti, individua e regola le città metropolitane come nuovo soggetto amministrativo, trasforma le province in enti di secondo livello, incentiva l'unione e la fusione delle amministrazioni comunali come strumento di semplificazione del governo locale.

Si tratta di una legge che, per molti aspetti, è unica nel suo genere, per ispirazione e tecnica di redazione, offrendo una pluralità di soluzioni e interpretazione alle amministrazioni stesse, che diventano i soggetti responsabili delle scelte e, appunto, dei risultati perseguiti in base ad esse. Si creano, così, nuove occasioni di sviluppo del sistema locale, attraverso azioni di innovazione e differenziazione da perseguire in ragione delle diverse ambizioni di ogni territorio.

Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del consiglio dei Ministri per facilitare questi processi di cambiamento sul territorio nazionale, inaugura con questi dossier una serie di azioni di accompagnamento, che supporteranno le amministrazioni impegnate nell'attuazione del disegno di riforma.

Al riguardo il presente lavoro, frutto della collaborazione del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie con l'ISTAT e con il Consorzio Interuniversitario MIPA, costituisce il primo anello di una catena realizzativa di un impianto informativo in linea con le esigenze delle autonomie regionali e locali. L'idea è di costruire per ciascun territorio un contenitore analitico che, partendo da alcune informazioni del contesto analizzato, sia in grado di fornire una rappresentazione della coesione territoriale.

A tali fini verranno analizzati alcuni fenomeni relativi al territorio:

- *La dimensione fisica urbana.*
- *Gli aspetti di composizione del tessuto sociale.*
- *Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici.*
- *I sistemi locali del lavoro*
- *Le connessioni tra i luoghi (e la loro eventuale dipendenza)*
- *Il tessuto industriale.*

L'intento è di costruire un sistema di indicatori che consenta di pervenire a una possibile fotografia, per i diversi territori considerati, delle dinamiche socio-economiche reali da governare, cui sovrapporre le fotografie (non sempre coincidenti) della attuale geografia amministrativa, per trarne un quadro problematico che sia di supporto alle decisioni di riordino territoriale.

L'obiettivo è quello di verificare la praticabilità di un lavoro da ripetere poi su larga scala, per offrire a tutti gli ambiti non solo metropolitani ma anche provinciali una lettura analitica del territorio di riferimento, che orienti i processi aggregativi che la legge implica.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Sommario

Nota editoriale.....	3
1. Premessa	7
1.1. Quali metropoli?	7
1.2. Quale Napoli?	12
2. L'area metropolitana di Napoli.....	14
2.1. La dimensione fisica e urbana	14
2.2. Gli aspetti di composizione del tessuto sociale.....	20
2.3. Un focus sul comune di Napoli	24
2.3.1. Lo sviluppo urbanistico della Città Metropolitana di Napoli.....	24
2.3.2. L'assetto territoriale	29
2.4. Le infrastrutture	32
2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici.	39
2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi	46
2.6.1. I Sistemi locali del lavoro nella ex provincia di Napoli.....	46
2.6.2. Le connessioni tra i luoghi	53
2.6.3. La delimitazione dei ring metropolitani	63
2.7. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale	69
3. Omogeneità territoriali funzionali.....	72
4. L'economia dell'area metropolitana di Napoli.....	75
4.1. Il contesto economico nazionale.....	75
4.2. La vitalità dei distretti industriali.....	78
4.3. Le performance dei distretti tecnologici	85
4.4. Il tessuto industriale	88
4.5. Innovazione e sviluppo nell'area metropolitana di Napoli.....	91
4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali.....	102
Sintesi finale	106
Appendice.....	109

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Città metropolitana di Napoli

1. Premessa

1.1. Quali metropoli?

La nascita delle nuove autorità metropolitane in Italia si colloca in una fase storica segnata da una inedita centralità dei fenomeni urbani nella postmodernità¹.

Il processo di creazione e messa in opera del nuovo livello di governo metropolitano assume nei diversi contesti urbani caratteristiche differenti, in ragione di una accentuata variabilità in termini di conurbazione fisica, potenziale economico, problematiche socio-assistenziali, demografia, altimetria, omogeneità dell'area circostante.

Due dati però, all'interno di questa variabilità, accomunano tutte le aree metropolitane italiane.

Il primo è di natura istituzionale. Le trasformazioni novecentesche e la relativamente recente ripresa di forti dinamiche di urbanizzazione hanno reso largamente obsoleto il disegno amministrativo dei diversi comuni delle conurbazioni, i cui confini e le cui interdipendenze sono largamente mutati, con un ritmo ulteriormente accelerato negli anni più recenti². Detta in parole semplici, la geografia amministrativa dei Comuni di queste aree è del tutto superata, in quanto dà per scontata una ripartizione del potere politico-amministrativo divenuta obsoleta già decenni fa, a causa di evidenti fenomeni di spostamento degli insediamenti, di congiungimento fisico di centri abitati un tempo distinti, di cambiamento delle attività di studio e lavoro e dei ritmi circadiani delle persone, in ragione di caratteri di contiguità che sono ormai del tutto cambiati³.

Il secondo dato è dalla letteratura largamente ricondotto a questo primo: le città italiane, in un contesto economico in cui le città sono ridiventate i poli di traino dei sistemi economici nazionali, i loro principali *hub* di sviluppo (nel duplice senso della crescita economica e del mantenimento di sostenibili sistemi di inclusione sociale) stanno in larga misura mancando l'appuntamento con il nuovo ruolo che la modernità assegna loro. I fenomeni di sradicamento/ricollocazione dei diversi segmenti produttivi delle grandi aziende internazionalizzate che operano su base mondo tendono a reinsediare nelle grandi città dei Paesi più sviluppate proprio i segmenti più pregiati delle loro catene produttive: ricerca e sviluppo, finanza, programmazione e controllo, sistemi di conoscenza e sviluppo del *know how*, creatività, design. Di modo che le "città globali"⁴ producono ormai la gran parte del valore aggiunto e dunque della ricchezza.

¹ In una sterminata letteratura occorre riferirsi almeno a S. Sassen, *Le città nell'economia globale*, Bologna, il Mulino 1994; G. De Matteis (cur.), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, Venezia, Marsilio 2011; P. Le Gales, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna, il Mulino 2006.

² Per tutti A. Calafati, *Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia*, Roma, Donzelli 2009.

³ Sul punto già M.S. Giannini, *Il riassetto dei poteri locali*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1971, n. 2, pp. 455 ss.

⁴ Così ancora S. Sassen, *Città globali*, Torino, UTET 1997.

Città metropolitana di Napoli

Le città italiane mancano a questo appello⁵. Danno un contributo molto basso al PIL e alla modernizzazione del Paese: secondo recenti dati, “l’Italia ricopre la penultima posizione tra i Paesi dell’OCSE per contributo delle aree metropolitane alla crescita totale degli occupati in Italia tra il 2000 e il 2012... anche il contributo delle aree metropolitane alla crescita del PIL aggregato nazionale è sotto la media OCSE”⁶.

Diventa dunque inevitabile ricondurre questo deficit sistemico a un ritardo nella definizione di politiche volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico nei diversi ambiti territoriali, secondo la lezione dell’economia hirschmaniana; politiche che passano per l’adeguamento dei sistemi istituzionali, per sfruttare quel valore aggiunto che i singoli territori possono dare ai sistemi di impresa; e in particolare i contesti urbani, in quanto ambiti nei quali si ritrova la massima concentrazione del capitale materiale e immateriale di un Paese. Non a caso l’Italia è pressoché l’unico Paese europeo a non avere una vera e propria “agenda di politiche urbane nazionali”⁷, coerente con quella esistente a livello dell’Unione⁸.

È vero che la ragione di questo ritardo va in parte ricondotta alla natura stessa delle traiettorie di sviluppo del Paese. Un Paese policentrico, con molte città medie e quasi un quarto della popolazione ancora residente in aree intermedie o marginali⁹, molte industrie novecentesche insediata in contesti non urbani e perfino periferici. Ma questa *path dependence* non spiega abbastanza: dalla fine degli anni ’70 del ’90 è cambiato radicalmente il quadro di cosa si produce, di come lo si produce e soprattutto di dove lo si produce; e proprio in conseguenza di ciò in tutto il mondo le città hanno riacquisito quel ruolo di traino dei sistemi Paese di cui si diceva, proprio a questi fini adeguando, attraverso ampi, lunghi e ambiziosi programmi di ridisegno delle geografie amministrative territoriali, il proprio tessuto istituzionale¹⁰.

Di tutti questi fenomeni il legislatore pare essere stato ben consapevole; come pare aver voluto esplicitamente tenere conto della marcata variabilità del fenomeno urbano nel nostro Paese, nel prefigurare un sistema flessibile di perimetrazione dell’area territoriale di riferimento per ciascuna delle nuove autorità metropolitane istituite per legge.

Il comma 6 della legge individua come area territoriale di riferimento, come è noto, quella dell’ex provincia; ma nel secondo periodo dello stesso comma lascia

⁵ Consiglio Italiano delle Scienze Sociali, *Tendenze e politiche dello sviluppo locale in Italia*, Venezia, Marsilio 2005.

⁶ Dati preoccupanti in P. Veneri, *L’importanza economica delle città: il caso italiano*, in A. Calafati (cur.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli, 2014, p. 138-139.

⁷ A. Calafati, *La costruzione dell’agenda urbana europea e italiana*, in Id. (a cura di.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli 2014. Non ha avuto seguito lo sforzo in questo senso che si legge in Ministro per la Coesione Territoriale, *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Roma, 2013.

⁸ Commissione UE, *Cities of tomorrow. Challenges, visions, ways forward*, Bruxelles 2011.

⁹ Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*.

¹⁰ Un quadro dei processi di ridisegno del governo metropolitano nei principali sistemi amministrativi europei già in L.J. Sharpe, *Enti locali in democrazia: quale ruolo e quale modello di modernizzazione*, in «Queste istituzioni», 1995, nn. 101-102, pp. 107 ss

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

impregiudicate le libere scelte delle comunità di riferimento, consentendo a Comuni o gruppi di Comuni di “uscire” o “entrare” dall’area, seppure secondo la complessa procedura ordinaria di cui all’art. 133 della Costituzione.

Questa flessibilità ha, come detto, diverse potenzialità e diverse ragioni nei diversi contesti territoriali interessati. E il suo utilizzo richiede l’assunzione di prospettive differenti in ragione della già segnalata eterogeneità dei diversi ambiti metropolitani; ma anche in ragione della complessità, più in generale, dello stesso fenomeno metropolitano nel mondo, per come si evidenzia nella analisi internazionali.

Quello che un tempo era semplicemente il problema delle grandi città, intese come aggregati costruttivi che si sviluppavano radialmente attorno a un “centro”, contrapposte a un agro circostante marcatamente differente in termini di densità degli insediamenti, è oggi un ben più complesso sistema di interdipendenze in un’area spesso molto vasta, rispetto alla quale i grandi problemi della vita collettiva (uso del suolo, trasporti, altri servizi di cittadinanza, insediamenti produttivi, produzione e condivisione della conoscenza) si pongono e richiedono soluzione su scale territoriali differenti: alcuni a livello della stretta conurbazione centrale (che però ha di norma del tutto rimodellato e di fatto cancellato la antica suddivisione tra comune centroide e diversi ring areali), altri a livello di una più ampia interdipendenza di realtà che spesso gravitano funzionalmente sul centroide pur in assenza di una continuità insediativa, altri in maniera continua lungo precisi “corridoi” territoriali disegnati a misura dell’infrastruttura viaria, ferroviaria e della logistica, altri ancora, infine, nei termini di un ristretto numero di decisioni sul coordinamento di poche attività comunque rilevanti rispetto ad alcune interdipendenze in area molto vasta.

Sussistono dunque, in area genericamente metropolitana (ovunque nel mondo e ancor più nella segnalata specificità del policentrismo italiano), i problemi della “città *in nuce*”¹¹, per dirla con Antonio Calafati; una nuova città nata per coalescenza di comuni tra loro conurbati e nel tempo sempre più fusi (e rispetto alla quale può porsi il tema del governo unitario del massimo numero di funzioni e decisioni collettive); e altri problemi di relazioni costanti e quotidiane, segnalate dai fenomeni di pendolarismo delle persone e di interdipendenza delle attività (produttive e di servizio) in un’area più vasta; o, per dir meglio, in più aree tra loro difformi, ormai sempre più raramente radiali, che si segnalano per disomogeneità dei diversi ring o per concentrazione lungo assi in una contesto abitativo di per sé non denso, nel quale la conurbazione si fa più rada e la città centrale (quella “nuova” nata per coalescenza attorno al centroide, si intende) funge da punto focale di dinamiche sociali ed economiche differenti in aree molto vaste.

Servono, dunque, soluzioni sia istituzionali sia pattizie, per governare in maniera efficace questi diversi livelli di potenziale sinergia nel contesto delle conurbazioni che circondano le aree urbane più importanti del nostro Paese.

È in questi ultimi termini che si pone la sfida che l’Italia ha di fronte. Ed è questa la chiave di lettura principale della volontà legislativa di introdurre anche in Italia (dopo

¹¹ A. Calafati, *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, Milano, Franco Angeli 2008.

Città metropolitana di Napoli

decenni di fortunati fenomeni a livello europeo e internazionale) autorità di governo metropolitano: sfruttare la caratteristica dei principali sistemi urbani, ovvero quella di essere, pur nella segnalata estrema complessità, i luoghi in cui è possibile mettere a frutto, come dianzi accennato, il capitale fisico, finanziario, architettonico, culturale, ma anche immateriale, di conoscenza, di relazioni e serendipità, per ridare fiato a una economia ormai da troppi anni debole nelle dinamiche di crescita e inclusione; conferendo, a questo fine, unitarietà ai sistemi di *governance* delle complesse conurbazioni metropolitane.

Ogni città ha dunque una chiara chiave di lettura delle scelte da fare, nel porsi i problemi dei caratteri e dei “confini” della propria conurbazione. Sul presupposto, pure bene evidenziato dalla letteratura sul tema¹², che la provincia non appare in nessuna delle città interessate dalla riforma un ambito territoriale adeguato, né dal punto di vista della conurbazione “stretta” (rispetto alla quale si presenta pressoché dappertutto troppo grande) né rispetto a quella “larga” della cosiddetta “regione urbana funzionale” (che, viceversa, ha pressoché ovunque dimensione più ampia e spesso di fatto anche transregionale). E in tutte presenta gruppi di comuni che da nessun punto di vista (di conurbazione, di relazioni funzionali, di pendolarismo, di coerenza del sistema socioeconomico) si qualificano come correlati al centroide; fino all’estremo di aree ex provinciali nelle quali vi sono zone montane anche impervie (come le cime alpine intorno a Torino o l’Aspromonte per Reggio Calabria), o gruppi di comuni qualificati come “interni”¹³ dalla relativa strategia nazionale (Genova, Torino, Roma): e cioè, i luoghi (tutto al contrario del fenomeno metropolitano) della massima rarefazione dello stesso capitale materiale e immateriale di cui si diceva poc’anzi, che una autorità propriamente metropolitana faticherebbe assai a governare nella loro specificità e marginalità.

Il “ritaglio” della dimensione di partenza coincidente con l’area ex provinciale è dunque una chiara necessità funzionale; una necessità che conduce verso un riassetto di funzioni e legami con le sottostanti realtà comunali e con le sovraordinate realtà regionali che può ben differire da luogo a luogo, ma che pone un’alternativa piuttosto evidente (seppure risolvibile con soluzioni non estremizzate) rispetto al ruolo che si intende attribuire all’autorità metropolitana (e conseguentemente al ridisegno dei confini nel senso appena descritto).

Ciascuna città potrà scegliere, in questa prospettiva di *institution building*, il carattere della nuova Autorità “di area vasta” (come la definisce la legge) puntando su una prospettiva di concentrazione su poche funzioni di “raccordo” in un ambito molto ampio ma meno focalizzato sulle funzioni tipicamente comunali (e dunque meno orientata a sfruttare il potenziale dello specifico urbano). In questo caso, resterebbero da definire modi e strumenti di un necessario governo più coerente della “città *in nuce*” centrale (insomma, della conurbazione stretta), come anche la ripartizione delle funzioni dei Comuni, tra di loro e rispetto alla nuova area d’ambito superiore.

¹² A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSI Working papers, n. 1, gennaio 2014.

¹³ Il riferimento è di nuovo a Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne*, cit.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

I vantaggi che deriverebbero da questa prima scelta sarebbero quelli di una maggiore continuità della *routine* amministrativa in capo ai singoli comuni, minori costi transazionali e di soluzione di alcune complessità conoscitive e decisionali, limitatezza delle nuove funzioni da riorganizzare in capo all'autorità amministrativa di raccordo (e dunque maggiore semplicità nell'organizzazione degli uffici). Gli svantaggi, simmetricamente, consisterebbero innanzitutto nella rinuncia, di fatto, a sfruttare i vantaggi della dimensione urbana in senso proprio. Si rinunzierebbe inoltre al vantaggio potenziale, in termini di migliore *governance* locale, che potrebbe derivare da una pur complessa "doppia devoluzione" di funzioni tipicamente comunali a beneficio, verso l'alto, di una "città metropolitana" di carattere europeo e, verso il basso, di "municipalità metropolitane" più omogenee ed efficaci. Con ciò mancando anche un'occasione di potenziale ridisegno dell'intero tessuto comunale metropolitano, verso assetti di maggiore concertazione e semplicità.

All'inverso, i decisori locali potranno scegliere di seguire l'esempio di grandi conurbazioni europee che hanno invece puntato a un forte carattere "municipale" dell'autorità metropolitana, estesa a gruppi di Comuni e insediamenti riconducibili ad un *unicum* di carattere urbano, individuato per conurbazione fisica, per flussi di pendolarismo quotidiano, per condivisione dei grandi servizi di cittadinanza, per sinergia dei settori produttivi, ma soprattutto per l'incrocio di un numero alto di queste ricorrenze; coeso per coalescenza, o anche diffuso ma tenuto insieme da evidenti vincoli di vita quotidiana, dimostrati da flussi di persone, cose e conoscenze, spesso, come detto, lungo chiare direttrici di infrastrutturazione extraurbana.

I vantaggi del governo dello specifico urbano sarebbero quelli menzionati in apertura, nella rincorsa che le città italiane possono ancora intraprendere nella serrata "competizione tra i luoghi" di rango globale. I rischi sarebbero legati soprattutto alla complessità delle trasformazioni da introdurre, nella necessità di adeguare quadri cognitivi e strutture istituzionali, nella necessità di ricondurre ad autorità sovraordinate il governo di alcune funzioni di raccordo in area funzionale più ampia.

Una scelta strategica e di schietto carattere politico, insomma; che, in quanto tale, non può che competere ai luoghi e, secondo la disciplina del diritto positivo, alle diverse comunità territoriali di riferimento, che secondo il dato normativo positivo devono assumere la decisione definitiva attraverso processi referendari. Ma che possono beneficiare della nettezza e della assertività dei dati positivi raccolti da un centro meno influenzato da dinamiche e percezioni locali.

Per questo il Dipartimento Affari Regionali Autonomie e Sport della Presidenza del Consiglio ha ritenuto di raccogliere i dati empirici sui diversi ambiti ex provinciali, per come emergono soprattutto dai dati censuari dell'ISTAT, ma anche da batterie di dati maggiormente qualitativi, che si è tentato di analizzare e proporre in forma il più possibile coordinata e obiettiva.

Dati che possono essere presi in considerazione per valutare i *trade off* delle diverse scelte o, al minimo, soltanto focalizzare problematiche aggregative che i decisori locali dovrebbero utilmente porsi, ai fini delle decisioni da assumere.

Città metropolitana di Napoli

1.2. Quale Napoli?

Tra le aree metropolitane italiane, Napoli è senz'altro una delle più complesse, dense, problematiche.

Già all'inizio del '900 un meridionalista della levatura di Francesco Saverio Nitti aveva individuato il nodo dello sviluppo economico e civile di Napoli come chiave per la rinascita dell'intero Mezzogiorno, ammonendo sulla impossibilità di legare il futuro della città alla prospettiva di farne "grande albergo e grande museo"¹⁴.

Dopo più di un secolo il nodo resta da sciogliere; esso si è anzi vieppiù aggrovigliato, a causa dell'addensamento per coalescenza, attorno a Napoli, di un alto numero di Comuni, molti neanche piccoli (considerata la media di abitanti dei municipi italiani).

Ne è derivata una fortissima interdipendenza di un sistema metropolitano denso e coeso, che travalica a nord anche le frontiere ex provinciali per estendersi in una parte del territorio casertano; un fenomeno di addensamento metropolitano che ha reso ancora più gravi alcuni problemi, senza che se ne sia riusciti a sfruttare la potenzialità in termini di valore urbano, a fini di crescita economica.

Nell'area ex provinciale, invece, esistono aree di cui è dubbia una vera omogeneità metropolitana, come quelle del litorale sorrentino o quelle della provincia limitrofe al sistema nocerino-sarnese, che paiono proiettate piuttosto verso l'area di Salerno.

Insomma, anche Napoli come altre città interessate dalla costituzione delle nuove autorità metropolitane, evidenzia netti i segni di una "città *in nuce*" dai caratteri propriamente urbani che non coincide con il territorio già appartenuto alla preesistente provincia.

Esistono analisi più risalenti che confermano questo dato e che la città ha suggerito sin dai tempi della legge 142 del 1990 (la prima a tentare, senza fortuna, il processo di istituzionalizzazione di autorità propriamente metropolitane in Italia)¹⁵. Dei 92 Comuni appartenuti all'ex provincia, queste analisi ne individuavano solo 42 con caratteri propriamente metropolitani; mentre l'insieme delle relazioni funzionali minime portava il numero dei Comuni di un'area vasta omogeneamente costituita attorno al centroide storico (nei termini sopra menzionati della *functional urban region*) a 129 Comuni e oltre; fino a una ipotesi Svimez estesa alle provincie di Avellino, Caserta e Salerno, per un insieme di 170 Comuni, di fatto individuato come sfida di ridefinizione del sistema urbano campano nel suo insieme, più che come ambito metropolitano credibile in quanto, nel complesso, autocontenuto.

Come già chiarito, è evidente che ogni contesto metropolitano richiede una multiscalarità operativa¹⁶; ovvero, la capacità di attribuire a scale territoriali differenti le

¹⁴ Napoli e la questione meridionale, in Francesco Saverio Nitti, *Edizione nazionale delle opere, Scritti sulla questione meridionale*, vol. III, Bari, Laterza, 1978, pp. 11 ss.

¹⁵ A. Arena e F. D. Moccia, *Quattro nodi per la costituzione della città metropolitana di Napoli*, in G. Guida (cur.), *Città meridiane. La questione metropolitana al Sud*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2015, pp. 77 ss.

¹⁶ A. Clementi, *Un progetto multiscalarare per la città metropolitana*, in G. Guida (cur.), *Città meridiane. La questione metropolitana al Sud*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2015, pp. 35 ss.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

diverse funzioni pubbliche, il cui livello ottimale di esercizio in area vasta varia da funzione a funzione. Ciò però non può esimere dal definire un livello territoriale di riferimento per la nuova autorità introdotta dalla legge 56 del 2014, tarato sulla omogeneità (minima o massima) che si intende governare e sulle funzioni che a quel livello trovano la loro scala di efficienza.

Da questo punto di vista, Napoli ha una riflessione da compiere sulla *ratio* di città *in nuce* o di *functional urban region* che ritiene più adatta per il suo destino metropolitano prossimo.

E deve compierla avendo ben presente quali siano le diseconomie che si rovesciano sul centroide storico a causa della coalescenza territoriale del suo “intorno”, quali ritenga di poter affrontare meglio attraverso il nuovo livello di governo, quali aree disomogenee in questa prospettiva espungere per perseguire il disegno che ne deriva; ma senza perdere di vista il problema della “messa al lavoro” del capitale urbano materiale e immateriale, ovvero della capacità del sistema urbano denso di sfruttare quel capitale per innescare dinamiche di crescita economica adatte a riassorbire progressivamente il drammatico indice di disoccupazione e a produrre quel *surplus* che possa finanziare i servizi di inclusione sociale, la manutenzione del capitale esistente e i necessari investimenti per una “capitale europea di prima generazione”¹⁷; che ha tutto il mandato storico e molte ricchezze per riguadagnare il posto che merita nel panorama urbano europeo.

Questo contributo di riflessione, scevro da condizionamenti locali e da letture “calde” e influenzate della realtà, offre un quadro di paragone che si spera utile per questa sfida avvincente.

¹⁷ Ancora poche parole di Nitti: “Napoli, la grande città che era ancora qualche secolo fa la seconda in Europa per popolazione, che nel 1860 soverchiava per importanza tutte le città italiane; Napoli, la città che Sella chiamava *cospicua* e che avea almeno fino a poco tempo fa alcune apparenze di ricchezza, Napoli muore lentamente sulle sponde del Tirreno. Tra tanto cielo e tanto mare, tutto un grande dramma umano si svolge”; F. S. Nitti, *Napoli e la questione meridionale*, in Id., *Edizione nazionale delle opere*, cit.

Città metropolitana di Napoli

2. L'area metropolitana di Napoli

2.1. La dimensione fisica e urbana

L'area metropolitana di Napoli è composta da 92 comuni, è popolata da 3.127.390 abitanti ed ha un'estensione di 1.179 chilometri quadrati.

Tabella 1. Area metropolitana di Napoli: fasce altimetriche, superficie territoriale, popolazione e densità (suddivisione per comune)

Comune	Fascia altimetrica	Superficie territoriale	Popolazione 2013	Densità (ab./kmq)
Acerra	Pianura	54,71	59.436	1.086,38
Afragola	Pianura	17,91	65.489	3.656,56
Agerola	Collina	19,83	7.545	380,48
Anacapri	Collina	6,47	6.866	1.061,21
Arzano	Pianura	4,71	34.990	7.428,87
Bacoli	Collina	13,47	26.858	1.993,91
Barano d'Ischia	Collina	10,96	10.071	918,89
Boscoreale	Pianura	11,35	28.467	2.508,11
Boscotrecase	Collina	7,53	10.418	1.383,53
Brusciano	Pianura	5,62	16.270	2.895,02
Caivano	Pianura	27,22	37.914	1.392,87
Calvizzano	Pianura	4,01	12.632	3.150,12
Camposano	Pianura	3,33	5.304	1.592,79
Capri	Collina	4,06	7.197	1.772,66
Carbonara di Nola	Pianura	3,65	2.358	646,03
Cardito	Pianura	3,21	22.488	7.005,61
Casalnuovo di Napoli	Pianura	7,83	50.114	6.400,26
Casamarciano	Collina	6,38	3.295	516,46
Casamicciola Terme	Collina	5,85	8.328	1.423,59
Casandrino	Pianura	3,19	13.854	4.342,95
Casavatore	Pianura	1,53	18.732	12.243,14
Casola di Napoli	Collina	2,59	3.867	1.493,05
Casoria	Collina	12,13	78.144	6.442,21
Castellammare di Stabia	Collina	17,81	66.832	3.752,50
Castello di Cisterna	Pianura	3,92	7.726	1.970,92
Cercola	Collina	4,23	18.432	4.357,45
Cicciano	Pianura	7,33	13.069	1.782,95
Cimitile	Pianura	2,74	7.265	2.651,46
Comiziano	Pianura	2,45	1.833	748,16
Crispano	Pianura	2,22	12.385	5.578,83
Ercolano	Collina	19,89	54.141	2.722,02
Forio	Pianura	13,08	17.625	1.347,48
Frattamaggiore	Pianura	5,37	30.467	5.673,56
Frattaminore	Pianura	2,05	16.258	7.930,73
Giugliano in Campania	Collina	94,62	120.157	1.269,89
Gragnano	Pianura	14,64	29.454	2.011,89
Grumo Nevano	Collina	2,88	18.089	6.280,90
Ischia	Collina	8,14	19.726	2.423,34
Lacco Ameno	Collina	2,08	4.787	2.301,44
Lettere	Pianura	12,02	6.229	518,22
Liveri	Pianura	2,71	1.630	601,48
Marano di Napoli	Pianura	15,64	59.470	3.802,43
Mariglianella	Pianura	3,26	7.762	2.380,98
Marigliano	Collina	22,58	30.233	1.338,93
Massa di Somma	Collina	3,04	5.562	1.829,61

I dossier delle Città Metropolitane

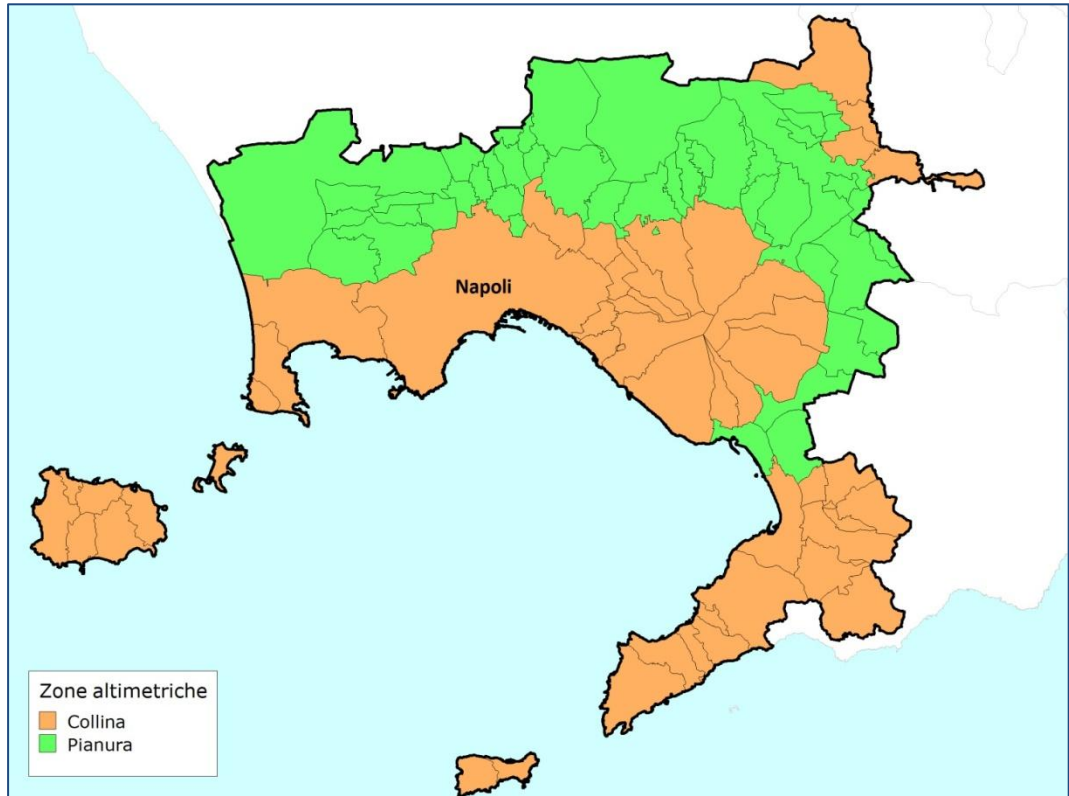
Città metropolitana di Napoli

Comune	Fascia altimetrica	Superficie territoriale	Popolazione 2013	Densità (ab./kmq)
Massa Lubrense	Pianura	19,84	14.164	713,91
Melito di Napoli	Collina	3,81	38.014	9.977,43
Meta	Collina	2,25	7.987	3.549,78
Monte di Procida	Pianura	3,70	13.143	3.552,16
Mugnano di Napoli	Collina	5,25	34.794	6.627,43
Napoli	Pianura	119,02	989.111	8.310,46
Nola	Collina	39,19	34.336	876,14
Ottaviano	Pianura	20,02	24.151	1.206,34
Palma Campania	Collina	20,67	15.314	740,88
Piano di Sorrento	Collina	7,34	13.179	1.795,50
Pimonte	Pianura	12,54	6.003	478,71
Poggiomarino	Collina	13,20	21.727	1.645,98
Pollena Trocchia	Pianura	8,02	13.579	1.693,14
Pomigliano d'Arco	Pianura	11,71	40.080	3.422,72
Pompei	Collina	12,42	25.366	2.042,35
Portici	Collina	4,60	55.937	12.160,22
Pozzuoli	Collina	43,44	81.769	1.882,34
Procida	Pianura	4,26	10.504	2.465,73
Qualiano	Pianura	7,43	25.429	3.422,48
Quarto	Collina	14,16	40.295	2.845,69
Roccarainola	Collina	28,33	7.122	251,39
San Gennaro Vesuviano	Pianura	7,01	11.649	1.661,77
San Giorgio a Cremano	Collina	4,11	45.949	11.179,81
San Giuseppe Vesuviano	Collina	14,17	29.278	2.066,20
San Paolo Bel Sito	Pianura	2,95	3.512	1.190,51
San Sebastiano al Vesuvio	Collina	2,65	9.358	3.531,32
San Vitaliano	Collina	5,37	6.418	1.195,16
Santa Maria la Carità	Collina	3,98	11.798	2.964,32
Sant'Agnello	Pianura	4,15	9.095	2.191,57
Sant'Anastasia	Collina	18,74	27.885	1.487,99
Sant'Antimo	Collina	5,90	34.143	5.786,95
Sant'Antonio Abate	Pianura	7,93	19.679	2.481,59
Saviano	Pianura	13,88	15.963	1.150,07
Scisciano	Pianura	5,50	5.874	1.068,00
Serrara Fontana	Collina	6,44	3.193	495,81
Somma Vesuviana	Collina	30,65	35.402	1.155,04
Sorrento	Collina	9,96	16.644	1.671,08
Striano	Pianura	7,65	8.306	1.085,75
Terzigno	Collina	23,50	18.022	766,89
Torre Annunziata	Pianura	7,54	43.254	5.736,60
Torre del Greco	Collina	30,63	87.384	2.852,89
Trecase	Collina	6,21	9.134	1.470,85
Tufino	Collina	5,21	3.729	715,74
Vico Equense	Collina	29,38	21.011	715,15
Villaricca	Pianura	6,88	31.003	4.506,25
Visciano	Collina	10,90	4.491	412,02
Volla	Collina	6,20	23.443	3.781,13

Città metropolitana di Napoli

Nel suo territorio sono distinguibili due fasce altimetriche, quella dei comuni di pianura, estesa per 506,56 chilometri quadrati e quella dei comuni di collina estesa per 672,37 chilometri quadrati e di cui fa parte la città di Napoli, interessante evidenziare che la zona collinare si distende pressoché totalmente verso la costa mentre quella pianeggiante è allocata nell'entroterra tranne che nel territorio costiero dei comuni di Giugliano e di Torre Annunziata (Figura 1).

Figura 1. Le zone altimetriche



Fonte: dati ISTAT 2014.

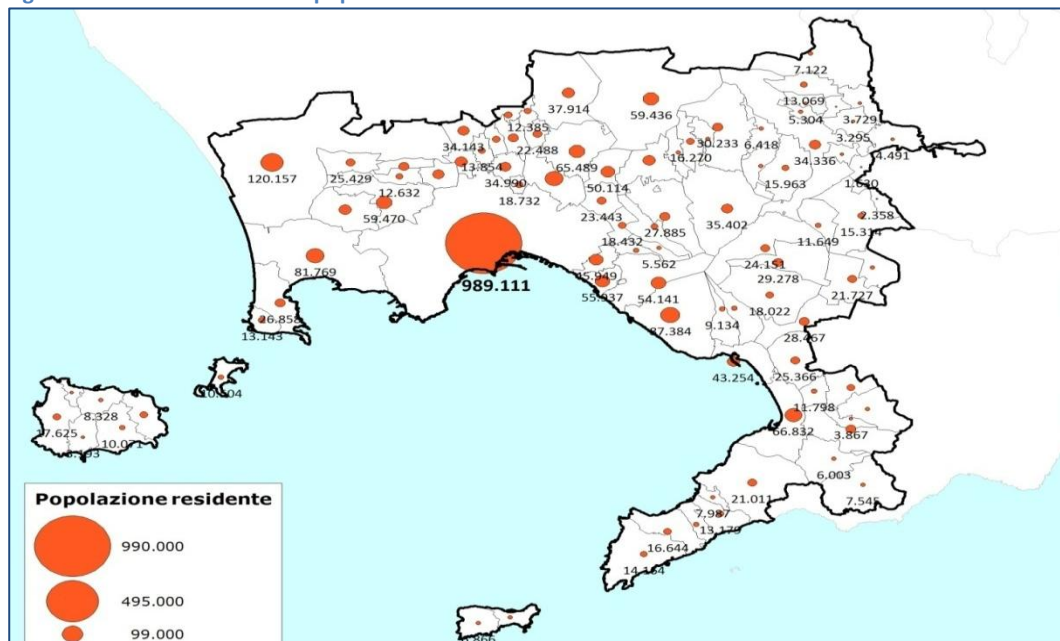
La distribuzione della popolazione

La presenza della città di Napoli, che vanta quasi un milione di abitanti, nella fascia collinare fa sì che questa risulti maggiormente popolata (1.997.521 abitanti) rispetto alla zona di pianura (1.129.869 abitanti).

Quasi la metà della popolazione dell'area metropolitana (1.584.535 abitanti) è concentrata nella fascia costiera da Giugliano fino all'inizio della penisola sorrentina (Castellammare di Stabia); in particolare il comune di Giugliano con i suoi 120.157 abitanti è il comune non capoluogo più popoloso d'Italia ed il terzo comune della regione Campania mentre Torre del Greco (87.384 ab.), Pozzuoli (81.769 ab.) e Castellammare di Stabia (66.832 ab.), che sono sempre localizzati nella fascia costiera, sono rispettivamente il terzo, il quarto ed il sesto comune più popoloso dell'area metropolitana; più in generale ben 10 comuni oltre a Napoli contano oltre cinquantamila abitanti a conferma del rilevante peso demografico dell'area napoletana metropolitana rispetto all'intera regione Campania.

Città metropolitana di Napoli

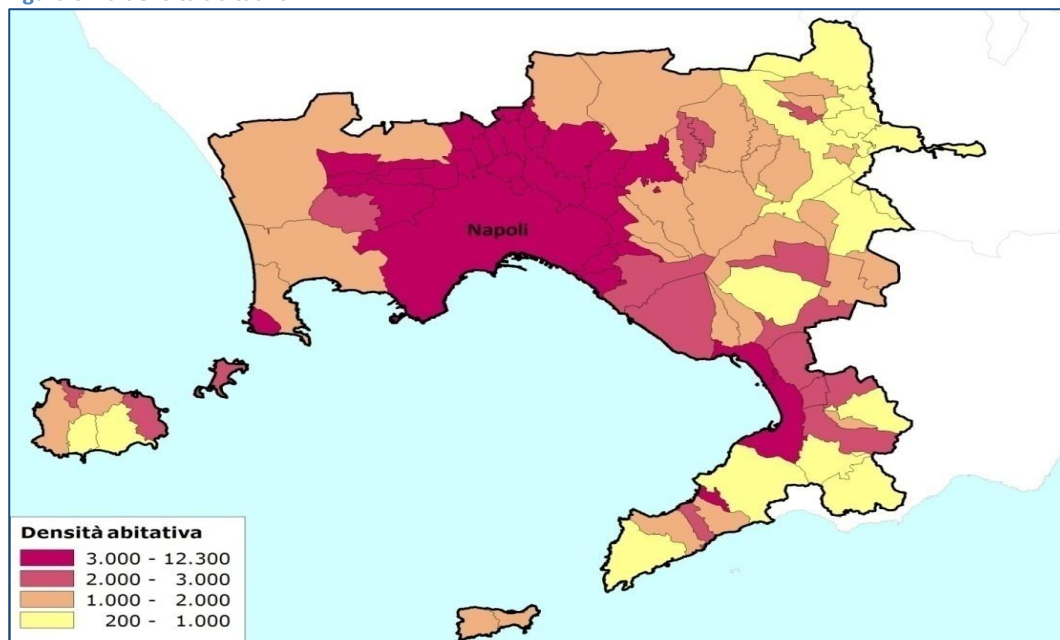
Figura 2. La distribuzione della popolazione



Fonte: dati ISTAT 2013.

La densità abitativa, ovvero il rapporto tra la popolazione residente e superficie territoriale del comune, mette in luce dei gradienti interessanti sulla concentrazione insediativa della popolazione (Figura 3) evidenziando uno spicchio di territorio collocato immediatamente attorno e sopra a Napoli (Casavatore, Portici, San Giorgio a Cremano, Arzano, Casoria) fino a raggiungere il confine con la provincia di Caserta, in cui i valori sono più alti di 6.000 abitanti per kmq. con punte superiori ai 12.000, valori che tendono a scendere mantenendosi tuttavia attorno ai 3.000 abitanti per chilometro quadrato nella zona costiera a sud di Napoli per poi risalire all’inizio della penisola sorrentina.

Figura 3. La densità abitativa

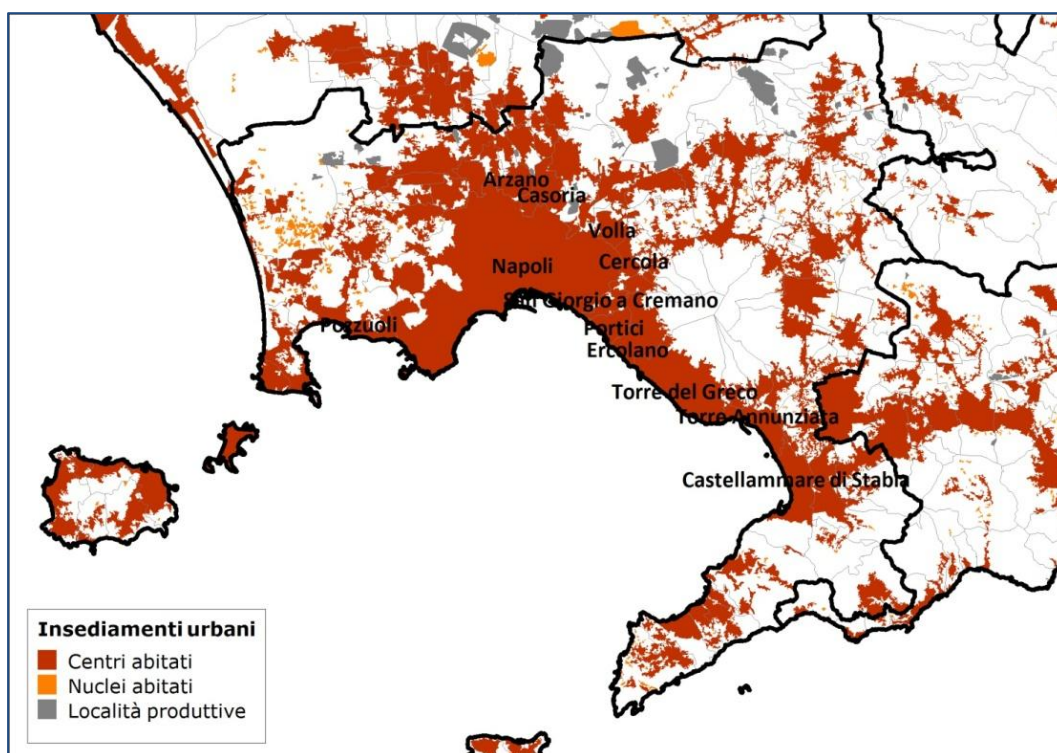


Fonte: Dati ISTAT

Città metropolitana di Napoli

La visione dell'ampio corridoio verticale e delle sue propaggini costiere che contraddistingue l'immagine della densità abitativa viene riprodotta in massima parte anche nella "vista" degli insediamenti urbani (Figura 4) a descrivere una rappresentazione di un "continuum insediativo" che da Napoli si dirama anche lungo la fascia costiera da San Giorgio a Cremano a Portici per poi proseguire nelle zone vesuviane di Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia in direzione della penisola sorrentina.

Figura 4. Insediamenti urbani e continuum insediativi



Fonte: Dati ISTAT 2011.

Il continuum insediativo

Interessante notare come l'immagine degli insediamenti abitativi, di questa periferia indifferenziata, quanto meno nell'area della città metropolitana non si sovrapponga a quella degli insediamenti produttivi che ne sono collocati ai margini, nelle zone dell'entroterra in direzione delle confinanti province di Caserta e Benevento oppure al di fuori della città metropolitana, pur tuttavia, come vedremo in seguito¹⁸ esiste una grande concentrazione di posti di lavoro su Napoli e di conseguenza i flussi principali degli spostamenti residenza – lavoro sono diretti verso il comune capoluogo.

Il consumo di suolo

Una ulteriore descrizione di sintesi della dimensione urbana del territorio è fornita dall'indicatore del consumo di suolo¹⁹, ovvero della percentuale di territorio comunale occupato stabilmente da insediamenti (edifici, opifici, infrastrutture) (Figura 5). Il cartogramma evidenzia in modo piuttosto netto una porzione di territorio che ricorda la

¹⁸ Vedi paragrafo 2.5

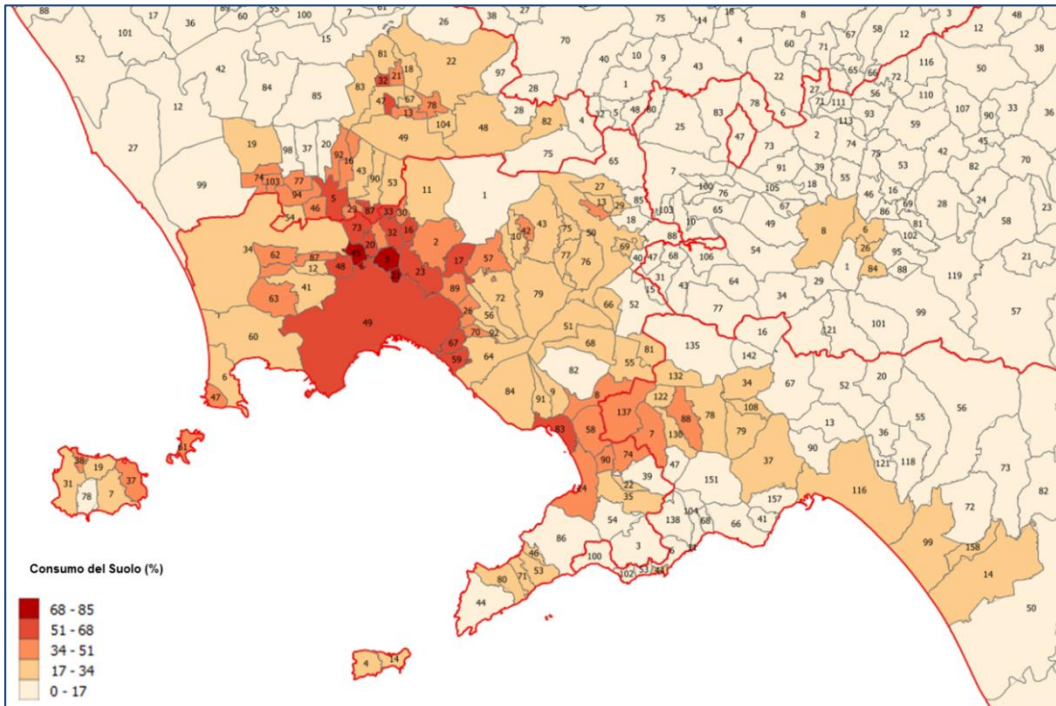
¹⁹ Il consumo di suolo esprime il rapporto percentuale tra la superficie occupata da insediamenti urbani compatti (centri abitati e nuclei abitati) e superficie comunale complessiva.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

figura geometrica di un triangolo isoscele con base su Napoli e vertice superiore nel territorio di Caserta, confermando l'analisi fatta dianzi per quanto riguardava la densità abitativa.

Figura 5. Il consumo di suolo



Fonte: dati ISPRA 2012. (legenda dei comuni in Appendice)

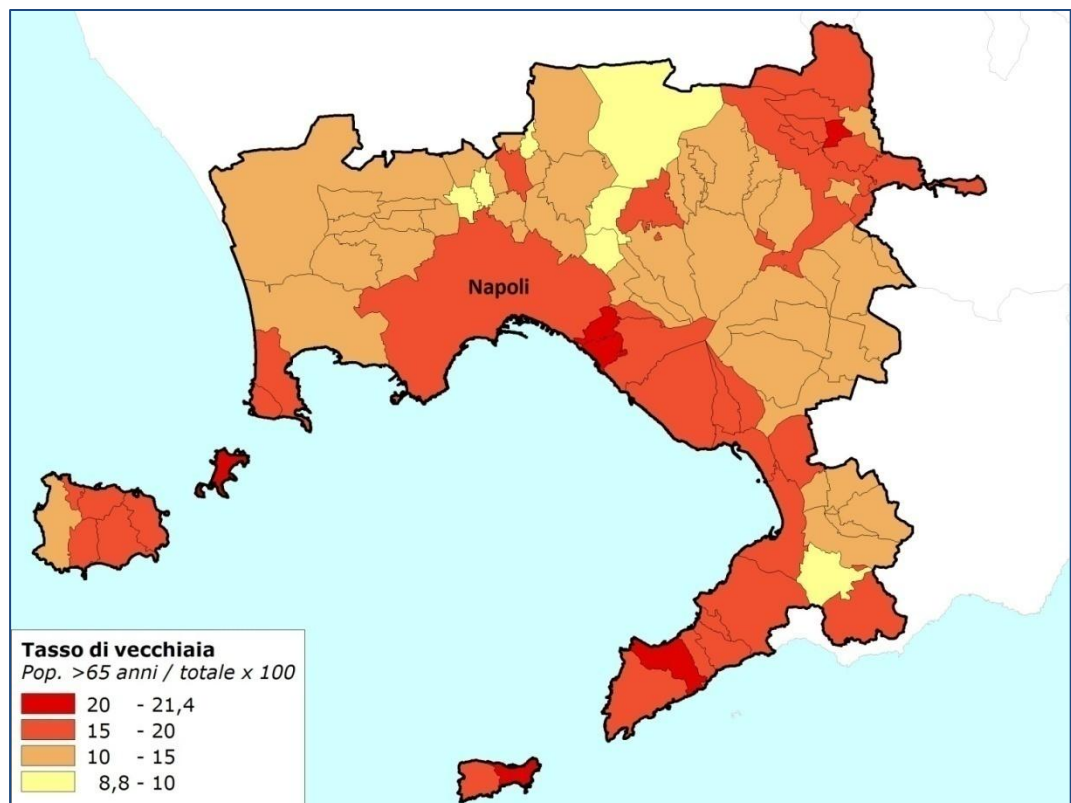
Città metropolitana di Napoli

2.2 Gli aspetti di composizione del tessuto sociale

I caratteri della popolazione

Il tasso di vecchiaia²⁰ che rileva il grado di invecchiamento della popolazione nel territorio nell'area della città metropolitana presenta valori medi leggermente superiori al 14 per cento mostra valori più marcati nell'area prossima alla città di Napoli e nella quasi totalità della fascia costiera con valori di picco (superiori al 20 per cento) a Capri, Procida, Portici, Sorrento, Comiziano e San Giorgio a Cremano. La presenza di popolazione relativamente meno anziana (un ultrasessantacinquenne ogni dieci abitanti) è maggiormente evidente invece nella zona confinante con le province di Caserta e di Benevento.

Figura 6. L'invecchiamento della popolazione



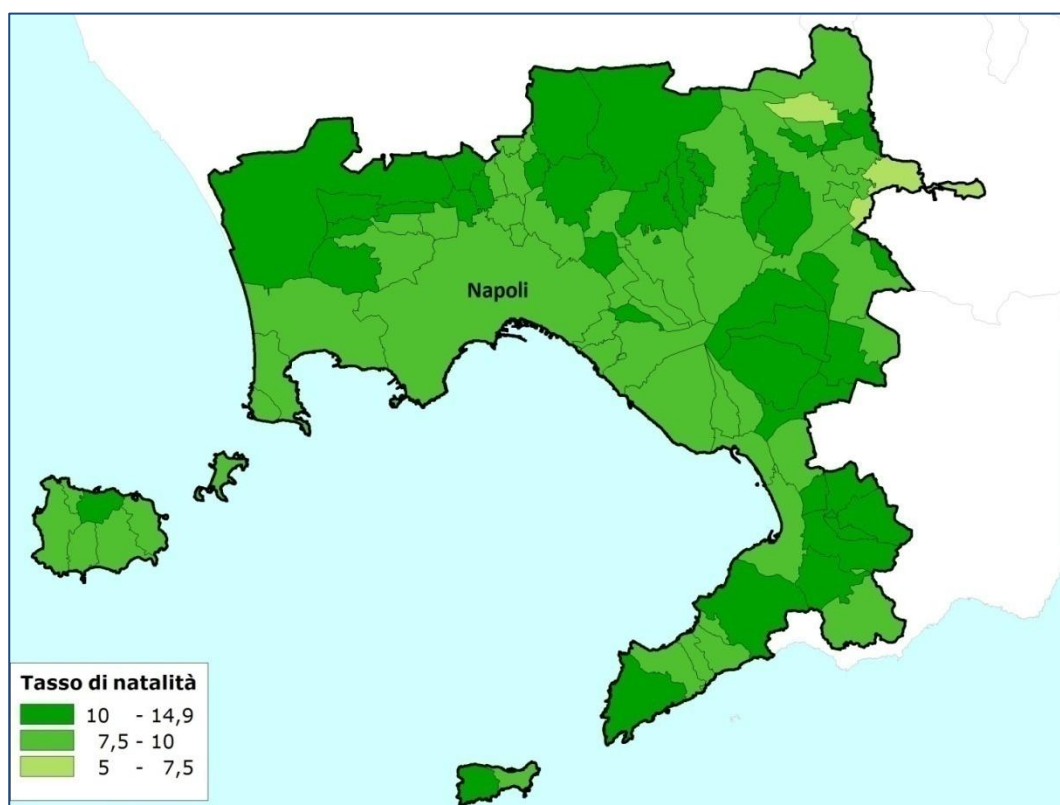
Fonte: dati ISTAT 2013

²⁰ Il tasso di vecchiaia è il rapporto tra popolazione con più di 65 anni e la popolazione totale

Città metropolitana di Napoli

Il tasso di natalità²¹ che mostra valori medi inferiori a 10 nell'intera area presenta valori di picco in alcune zone di confine con le province limitrofe ma la visione che se ne trae è sostanzialmente la medesima già osservata nell'analisi della dimensione fisica del territorio.

Figura 7. La natalità



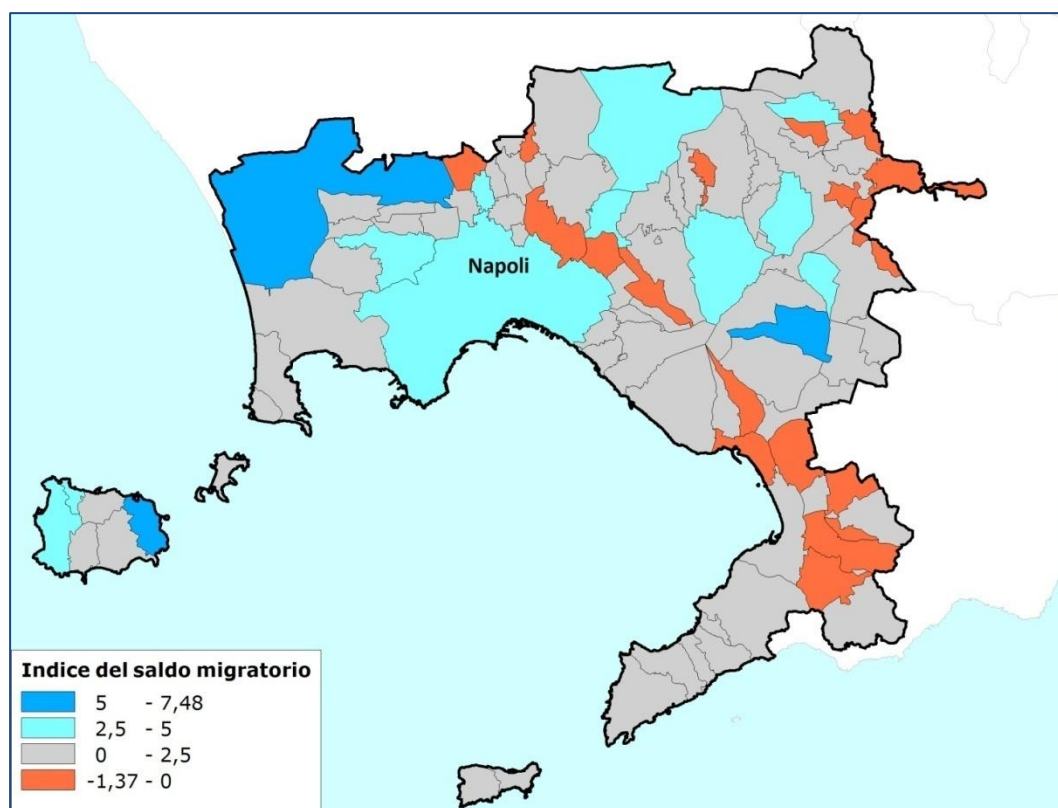
Fonte: dati ISTAT 2013

L'andamento dei flussi migratori nei comuni (iscritti e cancellazioni anagrafiche di residenti) illustrato dalla Figura 8 mostra un territorio in cui è prevalente la presenza di comuni in cui il saldo migratorio è nullo o al massimo pari a 2,5. I comuni con saldo migratorio negativo si trovano perlopiù nel Nolano e nelle zone adiacenti il comune di Castellammare di Stabia, comunque la zona costiera a sud di Napoli e pressoché tutta la penisola sorrentina presentano valori inferiori alla media dell'area metropolitana (1,21) mentre i valori più alti si riscontrano a Giugliano (7,47) e zone limitrofe.

²¹ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati ogni mille residenti.

Città metropolitana di Napoli

Figura 8. Il saldo migratorio

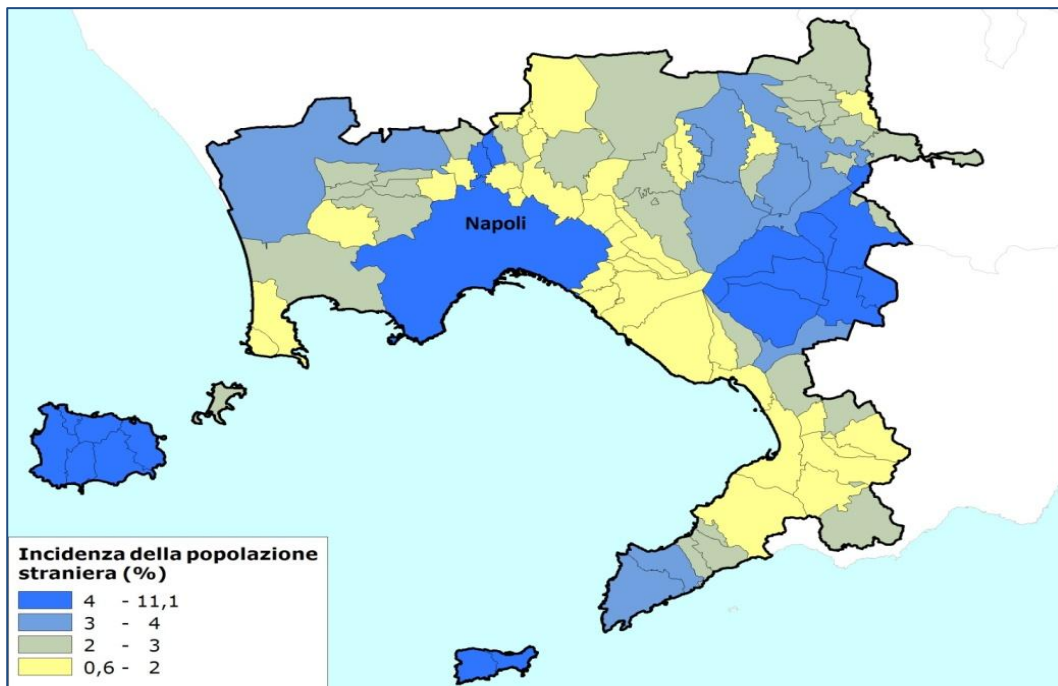


Fonte: dati ISTAT 2013

Gli stranieri residenti sono 102.460 e rappresentano il 3,28% della popolazione, circa la metà di essi risiede nel comune di Napoli ed in alcuni comuni confinanti con esso, rilevante la presenza straniera anche nelle isole campane. La loro incidenza rispetto alla popolazione italiana risulta superiore alla media in 23 comuni su 92 dell'intero territorio con punte superiori al 10 per cento a Forio d'Ischia, Capri, S. Giuseppe Vesuviano e Terzigno ma con valori superiori al 5 per cento in tutto il territorio isolano, presenza straniera presumibilmente legata al settore turistico che nelle isole, come vedremo più avanti mostrano gli indici di ricettività turistica più elevati nel territorio in esame (Figura 9).

Città metropolitana di Napoli

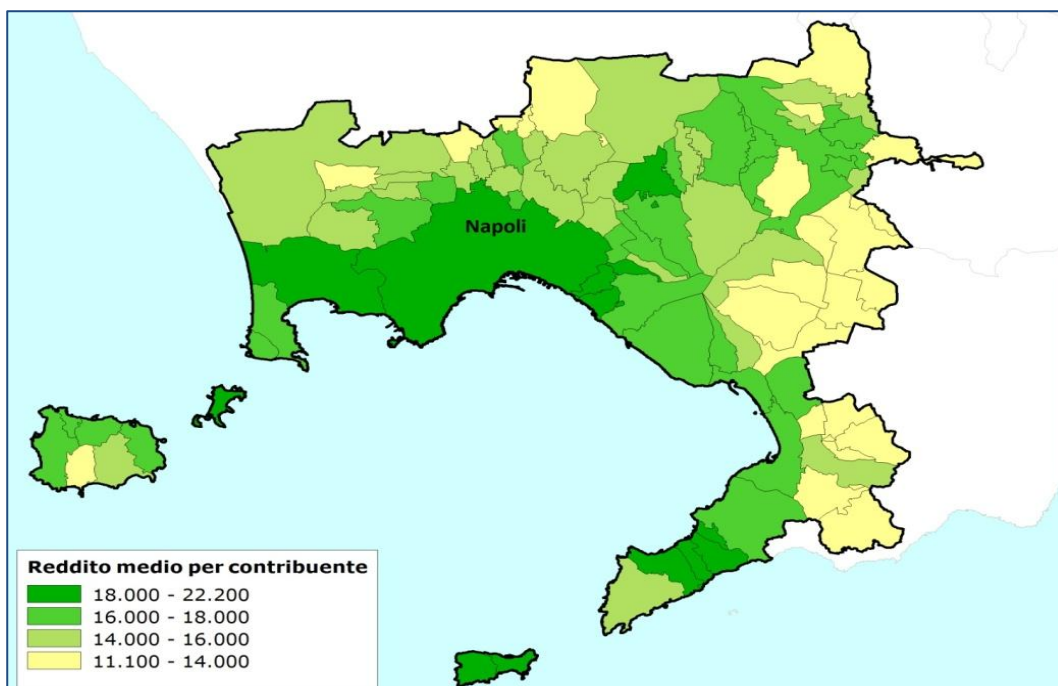
Figura 9. La popolazione straniera



Fonte: dati Istat 2013

La distribuzione del reddito (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini Irpef) evidenzia una concentrazione ai livelli più alti nelle zone costiere per poi degradare mano a mano che ci si allontana da questa area; i valori medi più bassi si trovano nelle zone di confine con le province adiacenti in particolare nella parte orientale dell'area.

Figura 10. Il Reddito



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'economia e delle finanze – anno fiscale 2012

Città metropolitana di Napoli

2.3. Un focus sul comune di Napoli

2.3.1. Lo sviluppo urbanistico della Città Metropolitana di Napoli

Capitale storica del Mezzogiorno e fino agli anni venti del Novecento la più grande città italiana, Napoli è il centro di una vasta area che si estende anche al di fuori dei confini regionali. È sede di istituzioni museali e teatrali, di un'antica università (adesso sdoppiata) e di altre istituzioni, sempre a livello universitario, specializzate in particolari settori di studio (orientalistico e marittimo). Il centro storico della città è stato dichiarato nel 1995 patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Napoli è una città composta da strati di storia con una forma urbana densa, complessa e difficile da modificare nei suoi caratteri strutturali. Sede strategica del potere amministrativo, delle funzioni produttive e pubbliche, delle grandi infrastrutture e attrezzature di un territorio vasto e complesso, nel quale ha sempre svolto un ruolo fortemente concentrato nell'area centrale e lungo i principali tracciati di connessione territoriale che ha condizionato le forme e le direttrici dello sviluppo urbano regionale.

Dal punto di vista urbanistico, appaiono purtroppo evidenti gli effetti dell'assenza di un piano regolatore, proprio nella fase di maggiore dinamismo edilizio degli anni cinquanta, con interventi non coordinati dal punto di vista sia funzionale, sia territoriale.

Nel 1962 è stata istituita una commissione per il piano regolatore, che ha impostato il lavoro in un'ottica comprensoriale, individuando un insieme di ben 96 comuni (addirittura oltre l'intera provincia) interessati dallo sviluppo dell'area metropolitana.

Solo nel 1972 è stato approvato un piano urbanistico generale, preceduto da due varianti relative alla grande viabilità e alla localizzazione di un centro direzionale nella zona di Poggioreale, mediante la riconversione di aree industriali dismesse. La sua pratica attuazione ha ricevuto purtroppo impulso da eventi calamitosi, quali i terremoti del novembre del 1980 e del febbraio del 1981, che hanno dato l'avvio a un processo di ristrutturazione edilizia e urbanistica sostenuto da ingenti risorse pubbliche.

Per far fronte a tale emergenza urbana e sociale sono state stanziato risorse pubbliche attraverso una legge nazionale, la 219/81, definita legge per la "ricostruzione delle zone colpite dal terremoto". Tali risorse sono state gestite da una struttura amministrativa con a capo un Commissario Straordinario di Governo, Vezio De Lucia, dotato di un ufficio speciale a cui sono state attribuite competenze tecniche e gestionali per la gestione del recupero urbano nelle zone di crisi. Tale ufficio è riuscito a organizzare un complesso sistema di interventi di recupero e riqualificazione urbana delle periferie napoletane, uscendo dall'ottica "emergenziale" esplicitamente contenuta nella legge 219 e mettendo a punto uno strumento di pianificazione e progettazione attuativa, denominato Programma Straordinario di Edilizia Residenziale (PSER), in cui è confluito il patrimonio di analisi, di ascolto e di pianificazione che il Comune aveva elaborato in occasione della redazione del "Piano quadro delle attrezzature" e del "Piano delle Periferie".

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Attuato in direzione più edilizia che urbanistica, tale processo ha accelerato la tendenza al decentramento, soprattutto verso i quartieri e i comuni della “cintura” occidentale e settentrionale della città (Pianura e Piscinola-Secondigliano, Quarto e Marano).

Negli anni '80 la città ha registrato significative dinamiche redistributive: verso Nord-Ovest, nel casertano, accentuate dalla densità infrastrutturale viaria e ferroviaria; verso Ovest, nel giuglianese e lungo il litorale domizio, legate soprattutto a una diversa qualità con tipologie insediative ed edilizie a bassa densità; verso est, lungo l'autostrada Napoli-Bari tra Napoli e Avellino, e lungo la Napoli – Salerno, direttrice che può disporre oggi di un rafforzamento dell'accessibilità su ferro attraverso l'Alta Velocità.

Lo sviluppo edilizio più recente si è indirizzato verso Bagnoli e Pozzuoli, verso i centri di Pianura e Chiaiano, nell'area di espansione industriale di Secondigliano-Casoria, verso Ponticelli e i quartieri industriali di Barra e di San Giovanni a Teduccio.

A seguito delle elezioni amministrative del dicembre 1993, una serie di varianti al piano regolatore della città, hanno di volta in volta definito, sulla base delle esigenze ritenute più urgenti, gli obiettivi strategici quali: la cosiddetta variante di salvaguardia, il progetto Bagnoli (variante per la zona occidentale), la proposta di variante per la zona orientale e la proposta di variante per il centro storico.

Il nuovo corso, che ha inaugurato la cd “stagione dei Sindaci” per tante città, con l'elezione a Sindaco di Antonio Bassolino, ha dato avvio ad una stagione di sviluppo importante per la città, anche attraverso la nomina, quale assessore all'urbanistica, proprio di Vezio De Lucia, che aveva coordinato, come già detto, la ricostruzione post-terremoto. De Lucia ha impostato la pianificazione urbanistica della città partendo dalle condizioni socio-economiche e urbane che la pianificazione vigente ormai non era più in grado di affrontare. Il nuovo programma è stato attuato, partendo dal piano vigente del 1972, e attraverso un preciso percorso procedurale: del “passo dopo passo”, di una elaborazione progressiva cioè di varianti urbanistiche che, senza creare un vuoto amministrativo e gestionale, consentisse di affrontare di volta in volta i problemi più urgenti per poi arrivare a una nuova configurazione del piano, come strumento capace di ripristinare un sistema di regole certe per la città, nel complesso di relazioni territoriali con l'area metropolitana di Napoli.

I diversi progetti realizzati sono il risultato di un documento generale di riferimento: *Indirizzi per la pianificazione urbanistica*, che di fatto costituisce la sintesi delle scelte urbanistiche dell'amministrazione municipale. Il progetto più importante ha interessato l'ex area industriale di Bagnoli, dove l'Italsider aveva creato un grande polo siderurgico che aveva terminato definitivamente la sua attività nel 1990-91. La variante per Bagnoli, approvata in via definitiva nel 1996, ha interessato complessivamente un'area di circa 330 ettari che va da Fuorigrotta ad Agnano. L'obiettivo era quello di recuperare la valenza ambientale e naturalistica dell'ex area industriale, garantendone la tutela e la salvaguardia. Una parte dell'area di Bagnoli è stata riservata alla creazione di una Città della Scienza, un progetto di promozione e divulgazione della scienza gestita dalla Fondazione IDIS - Città della Scienza e messa in atto attraverso una struttura multifunzionale composta da un museo scientifico interattivo, un incubatore di imprese e un centro di formazione. Il museo scientifico interattivo è andato distrutto in un

Città metropolitana di Napoli

incendio il 4 marzo 2013. Nel luglio 2015 è stato approvato il nuovo progetto di ricostruzione della struttura, a seguito di concorso internazionale, che per il 2018 vedrà la conclusione dei lavori e l'inaugurazione.

Gli ultimi venti anni per Napoli (e per la Campania) sono stati anni densi di iniziative e di piani urbanistici e territoriali a ogni livello. E' stata approvata la nuova Legge Urbanistica Regionale, sono stati varati il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e il nuovo Piano regolatore del capoluogo.

Tuttavia le pratiche, i progetti e le innovazioni previste, non sono ancora riuscite ad esprimere il loro potenziale di innovazione dentro un quadro pianificatorio stabile, attraverso la costruzione di scenari condivisi. Eppure molte sono le occasioni su cui la città, la sua area metropolitana e la Regione hanno avuto la possibilità di misurarsi:

- il completamento di un sistema di trasporto locale (Metropolitana Regionale) che si andrà a interconnettere con le reti ferroviarie del trasporto europeo (Alta Velocità/Alta Capacità verso Reggio Calabria e verso Bari), con la realizzazione del nuovo aeroporto internazionale di Grazzanise e con la ristrutturazione del sistema della portualità turistica;
- il potenziamento dell'area portuale con la nuova darsena di levante e il rafforzamento delle connessioni stradali e ferroviarie con le reti nazionali e internazionali e con il sistema degli interporti campani;
- la rigenerazione fisica e funzionale delle grandi aree dismesse a Est e a Ovest, con notevoli implicazioni economiche, urbane e territoriali sulla città esistente;
- la riqualificazione del centro storico con le prospettive aperte dai finanziamenti stanziati per la "rigenerazione urbana del centro storico di Napoli" cofinanziati da Regione Campania, fondi europei, Comune e Curia di Napoli, come supporto finanziario al riconoscimento internazionale dell'UNESCO;
- la realizzazione di un termovalorizzatore per completare il ciclo dello smaltimento dei rifiuti al livello regionale;
- la realizzazione nell'area Ovest di Napoli del Forum Universale delle Culture, per promuovere iniziative legate al rispetto della diversità e alla ricchezza culturale, con attività volte a migliorare l'accesso alle informazioni e alla conoscenza e favorire nuove opportunità di sviluppo.

La scelta, infine, di legare l'attuazione del piano urbanistico e la gestione delle trasformazioni più rilevanti alla redazione di un piano strategico "Napoli 2030", che segue quello avviato dall'amministrazione municipale di Napoli a partire dal 2004, ha l'obiettivo di attuare un'azione amministrativa e gestionale in grado di mettere in rete la molteplicità dei progetti in atto e di favorire l'operatività delle scelte precedentemente inquadrate nel piano urbanistico, affrontando il tema dello sviluppo economico dell'intero territorio metropolitano.

NB. Le immagini che seguono sono tratte da "Napoli", a cura di C. Gasparrini e M. Russo, Manuale di Urbanistica coordinato da Leonardo Benevolo, Mancosu Editore 2009.

Città metropolitana di Napoli

Figura 11. Veduta aerea di un comparto di edilizia residenziale "167" di Ponticelli



Figura 12. Piano Regolatore Generale di Napoli. Tavola 5, zonizzazione

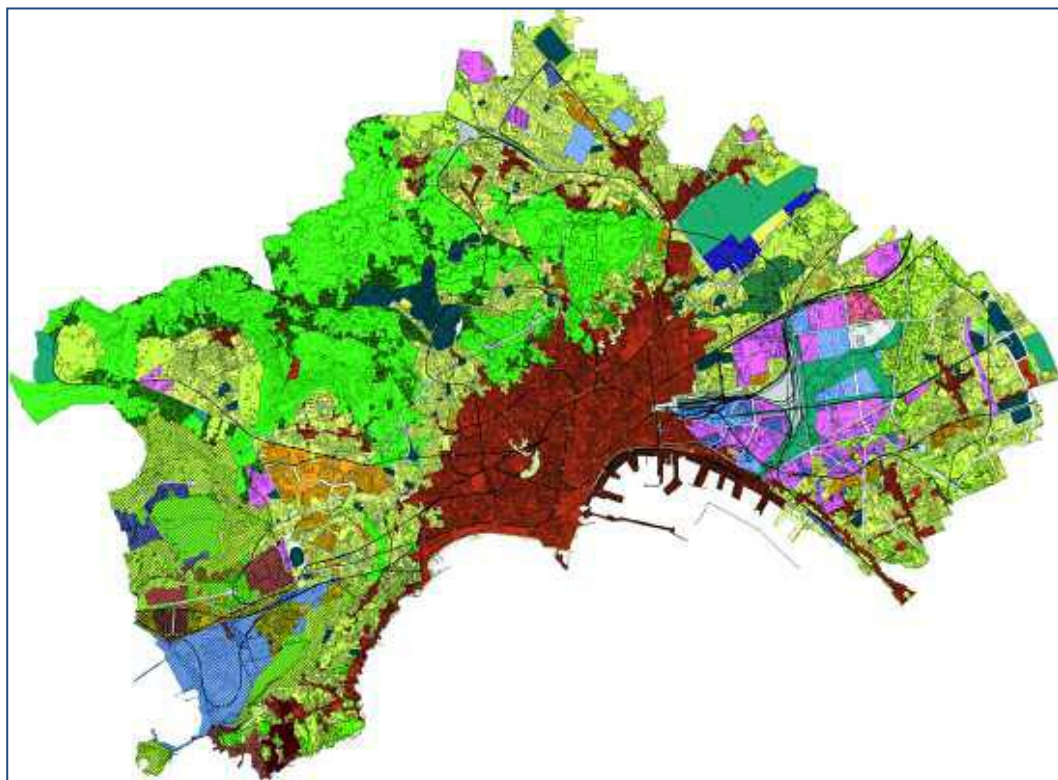
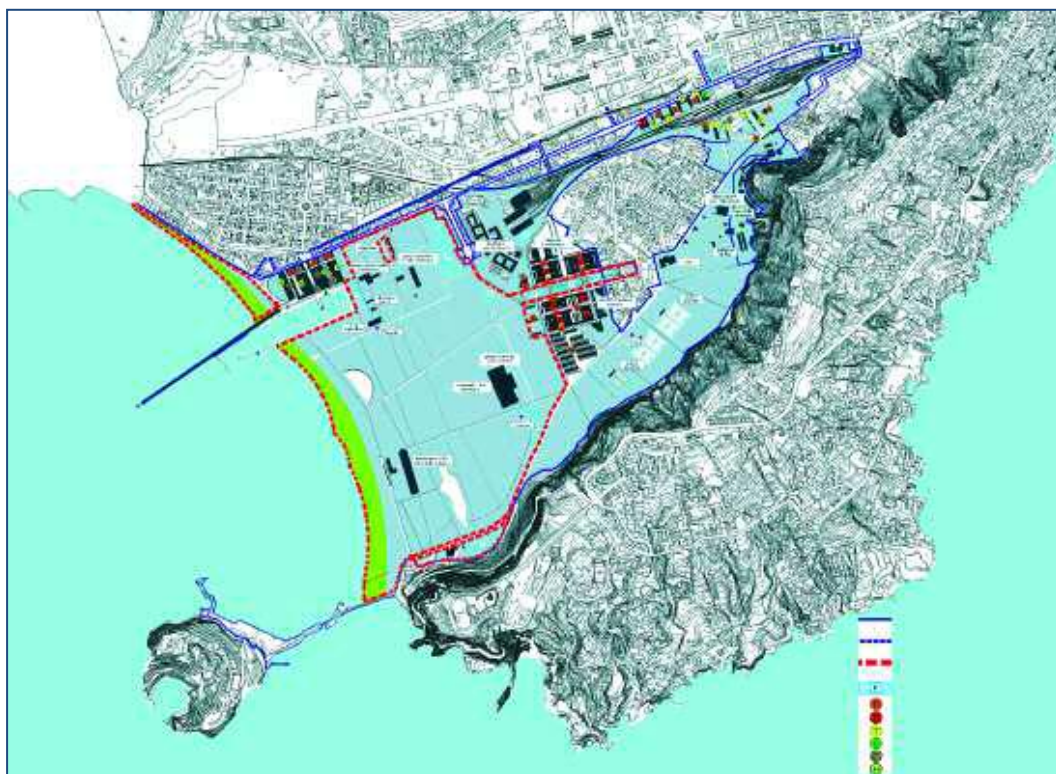


Figura 13. Area di Bagnoli (vista dal Parco Virgiliano)



Figura 14. Pue dell'ambito di Bagnoli - Coroglio, planimetria d'insieme con individuazione del perimetro del nuovo parco urbano



Città metropolitana di Napoli

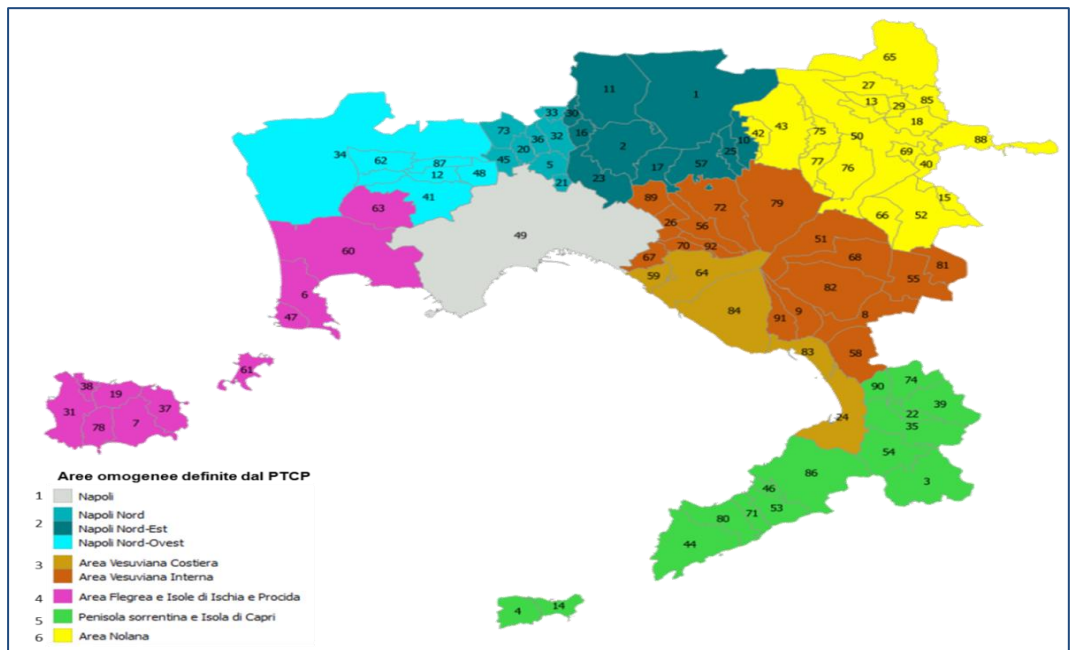
2.3.2. L'assetto territoriale

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale che tuttavia non risulta approvato in via definitiva ha suddiviso il territorio dell'attuale Città metropolitana in sei macro aree omogenee:

- Napoli (suddivisa in 10 municipi);
- L'Entroterra nord, costituito da Napoli nord con nel suo interno i comuni di Arzano, Casandrino, Casavatore, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano, Melito, Sant'Antimo) Napoli nord – ovest con i comuni di Calvizzano, Giugliano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Qualiano, Villaricca e Napoli nord – est che comprende i comuni di Acerra, Afragola, Brusciano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casoria, Castello di Cisterna, Crispano, Pomigliano d'Arco;
- L'Area vesuviana suddivisa in Interna Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Massa di Somma, Ottaviano, Poggiomarino, Pollena Trocchia, Pompei, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Trecase, Volla e Costiera Castellammare di Stabia, Ercolano, Portici, Torre Annunziata, Torre del Greco;
- L'Area nolana: Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano;
- L'Area flegrea con le isole di Ischia e Procida: Bacoli, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Monte di Procida, Pozzuoli, Procida, Quarto, Serrara Fontana;
- La Penisola sorrentina con l'isola di Capri, Agerola, Anacapri, Capri, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Santa Maria la Carità, Sorrento, Vico Equense.

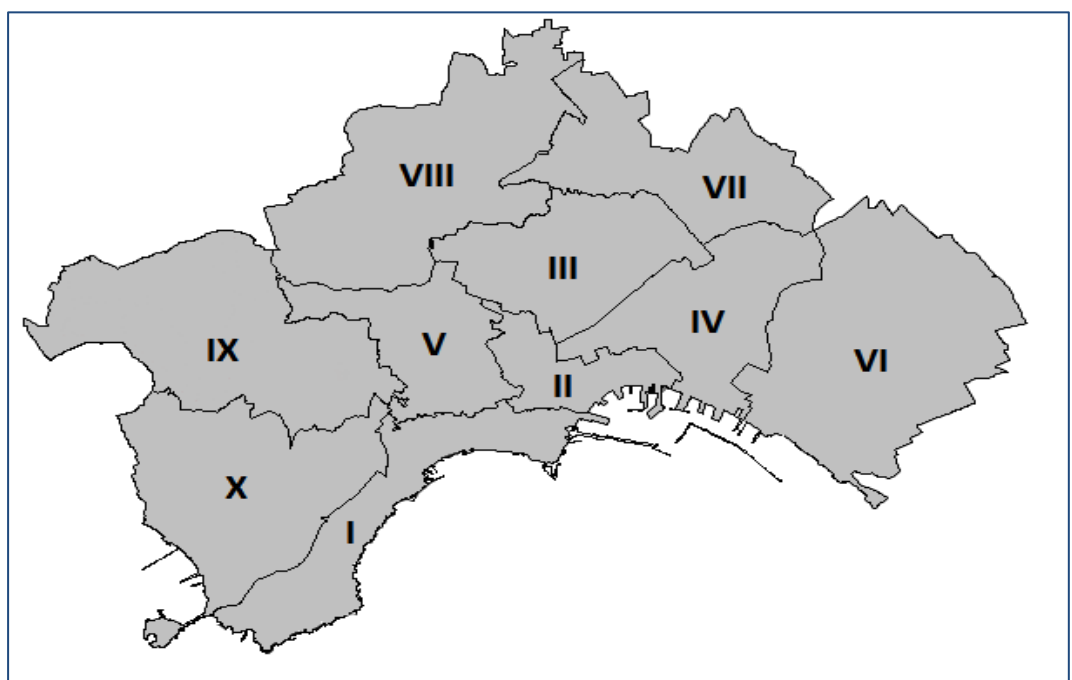
Città metropolitana di Napoli

Figura 15. Macro aree omogenee definiti dal P.T.C.P.



Le Municipalità hanno compiti di decentramento di funzioni e di autonomia organizzativa e funzionale (ad esempio manutenzione urbana di rilevanza locale, attività sociali di assistenza, scolastiche, culturali e sportive, gestione di servizi amministrativi), mentre alla Città metropolitana spettano i compiti fondamentali di pianificazione territoriale generale e delle reti delle infrastrutture, della gestione dei servizi pubblici di ambito metropolitano, di mobilità e viabilità, di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale.

Figura 16. Le 10 municipalità del comune di Napoli



I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Le municipalità più popolose sono la sesta, la settima e la nona che superano i centomila residenti, i quartieri di Fuorigrotta (71.808 abitanti) nella decima municipalità, Arenella (67.634 abitanti) nella quinta e San Carlo all'Arena (69.094 abitanti) nella terza i più abitati.

Tabella 2. I Municipi di Napoli

Municipio	Rione/Quartiere	Popolazione Residente	Popolazione Municipi
I	Chiaia	38.356	79.616
	Posillipo	22.856	
	San Ferdinando	18.404	
II	Avvocata	33.001	92.272
	Mercato	9.352	
	Montecalvario	23.050	
	Pendino	16.848	
	Porto	4.830	
	San Giuseppe	5.191	
III	Stella	30.483	99.577
	San Carlo all'Arena	69.094	
IV	Poggioreale	23.654	93.035
	San Lorenzo	48.078	
	Vicaria	15.062	
	Zona Industriale	6.241	
V	Arenella	67.634	112.425
	Vomero	44.791	
VI	Barra	36.642	112.765
	Ponticelli	52.284	
	San Giovanni a Teduccio	23.839	
VII	Miano	23.896	84.047
	San Pietro a Patierno	17.324	
	Secondigliano	42.827	
VIII	Chiaiano	23.396	89.990
	Piscinola	27.534	
	Scampia	39.060	
IX	Pianura	57.821	103.135
	Soccavo	45.314	
X	Bagnoli	23.333	95.141
	Fuorigrotta	71.808	

Elaborazione su dati ISTAT 2011

Città metropolitana di Napoli

2.4. Le infrastrutture

La mappa delle infrastrutture per la mobilità e la logistica presenti nel territorio evidenzia una interessante dotazione di infrastrutture di rete e di centri di snodo, sicuramente quella più importante del Mezzogiorno, tuttavia se si confronta la dotazione infrastrutturale con il numero di utilizzatori della stessa ci si rende conto della sua inadeguatezza.

L'aeroporto internazionale di Capodichino è il più trafficato del Sud e pur registrando un importante incremento di viaggiatori anche sui voli internazionali durante gli anni duemila questo è stato inferiore a quello registrato negli altri principali scali italiani.

Nel territorio della Città metropolitana si contano nove porti di tipo commerciale-turistico e/o pescherecci mappati dall'ISTAT: Casamicciola, Ischia, Ponza e Capri sulle isole, Napoli, Pozzuoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Sorrento sulla terraferma oltre ad una costellazione di marine di tipo prettamente turistico.

Il porto di Napoli dal punto di vista del traffico merci è l'ottavo porto italiano (nel 2013 era il sesto) con una quota di poco superiore al 4,2 per cento rispetto al totale nazionale mentre per quanto riguarda il movimento passeggeri è in maniera incontrastata il primo scalo italiano anche in virtù di una sostenuta attività legata al turismo crocieristico. Si osserva in proposito (Tabella 3) che, mentre per quanto riguarda il traffico di merci, a fronte di un incremento registrato a livello nazionale ed a livello diffuso nei porti del centro nord, nei due porti meridionali presenti nella tabella 3 si rileva un valore inferiore a quello del 2013, una situazione opposta si evidenzia invece per quanto riguarda il movimento passeggeri: a fronte di una diffusa diminuzione registrata nel 2014 rispetto al 2013, Napoli è l'unico porto dove nel 2014 si è registrato un incremento nel numero di passeggeri.

Tabella 3. Traffico merci e movimento passeggeri nei principali porti italiani

PORTO	TEU'S*		PASSEGGERI	
	2014	2013	2014	2013
Genova	2.172.944	1.988.013	2.744.968	2.899.193
La Spezia	1.303.017	1.300.432	483.564	213.858
Livorno	577.470	559.180	2.504.413	2.557.826
Napoli	431.682	477.020	7.191.385	6.931.856
Gioia Tauro	2.969.802	3.094.254	0	0
Venezia	456.068	446.428	1.945.322	2.072.642
Trieste	506.011	458.597	129.691	147.414
Cagliari	717.016	702.143	328.823	343.418
Italia	10.221.127	10.082.030	43.937.653	44.240.266

(*)twenty-foot equivalent unit

Elaborazione su dati Assoporti

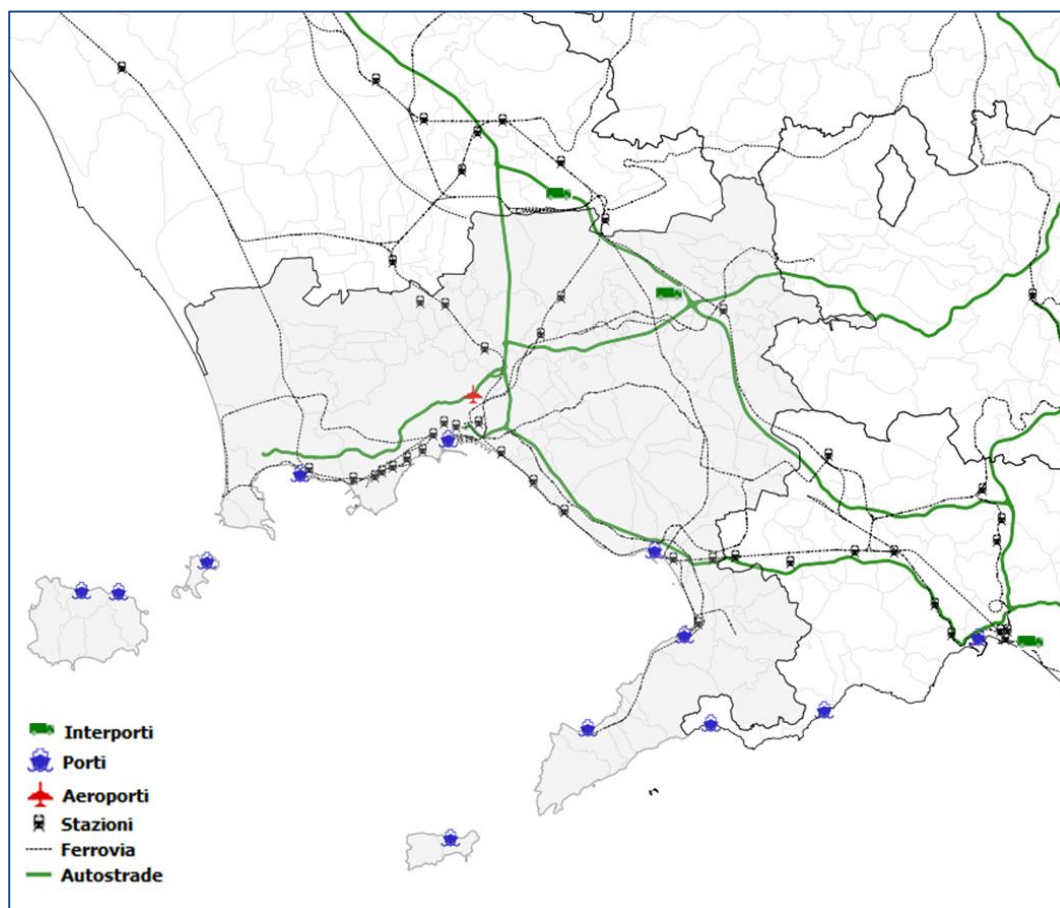
Città metropolitana di Napoli

Completa infine la dotazione delle infrastrutture a servizio della mobilità delle merci l'Interporto Campano di Nola.

La dotazione stradale presente nel territorio della Città metropolitana (oltre 900 km) è fra le più alte delle province italiane (seconda per chilometri disponibili) ma se si rapporta alla popolazione residente ed ai veicoli circolanti Napoli diventa ultima nel confronto con la popolazione residente e penultima ponendo a rapporto chilometri disponibili e veicoli circolanti.

In particolare il territorio può contare sulla rete di tratte autostradali che si diramano in tutto il territorio provinciale (A1 Milano - Napoli, A3 Napoli - Reggio Calabria, A30 Caserta - Salerno, e A16 Napoli - Canosa) e su alcune statali come la via Appia (SS 7bis) che lungo il tracciato dell'antica via consolare collega Roma a Brindisi attraversando la provincia di Napoli e quella di Avellino, la SS Domiziana che arriva a Roma costeggiando il Tirreno, la SS 162, detta anche Asse Mediano, che collega Pozzuoli ai comuni Vesuviani senza entrare in Napoli.

Figura 17. Le infrastrutture per la mobilità



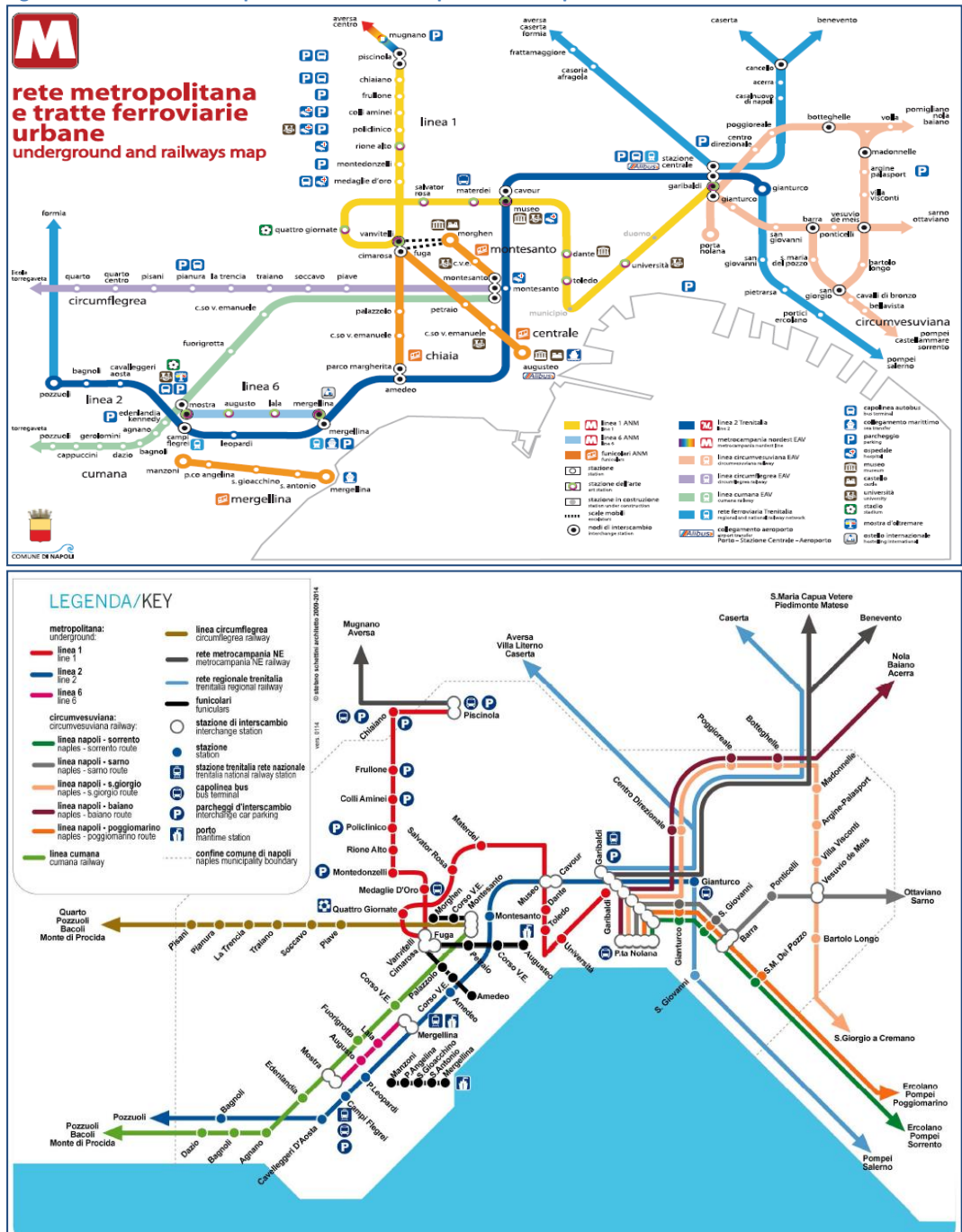
Fonte: dati ISTAT 2014.

La rete ferroviaria - che in Campania si sviluppa per circa 1.700 Km, è caratterizzata da poco più di 1.000 Km di linee in esercizio, di cui 180 di Alta Velocità, sotto la gestione di

Città metropolitana di Napoli

Rete Ferroviaria Italiana²², aldilà dei numeri che sembrerebbero eccellenti, è una delle più basse fra le regioni metropolitane se rapportata al numero degli abitanti: 30,6 km ogni 100 mila abitanti, contro una media nazionale di 40,7. La rete, che si estende principalmente lungo la direttrice tirrenica, è anche a servizio di territori interni, in particolare il territorio provinciale è servito anche dalle linee gestite dall'Ente Autonomo Volturno²³.

Figura 18. Il sistema di trasporto nell'area metropolitana di Napoli



²² Sito della [Rete Ferroviaria Italiana](#)

²³ Sito dell'[Ente Autonomo Volturno](#)

Città metropolitana di Napoli

Il sistema di trasporto nell'area metropolitana di Napoli

Il complesso di trasporti nella città metropolitana è costituito da 2 linee metropolitane, 4 impianti di funicolari, 4 tratte ferroviarie urbane, 8 linee ferroviarie extraurbane, 3 linee tranviarie, 7 linee filoviarie e poco meno di 200 linee automobilistiche tra urbane ed extraurbane.

In particolare il servizio di **Metropolitana** che si sviluppa su 20 km. è articolato nella **linea 1** (Garibaldi – Piscinola) percorso organizzato attualmente su 18 fermate e la **linea 6**, di tipo “leggero”, che collega la Mostra d'Oltremare con Mergellina attualmente disposta su 4 fermate. Il futuro delle due linee prevede la chiusura dell'anello intorno alla città di Napoli per la linea 1 ed il collegamento della linea 6 con la linea 1 nella stazione Municipio.

Il servizio di metropolitana è integrato da alcune tratte ferroviarie urbane che sono considerate linee metropolitane aggiunte: la **linea 2** (passante ferroviario) che su di un percorso di 15 km. attraversa la città da Est ad Ovest da San Giovanni Barra a Pozzuoli per poi giungere fino a Villa Literno. La **linea 3** si sviluppa lungo un percorso di 12 km. per 11 stazioni da Napoli Porta Nolana a San Giorgio a Cremano.

Le **Funicolari** (Mergellina, Chiaia, Centrale e Montesanto) e gli **Ascensori** (Acton, Sanità e Chiaia) costituiscono i vecchi “Sistemi Ettometrici” in funzione dal XIX secolo e collegano le zone collinari della città.

Le **Ferrovie suburbane** sono costituite essenzialmente dalle ferrovie che nel secolo scorso collegavano la città di Napoli con i comuni posti ad Ovest (Cumana e Circumflegrea) e con quelli posti ad Est e Sud fino alle province di Avellino e Salerno (Circumvesuviana).

Le tratte attualmente in esercizio (Napoli – Baiano - Pomigliano - Acerra; Cumana; Napoli – Sarno; Napoli – Poggioreale; Napoli – Sorrento; Circumflegrea; Linea Arcobaleno) infatti risalgono alla fine dell'800 ed agli inizi del secolo scorso e collegano la città di Napoli con diversi comuni di prima e seconda cinta in un raggio che supera anche i 30 km. fino a sfiorare i 50 km. della ferrovia che collega Napoli a Sorrento.

La gestione del sistema dei trasporti

La gestione tariffaria è a cura del Consorzio Unico Campania che riunisce le 9 aziende del trasporto pubblico campano che aderiscono al sistema di tariffazione integrata e che provvede alla gestione ed emissione dei titoli di viaggio validi per l'intera rete di trasporti pubblici (Unico Napoli).

Nella città metropolitana la gestione e l'esercizio della rete tpl è affidata all'Azienda Napoletana Mobilità (ANM), alla Compagnia dei Trasporti Pubblici (CTP), all'Ente

Città metropolitana di Napoli

Autonomo Volturno (EAV) che gestisce anche la linea 3 mentre la linea 2 è gestita da Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

L'ANM è stata costituita nel 2013 dalla fusione della Metronapoli e della stessa ANM ed è controllata dal comune di Napoli attraverso una holding; la gestione unitaria è nata con l'obiettivo di raggiungere la piena integrazione tra mezzi di trasporto su gomma e ferro, rilanciare il trasporto pubblico locale e promuovere la mobilità sostenibile in città. L'ANM gestisce in particolare le linee metro, le funicolari, il trasporto su gomma, diversi parcheggi di interscambio ed un sistema integrato di scale mobili ed ascensori atti a favorire la mobilità intermodale nella città. percorso Acerra, Calvizzano, Casalnuovo, Casoria, Cercola, Ercolano, Giugliano, Marano, Massa di Somma, Mugnano, Quarto, Pollena Trocchia, Portici, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano, Torre del Greco, Villaricca, Volla.

La CTP, originariamente *Société Anonyme des tramways à vapeur de Naples* fondata a Bruxelles nel 1881, attualmente di proprietà della Città metropolitana di Napoli, è concessionaria nell'area suburbana a nord di Napoli di servizi tramviari e di autoservizi.

L'Ente autonomo Volturno (EAV), di cui è socio unico la regione Campania, è la vecchia società idroelettrica che dalla fine del 2012 ha incorporato la società Circumvesuviana, la Metro Campania e la Sepsa.

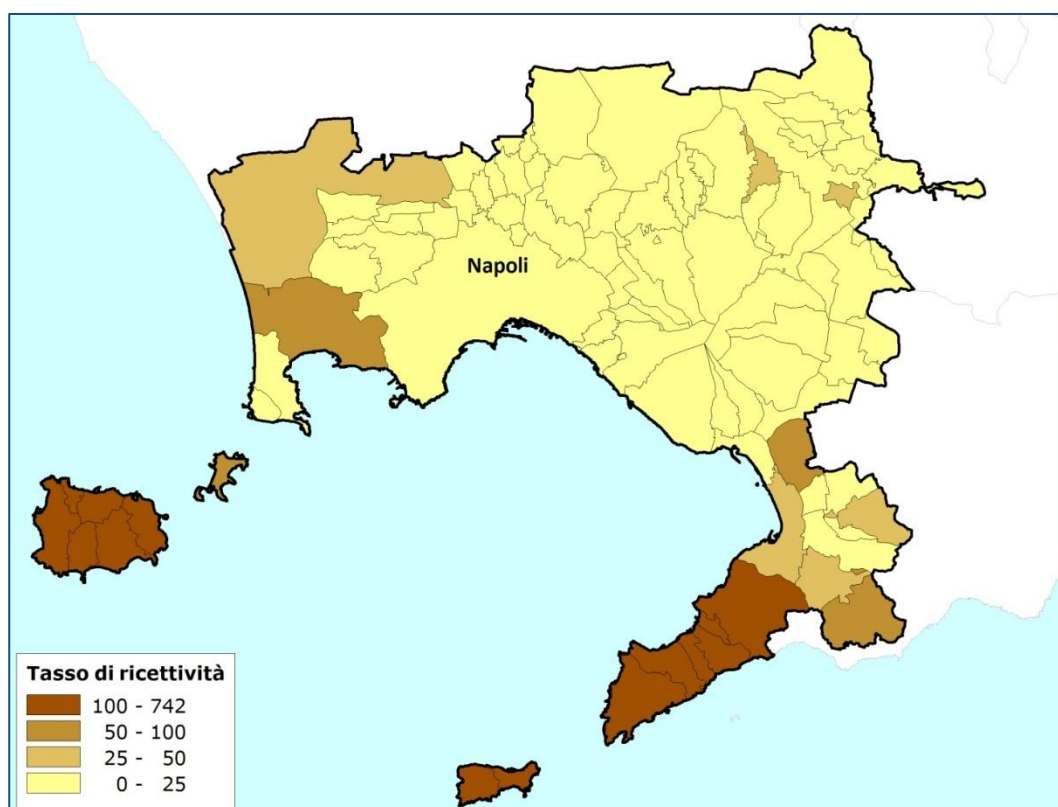
EAV esercita il servizio ferroviario e funiviario regionale, a EAV è attualmente affidato il trasporto pubblico su gomma di interesse regionale, provinciale e comunale gestito in precedenza dalla società EavBUS nel territorio provinciale di Napoli, Benevento ed Avellino. In particolare nel territorio della città metropolitana l'Ente Volturno gestisce le linee ferroviarie suburbane.

Città metropolitana di Napoli

Le strutture ricettive

La distribuzione delle strutture ricettive che un recente rapporto a cura dell'Unione industriale di Napoli, dell'Istituto Studi e Ricerche del Mezzogiorno (SRM) e del Centro di ricerca e documentazione del centro Luigi Einaudi²⁴ evidenzia come la seconda fra le città metropolitane italiane (dopo Venezia) per numero di posti letto in alberghi ed esercizi complementari (quasi 90.000 in totale) non fa tuttavia emergere una spiccata vocazione turistica in un'area non avara di bellezze culturali e naturali. E' evidente dalla Figura 19 la dicotomia tra le zone isolate e della penisola sorrentina e le zone costiere a sud di Napoli e perivesuviane. I dati ISTAT evidenziano infatti un territorio in cui il tasso di ricettività più alto viene riscontrato nelle isole campane ed in tutta la penisola sorrentina (valori superiori a 100 con punte di oltre 742 posti letto) mentre nella gran parte del territorio restante i valori sono di gran lunga inferiori (sotto i 25 posti letto).

Figura 19. La ricettività turistica



Fonte: dati ISTAT

I movimenti dei clienti nelle strutture ricettive della regione Campania aggiornati all'anno 2013 evidenziano che nel periodo 2012/2013, a fronte di una variazione percentuale complessivamente negativa (-0,04 per cento), la sola provincia di Napoli ha ottenuto una performance positiva (0,05 per cento) con numero di arrivi e presenze che in valore assoluto rappresentano ben oltre il 60 per cento di quello regionale.

²⁴ Rapporto "Giorgio Rota" su Napoli. 2014

Città metropolitana di Napoli

I dati sugli arrivi e le partenze rilevati da Istat nel periodo 1998 – 2012 evidenziano inoltre un incremento del 23,9 per cento negli arrivi e del 6,1 per cento per quanto riguarda le partenze, dato inferiore a quello nazionale relativo allo stesso periodo (rispettivamente 43,4 e 27,1) ma sufficiente per essere considerata come migliore Città metropolitana del Meridione.

Tutto ciò in un contesto museale culturale da invidiare per la presenza nel territorio di attrazioni come gli Scavi di Pompei ed Ercolano e del museo Archeologico nazionale di Napoli oppure, a livello natural turistico, delle isole campane e ad esempio della Grotta Azzurra di Capri.

Tabella 4. Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive nella regione Campania (anno 2013)

Territorio	Paese di residenza dei clienti	Arrivi	Presenze	N. medio notti	Variazione % 2013/2012
Caserta	Paesi esteri	57.038	212.954	3,73	
	Italia	243.003	559.614	2,30	
	Mondo	300.041	772.568	2,57	-0,02
Benevento	Paesi esteri	6.183	14.325	2,32	
	Italia	43.823	83.282	1,90	
	Mondo	50.006	97.607	1,95	-0,24
Napoli	Paesi esteri	1.385.658	6.000.734	4,33	
	Italia	1.452.597	5.441.019	3,75	
	Mondo	2.838.255	11.441.753	4,03	0,05
Avellino	Paesi esteri	13.574	33.189	2,45	
	Italia	65.042	137.194	2,11	
	Mondo	78.616	170.383	2,17	-0,02
Salerno	Paesi esteri	414.157	1.854.136	4,48	
	Italia	679.143	3.385.861	4,99	
	Mondo	1.093.300	5.239.997	4,79	-0,23
Campania	Paesi esteri	1.876.610	8.115.338	4,32	
	Italia	2.483.608	9.606.970	3,87	
	Mondo	4.360.218	17.722.308	4,06	-0,04

Elaborazione su dati ISTAT

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici.

Descrivere la gestione dei servizi pubblici nelle aree vaste significa rappresentare una geografia amministrativa composta da areali non sempre coincidenti con la delimitazione della province che ne fanno parte.

Infatti, mentre per quanto riguarda gli uffici scolastici e parte degli uffici giudiziari l'unità amministrativa cui si può fare riferimento è a livello provinciale, altri servizi presentano articolazioni diverse; è il caso dei Centri per l'impiego (CPI), delle Circostrizioni turistiche e delle Capitanerie di Porto, è il caso a volte degli Ambiti territoriali ottimali per il servizio di gestione integrata dei rifiuti (ATO Rifiuti) che nel territorio della città metropolitana di Napoli sono stati definiti a livello sub provinciale ed articolati in tre Ambiti e degli Ambiti territoriali ottimali per la gestione del servizio idrico integrato (ATO Idrico) la cui dimensione è definita sia al livello sub provinciale che interprovinciale mentre quello relativo al trasporto pubblico locale è stato definito a livello regionale dalla legge regionale n. 5 del 2013.

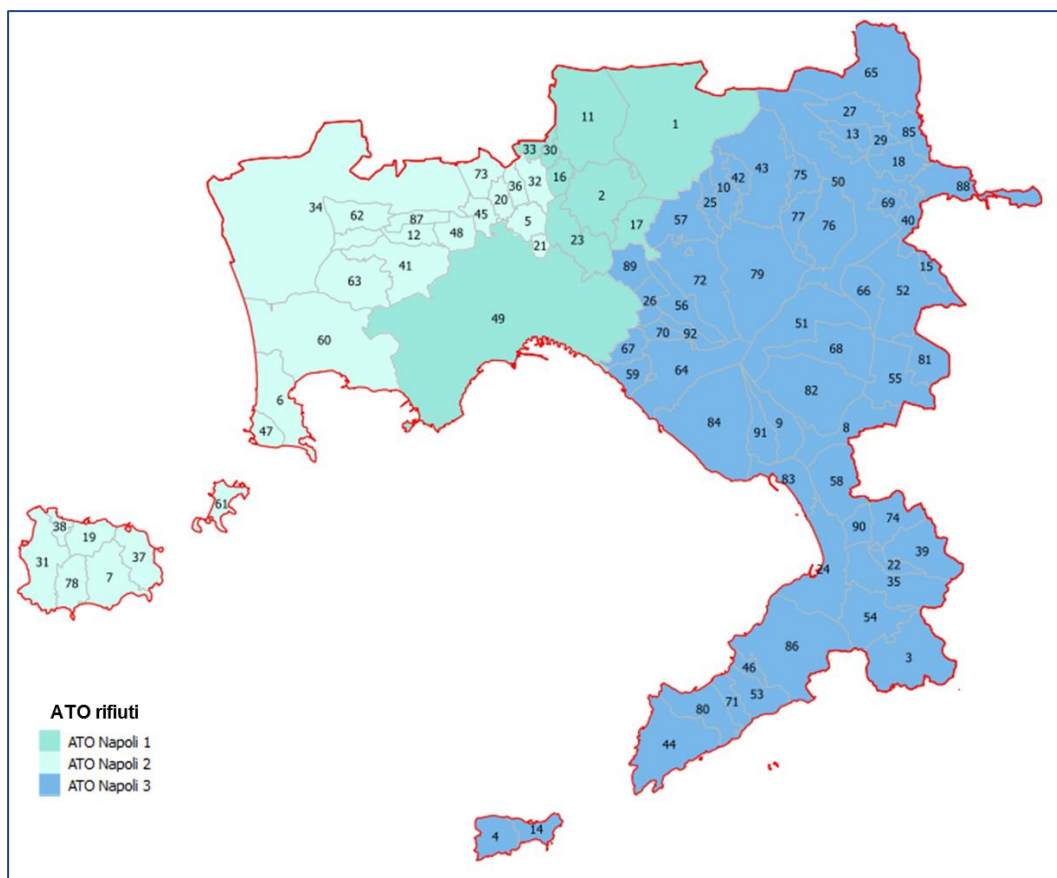
In particolare il territorio della città metropolitana di Napoli è suddiviso in:

- 3 Aziende Sanitarie Locali (la ASL 1 – Napoli centro coincide interamente con i limiti amministrativi del comune di Napoli e serve anche i comuni di Portici, Capri e Anacapri);
- 4 tribunali (di cui uno, Napoli Nord, di dimensione interprovinciale);
- 17 CPI;
- 2 ATO per la gestione del servizio idrico integrato (uno dei quali abbraccia parte della provincia di Salerno);
- 3 ATO per la gestione dei rifiuti (i restati ATO rifiuti della Regione Campania hanno dimensioni Provinciali).

Dall'osservazione dei cartogrammi che seguono si ricava pertanto una geografia amministrativa frastagliata ed eterogenea che non rispetta sempre i confini della Città metropolitana e delle province limitrofe (in particolare Caserta e Salerno) ed in alcuni casi si rileva una sorta di "contaminazione" anche da parte di unità amministrative facenti capo alle stesse province confinanti con la Città metropolitana.

Città metropolitana di Napoli

Figura 20. La geografia amministrativa: Gli ATO Rifiuti²⁵



Elaborazione su dati Istat 2014

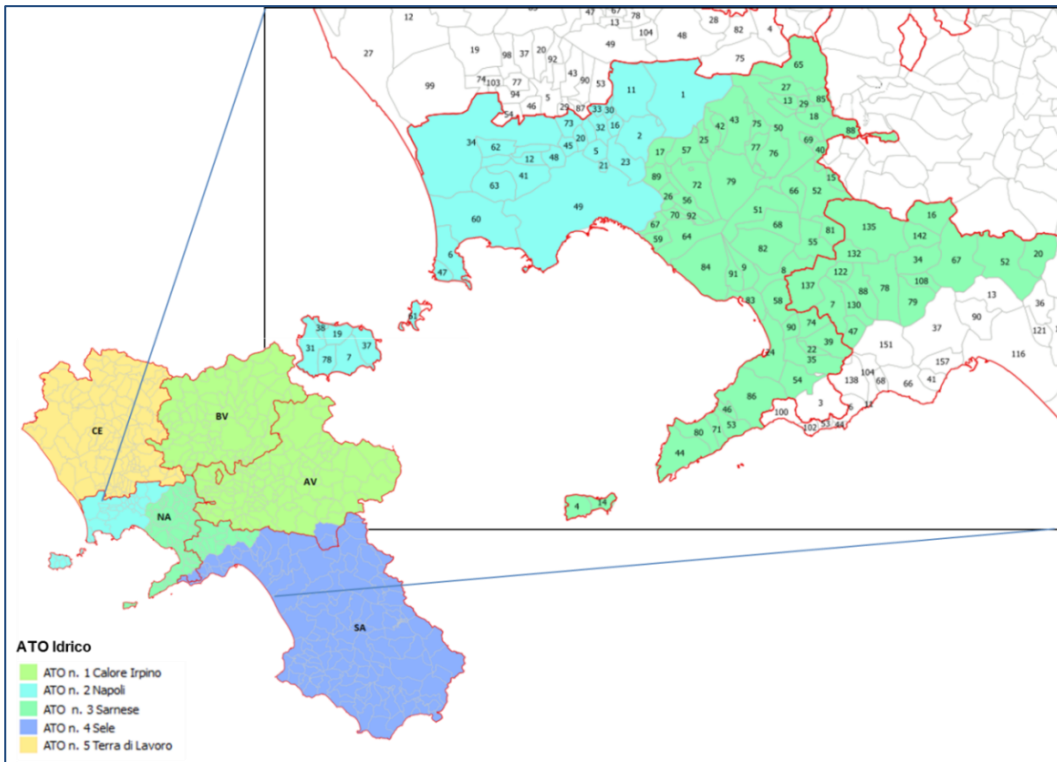
L'organizzazione regionale del servizio idrico integrato (SII) nella regione Campania, e pertanto anche nella Città Metropolitana di Napoli, è molto travagliata, infatti a fronte di due leggi regionali che hanno organizzato il SII in 5 ambiti territoriali ottimali (Figura 21) il servizio è stato svolto secondo una diversa configurazione che prevedeva 4 ATO (Figura 22). In particolare, dopo un intervento della Corte Costituzionale che ha prescritto alla Regione di organizzare il SII su un unico ATO regionale è stata adottata una legge regionale²⁶ che prevede l'istituzione di un'Ente idrico dell'ambito territoriale ottimale (EIATO) a cui trasferire le funzioni attribuite alle attuali autorità d'ambito (Calore Irpino, Napoli Volturno, Sarnese Vesuviano e Sele, il passo successivo sarà quello dell'istituzione di un ATO unico regionale e di cinque articolazioni territorialmente corrispondenti alle attuali autorità d'ambito con la contemporanea suddivisione di un ATO in due articolazioni (Napoli, Terra di Lavoro nella provincia di Caserta). Tuttavia il processo di costituzione del nuovo ente al mese di agosto 2016 non risultava concluso.

²⁵ La nomenclatura dei comuni è indicata nelle tabelle in Appendice

²⁶ Legge regionale n. 15 del 2 dicembre 2015

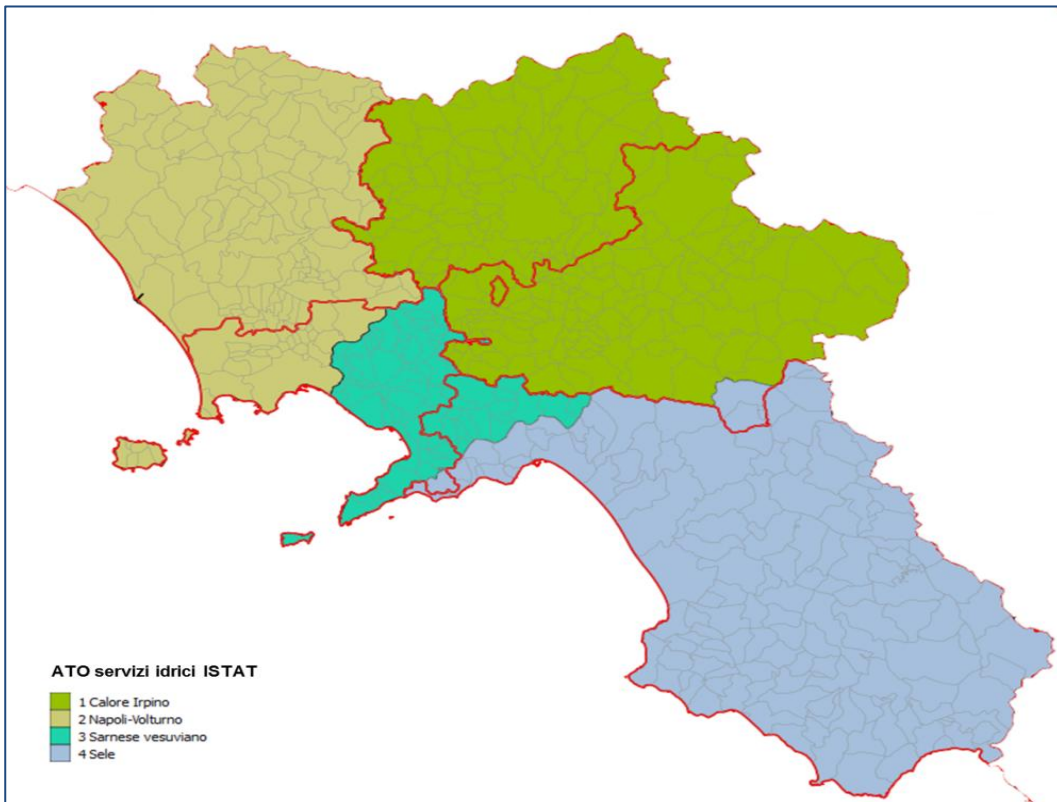
Città metropolitana di Napoli

Figura 21. La geografia amministrativa: Gli ATO Idrico



Fonte LR 14/1997 e LR 1/2007

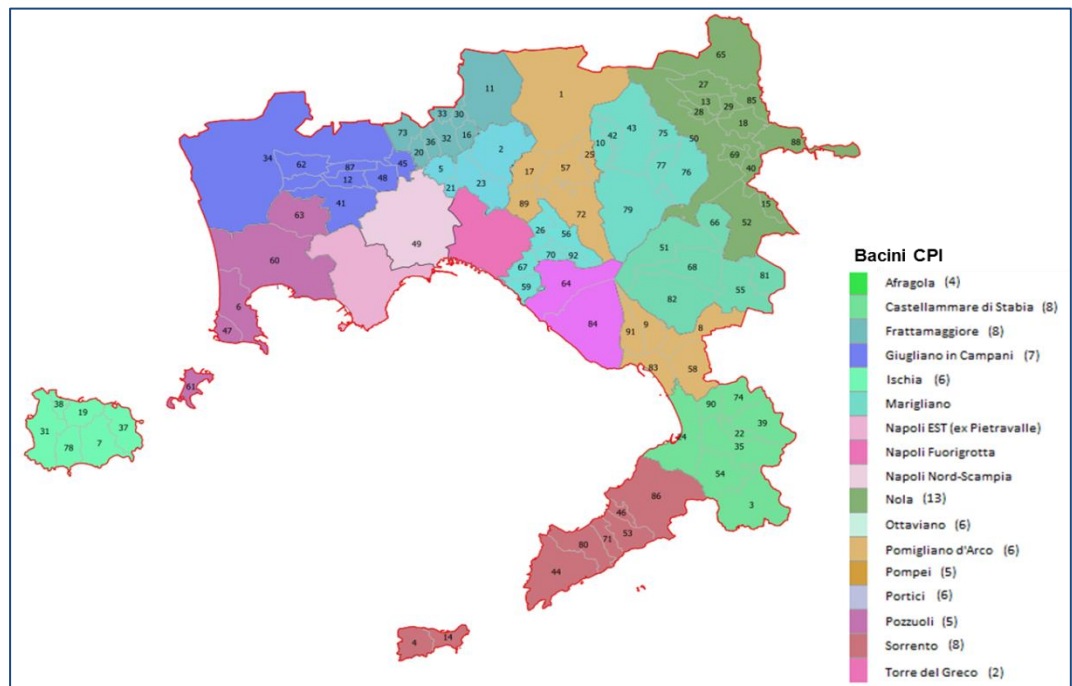
Figura 22. La geografia amministrativa: Gli ATO Idrico



Città metropolitana di Napoli

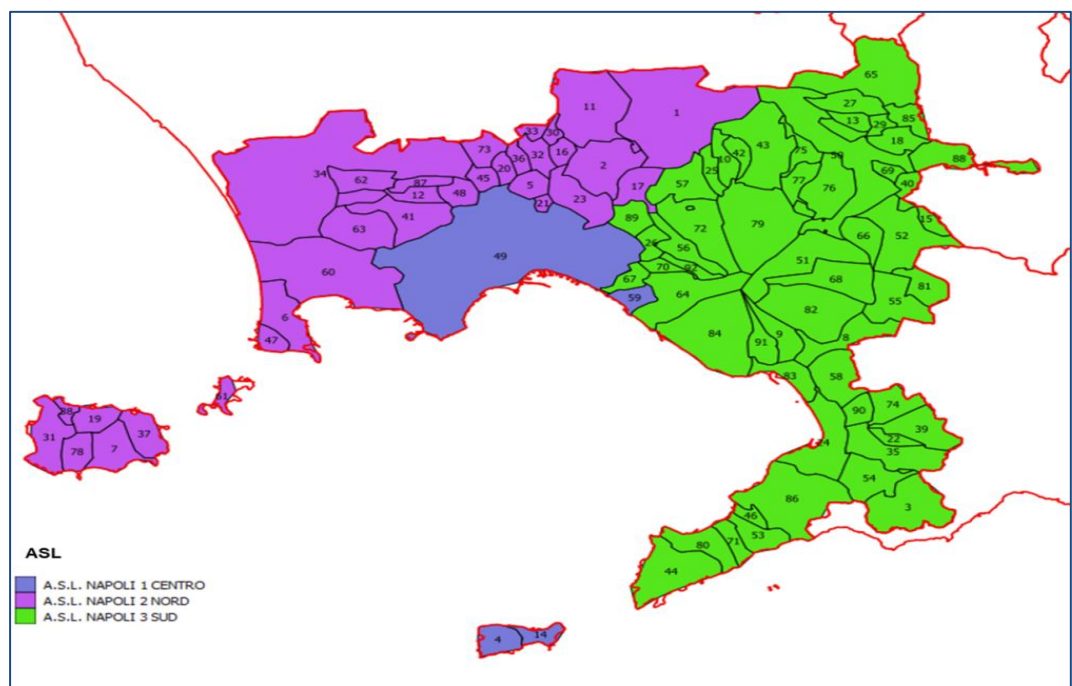
Nel territorio della città metropolitana i centri per l'Impiego (CPI) sono 17 di cui tre nel comune di Napoli gli altri ad Afragola, Torre del Greco, Castellammare di Stabia, Frattamaggiore, Giugliano, Ischia, Marigliano, Nola ,Ottaviano, Pomigliano d'Arco, Pompei, Portici, Pozzuoli e Sorrento.

Figura 23. La geografia amministrativa: i Centri per l'Impiego



Elaborazione su dati Istat 2013

Figura 24. La geografia amministrativa: le ASL

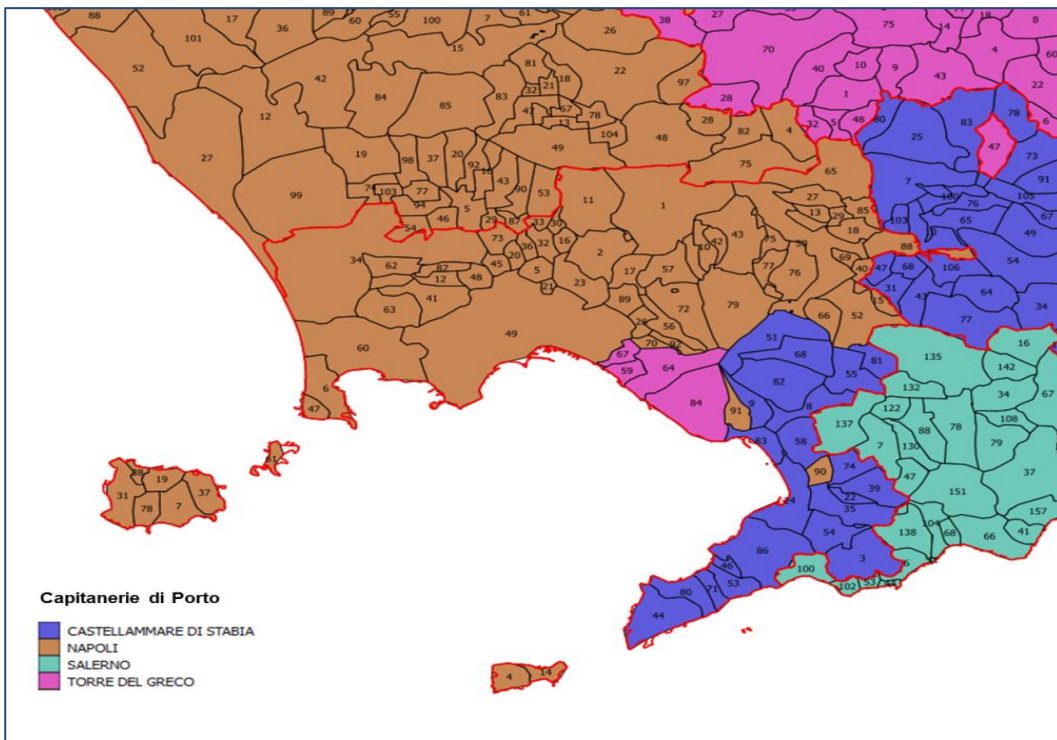


Elaborazione su dati Istat 2011

I dossier delle Città Metropolitane

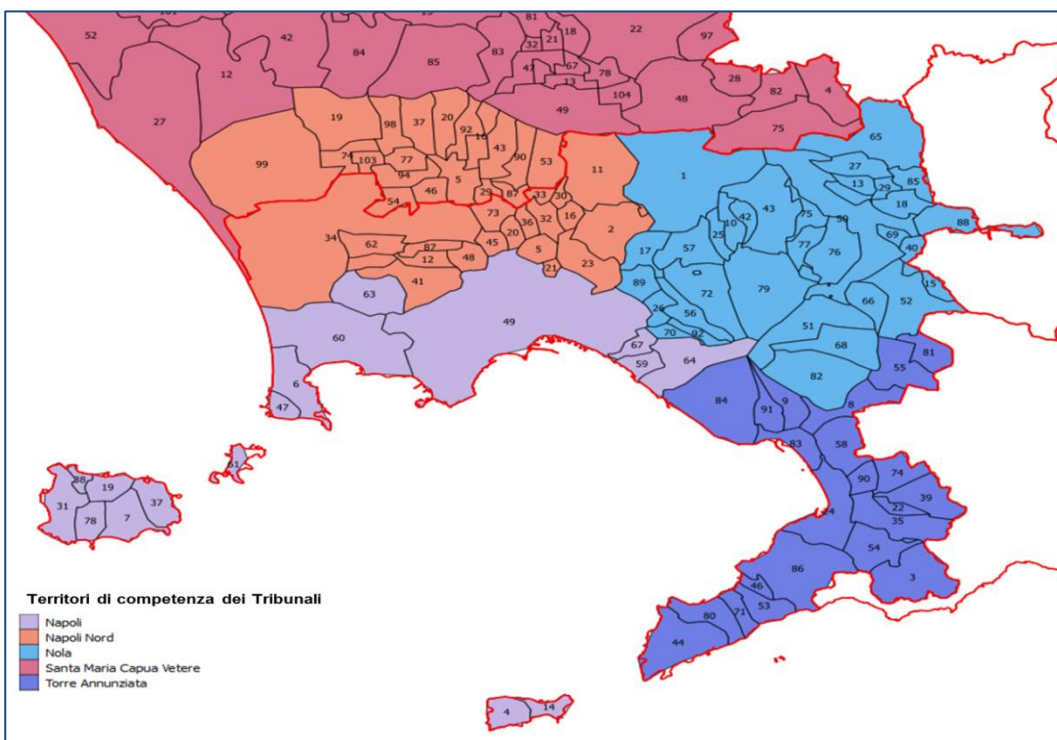
Città metropolitana di Napoli

Figura 25. La geografia amministrativa: le Capitanerie di Porto



Elaborazione su dati Istat

Figura 26. La geografia amministrativa: i Tribunali

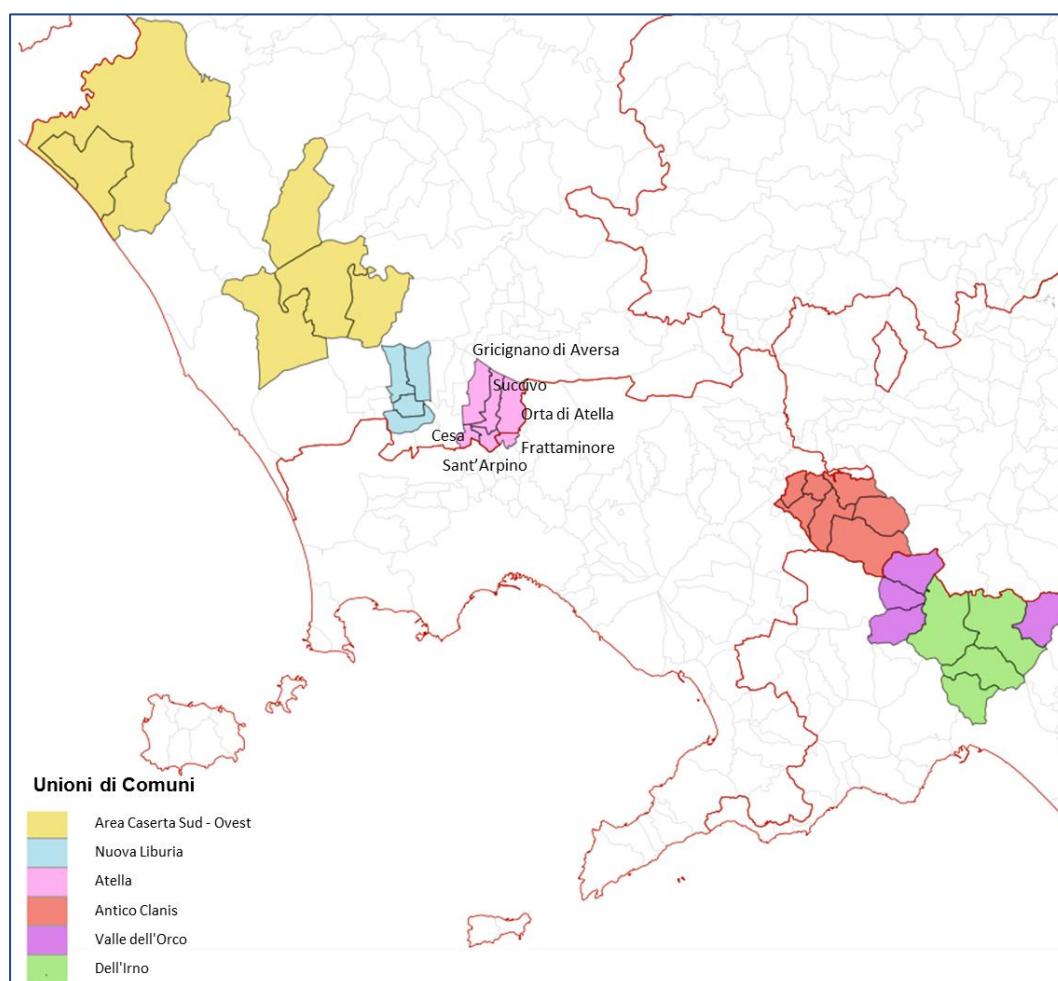


Elaborazione su dati ISTAT

Città metropolitana di Napoli

Nel territorio della città Metropolitana di Napoli non ci sono Unioni di Comuni ad eccezione del comune di Frattaminore che fa parte dell'Unione "Atella" insieme a cinque comuni della provincia di Caserta; elemento, questo, che conferma, nella sua apparente incongruità, come siano invece i confini storici tra le provincie ad essere stati superati dalle dinamiche sociali e anche istituzionali dell'area. Quest'ultima lettura esce conferma anche da una letteratura che individua nel polo di Atella uno degli snodi propriamente metropolitani che segnalano l'esigenza di superare quello stesso confine storico²⁷.

Figura 27. La geografia amministrativa: le Unioni di Comuni



Elaborazione su dati ANCITEL 2015

La vista sovrapposta di questi areali sub metropolitani definisce delle aree omogenee (costanti della geografia amministrativa) che allo stato attuale possono rappresentare primi nuclei di una geografia associativa in divenire. Il risultato dell'intersezione dei servizi (SII, ATO Rifiuti, Tribunali, Capitanerie di Porto, ASL e CPI) è riportato in Figura 28.

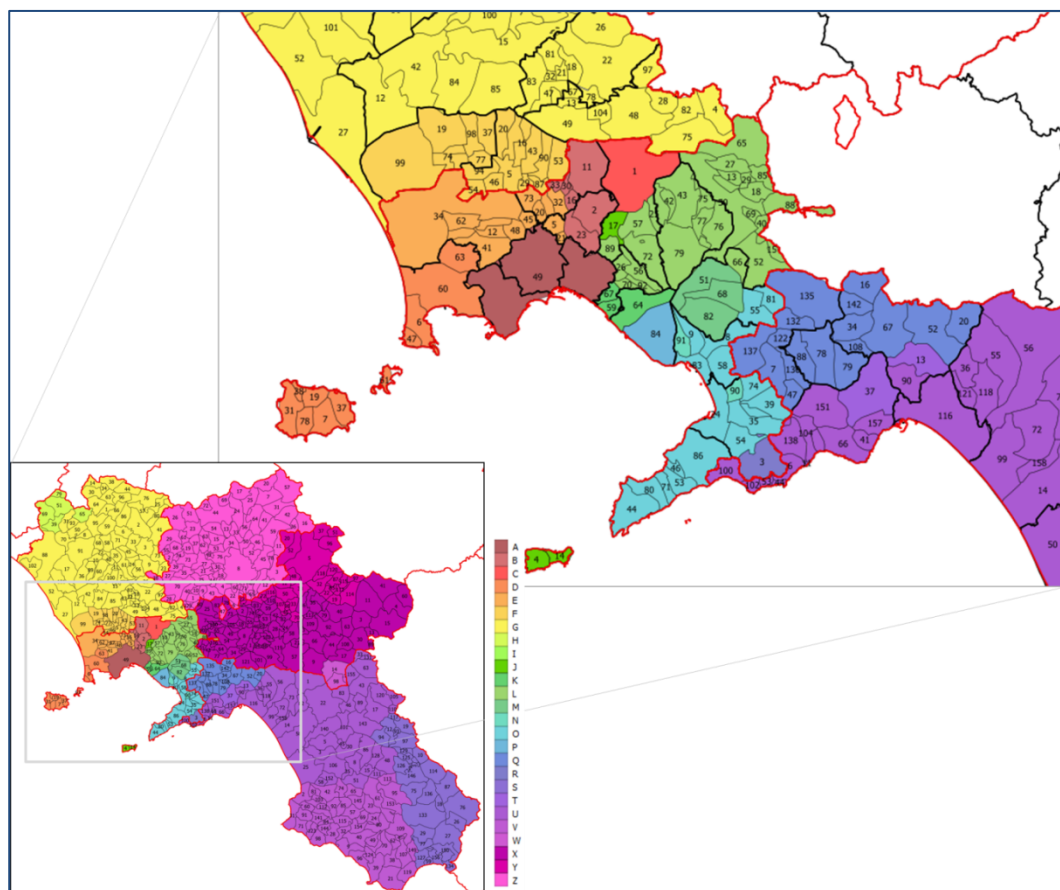
²⁷ A. Arena e F. D. Moccia, *Quattro nodi per la costituzione della città metropolitana di Napoli*, in G. Guida (cur.), *Città meridiane. La questione metropolitana al Sud*, Napoli, La scuola di Pitagora, 2015, p. 81.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Per l'elaborazione della mappa delle costanti amministrative i bacini dei Centri Per l'Impiego sono stati sovrapposti solo graficamente per evitare l'eccessiva frammentarietà del territorio della città metropolitana di Napoli che renderebbe poco leggibile il cartogramma.

Figura 28. Geografia amministrativa: le costanti amministrative (ATO servizi idrici, ATO rifiuti, Tribunali, Capitanerie di porto, ASL)



Elaborazione su dati Istat

Con i colori si è cercato di dare una rappresentazione della progressiva differenziazione dell'organizzazione amministrativa del territorio.

La tabella da cui “nasce” il precedente cartogramma²⁸ può essere utilizzata per un utile “esercizio” di composizione di aree ancor più omogenee che potrebbe avvenire ad esempio spostando un comune “orfano” in un ATO rifiuti diversa o unire ad un centro per l'impiego altri comuni; si potrebbe anche pensare ad un'operazione di razionalizzazione ancor più avanzata, eliminando addirittura un Centro per l'Impiego o altra struttura servente pochissimi comuni; si otterrebbe così l'eliminazione di quei comuni che sulla cartina si trovano praticamente in “enclave”.

²⁸ La tabella viene riportata in Appendice

2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi

2.6.1. I Sistemi locali del lavoro nella ex provincia di Napoli

I sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano aggregazioni di comuni contigui tra di loro, interessati da relazioni socio-economiche e da flussi di pendolarismo giornaliero, individuati dall'ISTAT sulla base degli spostamenti casa lavoro. I SLL sono stati recentemente aggiornati²⁹ sulla base delle risultanze emerse dal censimento della popolazione 2011.

Nel territorio della Città metropolitana sono esistenti 9 SLL, i più grandi sia per popolazione residente che per estensione territoriale sono quello di Napoli a cui afferiscono 58 comuni di cui 20 appartenenti alla provincia di Caserta e quello di Nola di cui fanno parte anche 13 comuni della provincia di Avellino.

Rispetto alla precedente configurazione rilevata dall'ISTAT, seguita al censimento del 2001, nel 2011³⁰ si rilevano i nuovi Sistemi del lavoro di "San Giuseppe Vesuviano" – composto da 5 comuni della provincia di Napoli, inserito nel distretto industriale del tessile – e di "Torre del Greco", Sistema locale urbano prevalentemente portuale – composto da 7 comuni di cui 1 della provincia di Salerno.

La dimensione media per popolazione dei sistemi locali del lavoro della provincia di Napoli (escludendo dal computo quello di Napoli) è aumentata rispetto al 2001 da 67.953 a 103.533 abitanti.

Tabella 5. I Sistemi locali del lavoro nella Città Metropolitana di Napoli

Sistema locale del lavoro	N comuni	Popolazione SLL	Superficie (kmq)
CAPRI	2	14.063	10,53
CASTELLAMMARE DI STABIA	7	143.862	71,52
FORIO	3	25.605	21,60
ISCHIA	3	38.125	24,95
NAPOLI	58	2.577.709	808,26
NOLA	34	273.884	375,67
SAN GIUSEPPE VESUVIANO	5	101.484	78,55
SORRENTO	6	82.080	72,91
TORRE DEL GRECO	7	254.934	95,58

Fonte dati Istat e Ancitel

²⁹ 17 dicembre 2014

³⁰ I Sistemi locali del lavoro 2011 sono stati definiti da ISTAT sulla base di un nuovo algoritmo che corrisponde a quanto disposto dalla normativa europea (algoritmo EURO)

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Tabella 6. Sistema Locale del Lavoro di Napoli - suddivisione per comune e per Provincia di appartenenza

Provincia	Comune	Superficie(kmq)	Pop. residente	Densità (ab/kmq)
Caserta	Aversa	8,85	53.324	6.026,00
Caserta	Bellona	11,78	5.902	501,10
Caserta	Capua	48,6	18.966	390,20
Caserta	Carinaro	6,32	7.096	1.123,50
Caserta	Casaluce	9,56	10.134	1.060,20
Caserta	Cesa	2,74	8.783	3.205,50
Caserta	Curti	1,69	7.107	4.207,80
Caserta	Frignano	9,86	9.062	919,30
Caserta	Gricignano di Aversa	9,98	11.359	1.138,40
Caserta	Lusciano	4,56	15.179	3.330,90
Caserta	Orta di Atella	10,83	26.763	2.470,30
Caserta	Parete	5,61	11.322	2.018,50
Caserta	San Marcellino	4,61	13.587	2.947,30
Caserta	San Tammaro	36,97	5.376	145,40
Caserta	Santa Maria Capua Vetere	15,92	33.077	2.077,70
Caserta	Sant'Arpino	3,20	14.251	4.452,10
Caserta	Succivo	7,21	8.356	1.158,60
Caserta	Teverola	6,70	14.071	2.100,50
Caserta	Trentola-Ducenta	6,66	18.982	2.852,30
Caserta	Vitulazio	22,97	7.238	315,10
Napoli	Acerra	54,71	59.436	1.086,30
Napoli	Afragola	17,91	65.489	3.656,20
Napoli	Arzano	4,71	34.990	7.435,20
Napoli	Bacoli	13,47	26.858	1.994,20
Napoli	Caivano	27,22	37.914	1.392,80
Napoli	Calvizzano	4,01	12.632	3.154,10
Napoli	Cardito	3,21	22.488	7.010,00
Napoli	Casalnuovo di Napoli	7,84	50.114	6.396,20
Napoli	Casandrino	3,19	13.854	4.345,70
Napoli	Casavatore	1,53	18.732	12.267,20
Napoli	Casoria	12,13	78.144	6.441,70
Napoli	Castello di Cisterna	3,92	7.726	1.970,40
Napoli	Cercola	4,23	18.432	4.358,50
Napoli	Crispano	2,22	12.385	5.581,30
Napoli	Ercolano	19,89	54.141	2.721,50
Napoli	Frattamaggiore	5,37	30.467	5.673,60
Napoli	Frattaminore	2,05	16.258	7.930,70
Napoli	Giugliano in Campania	94,62	120.157	1.269,80
Napoli	Grumo Nevano	2,88	18.089	6.280,90
Napoli	Marano di Napoli	15,64	59.470	3.801,90
Napoli	Massa di Somma	3,04	5.562	1.828,40
Napoli	Melito di Napoli	3,81	38.014	9.972,20
Napoli	Monte di Procida	3,7	13.143	3.548,30
Napoli	Mugnano di Napoli	5,25	34.794	6.631,20

Città metropolitana di Napoli

Provincia	Comune	Superficie(kmq)	Pop. residente	Densità (ab/kmq)
Napoli	Napoli	119,02	989.111	8.310,30
Napoli	Pollena Trocchia	8,02	13.579	1.694,00
Napoli	Pomigliano d'Arco	11,71	40.080	3.422,70
Napoli	Portici	4,61	55.937	12.147,00
Napoli	Pozzuoli	43,44	81.769	1.882,40
Napoli	Procida	4,26	10.504	2.468,10
Napoli	Qualiano	7,43	25.429	3.424,80
Napoli	Quarto	14,16	40.295	2.846,50
Napoli	San Giorgio a Cremano	4,11	45.949	11.193,40
Napoli	San Sebastiano al Vesuvio	2,65	9.358	3.535,30
Napoli	Sant'Anastasia	18,74	27.885	1.487,90
Napoli	Sant'Antimo	5,91	34.143	5.782,10
Napoli	Villaricca	6,88	31.003	4.505,60
Napoli	Volla	6,20	23.443	3.779,90

Fonte: dati Istat 2014 e Ancitel

Tabella 7. Sistema locale del lavoro di Nola suddivisione per comune e per Provincia di appartenenza

Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione residente (Istat 2014)	Densità Demografica (ab/kmq)
Avellino	Avella	29,39	7.930	269,8
Avellino	Baiano	12,30	4.750	386,3
Avellino	Domicella	6,40	1.877	293,3
Avellino	Lauro	11,29	3.547	314,1
Avellino	Marzano di Nola	4,72	1.734	367,4
Avellino	Moschiano	13,45	1.670	124,1
Avellino	Mugnano del Cardinale	12,30	5.357	435,6
Avellino	Pago del Vallo di Lauro	4,63	1.838	397,3
Avellino	Quadrelle	6,93	1.884	271,8
Avellino	Quindici	23,91	1.944	81,3
Avellino	Sirignano	6,19	3.012	486,8
Avellino	Sperone	4,70	3.717	791,4
Avellino	Taurano	9,77	1.563	160,1
Napoli	Brusciano	5,62	16.402	2.920,6
Napoli	Camposano	3,33	5.341	1.604,9
Napoli	Carbonara di Nola	3,65	2.401	658,0
Napoli	Casamarciano	6,38	3.304	517,5
Napoli	Cicciano	7,33	12.920	1.762,4
Napoli	Cimitile	2,74	7.256	2.647,2
Napoli	Comiziano	2,45	1.832	748,1
Napoli	Liveri	2,71	1.618	596,8
Napoli	Mariglianella	3,26	7.749	2.375,5
Napoli	Marigliano	22,58	30.149	1.335,4
Napoli	Nola	39,19	34.401	877,9
Napoli	Palma Campania	20,67	15.680	758,6

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Popolazione residente (Istat 2014)	Densità Demografica (ab/kmq)
Napoli	Roccarainola	28,33	7.113	251,1
Napoli	San Gennaro Vesuviano	7,01	11.740	1.673,6
Napoli	San Paolo Bel Sito	2,95	3.535	1.199,1
Napoli	San Vitaliano	5,37	6.461	1.203,2
Napoli	Saviano	13,88	16.000	1.152,9
Napoli	Scisciano	5,50	5.899	1.072,6
Napoli	Somma Vesuviana	30,65	35.368	1.154,1
Napoli	Tufino	5,21	3.785	726,9
Napoli	Visciano	10,90	4.463	409,3

Fonte: dati Istat e Ancitel

Tabella 8. Gli altri Sistemi locali del lavoro della Città metropolitana di Napoli

Sistema locale di lavoro	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop. Residente	Densità demografica (ab/kmq)
Capri	Napoli	Anacapri	6,47	6.866	1.061,70
	Napoli	Capri	4,06	7.197	1.771,40
Castellammare di Stabia	Napoli	Casola di Napoli	2,59	3.867	1.491,30
	Napoli	Castellammare di	17,81	66.832	3.751,70
	Napoli	Gragnano	14,64	29.454	2.012,00
	Napoli	Lettere	12,02	6.229	518,30
	Napoli	Pimonte	12,54	6.003	478,70
	Napoli	Santa Maria la Carità	3,98	11.798	2.965,10
	Napoli	Sant'Antonio Abate	7,93	19.679	2.481,00
Forio d'Ischia	Napoli	Forio	13,08	17.625	1.347,30
	Napoli	Lacco Ameno	2,08	4.787	2.304,80
	Napoli	Serrara Fontana	6,44	3.193	495,60
Ischia	Napoli	Barano d'Ischia	10,96	10.071	918,80
	Napoli	Casamicciola Terme	5,85	8.328	1.423,80
	Napoli	Ischia	8,14	19.726	2.423,30
San Giuseppe Vesuviano	Napoli	Ottaviano	20,02	24.151	1.206,20
	Napoli	Poggioreale	13,2	21.727	1.646,00
	Napoli	San Giuseppe	14,17	29.278	2.065,80
	Napoli	Striano	7,65	8.306	1.085,50
	Napoli	Terzigno	23,5	18.022	766,90
Sorrento	Napoli	Massa Lubrense	19,84	14.164	714,00
	Napoli	Meta	2,25	7.987	3.548,20
	Napoli	Piano di Sorrento	7,34	13.179	1.796,50
	Napoli	Sant'Agnello	4,15	9.095	2.192,60
	Napoli	Sorrento	9,96	16.644	1.671,80
Torre del Greco	Napoli	Vico Equense	29,38	21.011	715,20
	Napoli	Boscotrecase	11,35	28.467	2.508,80
	Napoli	Pompei	7,53	10.418	1.383,40
	Napoli		12,42	25.366	2.042,00

Città metropolitana di Napoli

Sistema locale di lavoro	Provincia	Comune	Superficie (kmq)	Pop. Residente	Densità demografica (ab/kmq)
	Napoli	Torre Annunziata	7,54	43.254	5.736,60
	Napoli	Torre del Greco	30,63	87.384	2.852,60
	Napoli	Trecase	6,21	9.134	1.470,10
	Salerno	Scafati	19,9	50.911	2.559,00

Fonte: dati Istat 2014 e Ancitel

NB: evidenziati in rosso i comuni non appartenenti alla Città metropolitana di Napoli

I distretti dell'area metropolitana di Napoli sono inseriti nel sistema della moda e dell'agro alimentare con particolare attenzione al sistema delle calzature ed a quello dell'abbigliamento come il distretto industriale di Grumo Nevano – Aversa che fa parte del SLL di Napoli e conta oltre 7.000 imprese e 15.000 addetti e si sviluppa sul territorio di 24 comuni, di cui 16 appartenenti alla provincia di Caserta (Aversa, Cesa, Frignano, Lusciano, Orta di Atella, Parete, San Marcellino, San Tammaro, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola, Ducenta, Villa di Briano, Carinaro, Gricignano) e 8 comuni della provincia di Napoli (Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Melito di Napoli, Sant'Antimo).

Al settore tessile appartiene il distretto di San Giuseppe Vesuviano, che fa capo all'omonimo SLL che insieme a quello di Torre del Greco, costituito in prevalenza da imprese "terziste" che supportano i grandi marchi del *made in Italy* ed è localizzato nel territorio dei comuni di Carbonara di Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Striano e Terzigno e conta oltre 4.000 imprese ed 8.000 addetti.

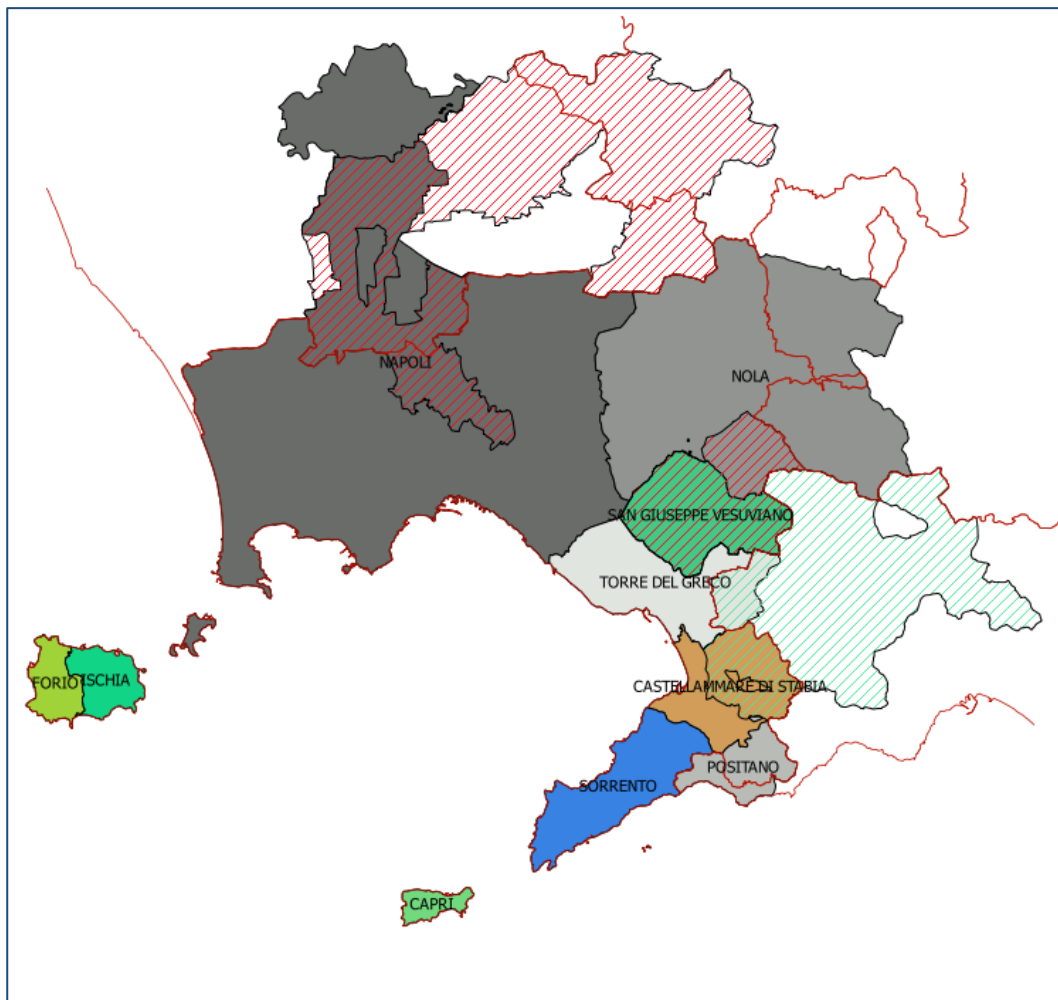
Infine il distretto Agro-Alimentare campano che si estende in un'area compresa tra le province di Avellino, Salerno e Napoli (comuni di Gragnano, Lettere, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate che fanno parte del SLL di Castellammare di Stabia) vanta diverse realtà produttive di grande pregio (il Pomodoro di San Marzano, la Pasta di Gragnano IGP, il vino, il cipollotto Nocerino DOP e l'olio DOP, conta oltre 4.000 imprese e 15.000 addetti.

A fianco a questi distretti produttivi "tradizionali" è molto intensa l'attività di ricerca tecnologia ed innovazione che opera in Campania e che è oggetto di un approfondimento del dossier.

Nella Figura 29 la rappresentazione cartografica dei sistemi locali del lavoro appartenenti alla Città metropolitana ai quali è stato aggiunto il SLL di Positano (appartenente alla provincia di Salerno) di cui fa parte anche il comune di Agerola che è l'unico comune "napoletano" inserito in un SLL extraprovinciale.

Città metropolitana di Napoli

Figura 29. Sistemi locali del lavoro 2011 nella Città metropolitana di Napoli



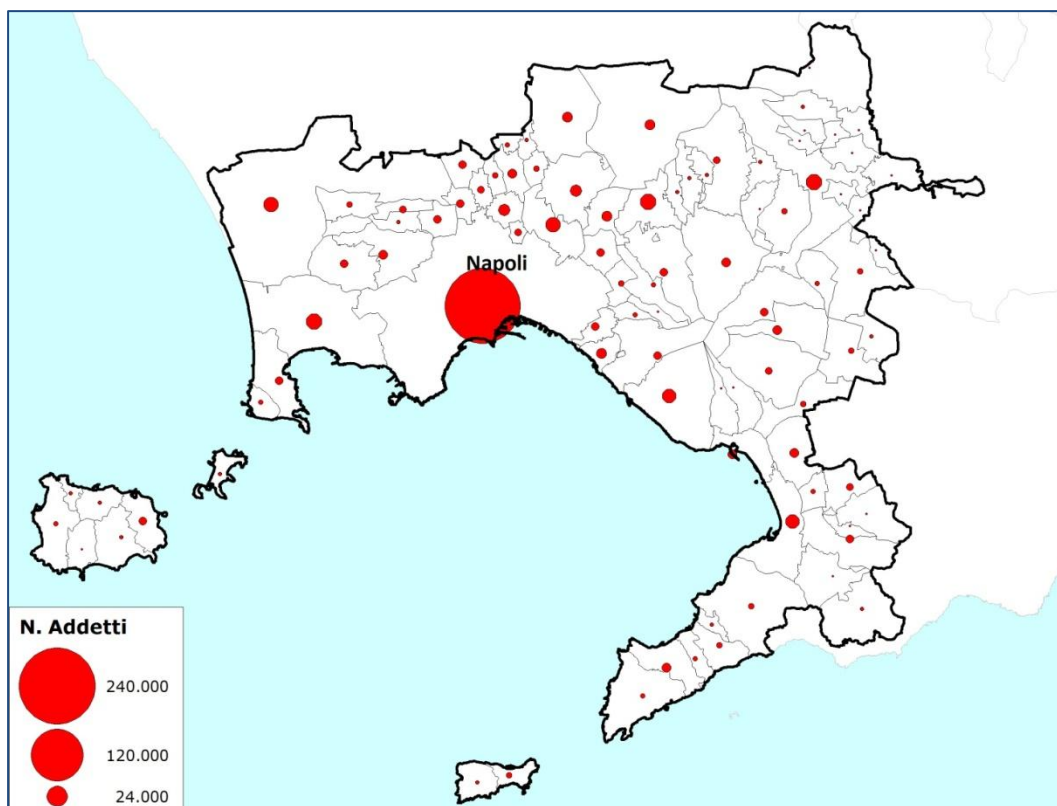
Fonte dati Istat

N.B. In rosso sono indicati i confini della città metropolitana di Napoli; in toni di grigio gli areali dei SLL trans provinciali; tratteggiati i due distretti industriali (tessile in rosso e alimentare in verde)

L'Istat ha censito nella Città metropolitana di Napoli oltre 500.000 posti di lavoro nell'anno 2011 (551.744 addetti alle unità locali). Oltre la metà di tali posti di lavoro sono presenti nel comune di Napoli (235.269 addetti), mentre negli altri comuni che fanno parte della Città metropolitana il numero degli addetti supera raramente le diecimila unità, è il caso di Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Casoria, Giugliano, Nola, Torre del Greco e Castellammare di Stabia. I primi dieci comuni per numerosità di addetti, fra i quali sono compresi quelli appena citati, fanno parte del SLL di Napoli tranne Nola, Torre del Greco e Castellammare. Fra i primi venti comuni in ben diciotto casi la destinazione principale degli spostamenti residenza lavoro è rappresentata dal comune di Napoli che si conferma come principale polo occupazionale nella Città metropolitana (Figura 30).

Città metropolitana di Napoli

Figura 30. La concentrazione di posti di lavoro



Fonte: dati ISTAT 2011

Città metropolitana di Napoli

2.6.2. Le connessioni tra i luoghi

Significativi i dati sugli spostamenti per lavoro all'interno della provincia di Napoli la cui popolazione legale secondo l'ultima rilevazione censuaria è pari a 3.054.956 persone.

Tabella 9. Popolazione legale della provincia di Napoli

Comuni	Popolazione legale 2011
Comune di Napoli	962.003
Comuni del primo ring	545.329
Comuni del secondo ring	492.680
Altri comuni della provincia di Napoli	1.054.944
Totale complessivo	3.054.956

Fonte: dati ISTAT

I comuni della provincia sono stati suddivisi in tre categorie a secondo della vicinanza con il capoluogo; appartengono al primo "ring" i comuni di:

- Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Cercola, Marano di Napoli, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Quarto, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Volla

mentre quelli appartenenti al secondo sono:

- Afragola, Bacoli, Calvizzano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Frattamaggiore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Pollena Trocchia, Qualiano, Ercolano, Sant'Antimo, Villaricca, Massa di Somma

I restanti 63 comuni della provincia sono stati classificati come "altri comuni".

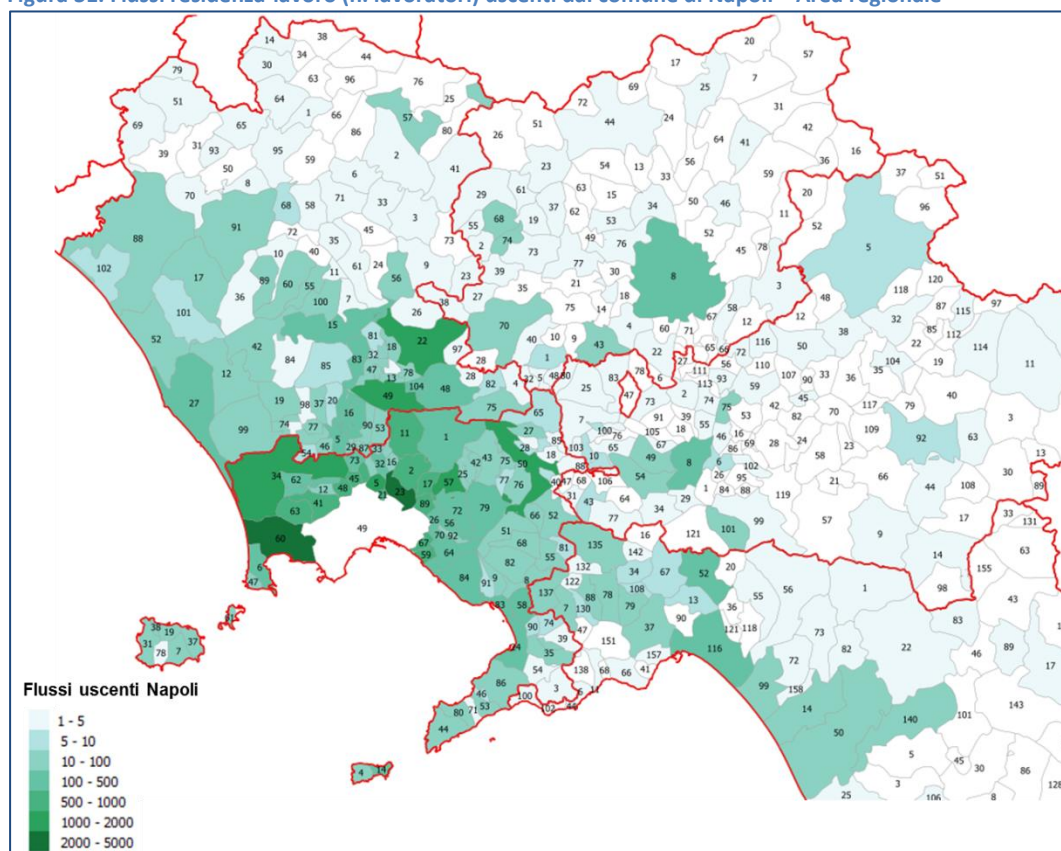
L'analisi rivela che gli spostamenti complessivi per motivi di lavoro (ovvero la somma dei flussi interni di quelli in uscita e di quelli in entrata) della provincia di Napoli ammontano a oltre 724.400 unità. Di questi, quelli interni al territorio provinciale sono l'87 per cento, quelli che hanno per destinazione il comune di Napoli sono il 40 per cento del totale complessivo.

Gli spostamenti in entrata nella provincia ammontano a circa 54.000 di cui oltre 51.000 provengono dalle altre provincie campane (il 50 per cento dalla provincia di Caserta e il 27% dalla provincia di Salerno), mentre i rimanenti hanno un'origine extraregionale. Gli spostamenti in uscita dalla provincia di Napoli verso le altre provincie campane sono oltre 38.000 (il 90% del flusso in uscita dalla provincia – di questi il 62 per cento sono diretti verso la provincia di Caserta e il 28 per cento verso la provincia di Salerno), quelli che hanno una meta extra regionale sono quasi 4.300.

Gli spostamenti che avvengono all'interno del comune di Napoli rappresentano circa l'84 per cento del flusso originato dai residenti del comune, il residuo 16 per cento dei lavoratori napoletani, è rappresentato soprattutto da coloro che si muovono verso comuni del primo ring (poco meno del 7 per cento) e del terzo (oltre il 3 per cento); il flusso extra regione è una quota poco significativa (Figura 31).

Città metropolitana di Napoli

Figura 31. Flussi residenza-lavoro (n. lavoratori) uscenti dal comune di Napoli – Area regionale



Fonte dati: ISTAT

Gli spostamenti in entrata sono significativamente maggiori di quelli in uscita. Nel loro complesso ammontano a oltre 120.600 (circa il 41 per cento dei flussi totali del comune). Tra questi oltre 42.000 (35 per cento) provengono dai comuni del primo ring, quasi 24.000 dal secondo ring. I rimanenti 54.500 (46 per cento) provengono per il 51 per cento da comuni della provincia di Napoli, il 45 per cento da altre provincie campane e i rimanenti sono flussi con origine extraregionale.

Per quanto riguarda i movimenti tra gli altri comuni campani gli spostamenti dai comuni del primo ring verso Napoli equivalgono al 35 per cento dei flussi totali originati in questa cerchia di comuni in cui la maggior parte dei movimenti è interna al “ring” (circa il 46 per cento).

Anche nei comuni appartenenti alla seconda cerchia gli spostamenti interni sono pari al 46 per cento del totale mentre gli spostamenti verso il capoluogo sono poco meno del 24 per cento; è significativo osservare che la quota di flussi originati dal primo ring è del 26 per cento mentre quella del secondo del 22 per cento e quella del terzo ring nel secondo ring è pari al 52 per cento.

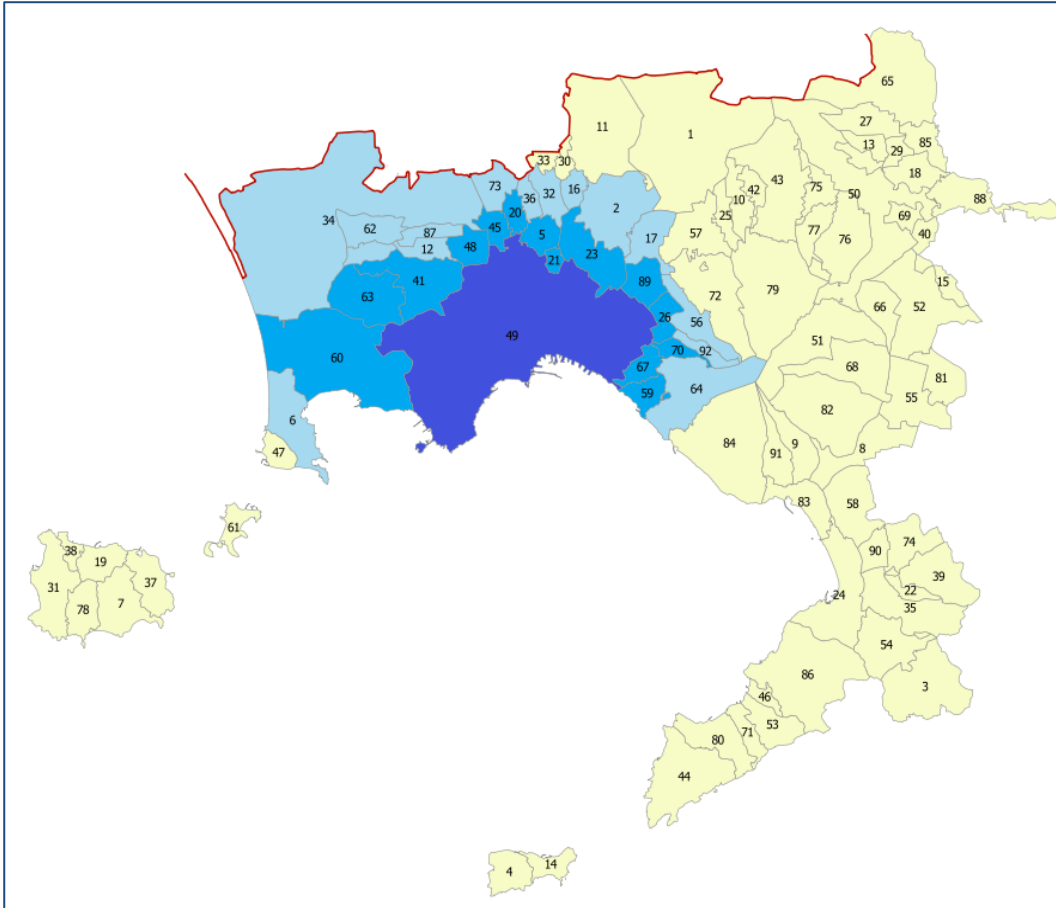
In relazione alla dimensione demografica dei vari raggruppamenti di comuni (1°, 2° ring e “altri comuni”), si osserva che i lavoratori residenti nel comune di Napoli sono una frazione pari al 21 per cento della popolazione legale. Rispetto a quest’ultima quelli che si spostano per motivi di lavoro verso un comune diverso da quello di residenza sono circa il 1,6 per cento mentre nei comuni del primo ring i lavoratori rappresentano il 22%

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

della popolazione legale e quelli che effettuano spostamenti per motivi di lavoro verso comuni che non fanno parte del primo ring sono quasi il 12 per cento.

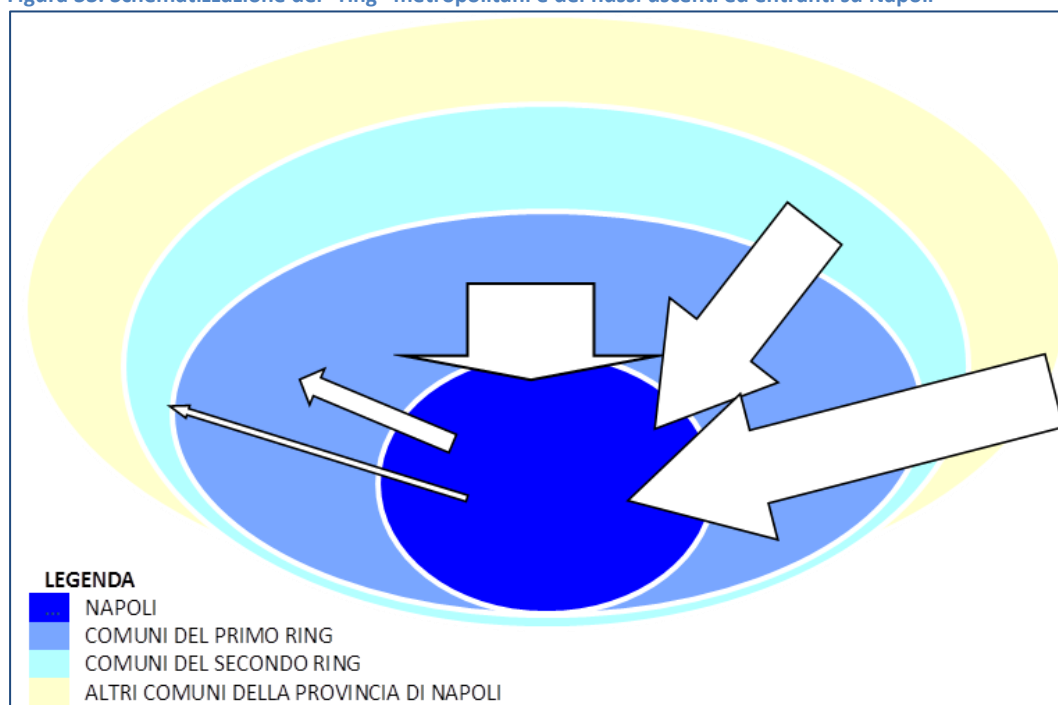
Figura 32. I "ring" metropolitani definiti da Istat



Elaborazione su dati ISTAT

Città metropolitana di Napoli

Figura 33. Schematizzazione dei "ring" metropolitani e dei flussi uscenti ed entranti su Napoli



Elaborazioni su dati ISTAT 2011

Un'analisi più di dettaglio dei flussi di spostamenti residenza – lavoro del 2011, consente di acquisire ulteriori informazioni sulle relazioni funzionali che si stabiliscono sul territorio. Nell'analisi seguente sono analizzati i cosiddetti "primi flussi di spostamento", ovvero i flussi che rappresentano la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo comune.

Come risulta evidente dalle figure seguenti quasi tutti i flussi pendolari in uscita nel territorio della Città metropolitana hanno come destinazione il comune di Napoli. La Figura 34 (gli archi disegnati in blu sono diretti verso il comune centroide) conferma inoltre l'esistenza all'interno del territorio della Città metropolitana di altri centri di aggregazione dei flussi (Ischia, Nola, Castellammare di Stabia, Sorrento) che fanno capo a Sistemi locali del lavoro. La Figura 35 oltre ad evidenziare la prevalenza degli spostamenti residenza lavoro verso il comune di Napoli (archi disegnati in rosso) mostra come gli spostamenti dai territori dei comuni sopracitati avvengono in misura percentuale esigua rispetto a quelli degli altri comuni della Città metropolitana.

La successiva analisi sull'autocontenimento del mercato del lavoro nei comuni campani esplicherà meglio quanto appena esposto.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Figura 34. Spostamenti all'interno dell'area metropolitana di Napoli

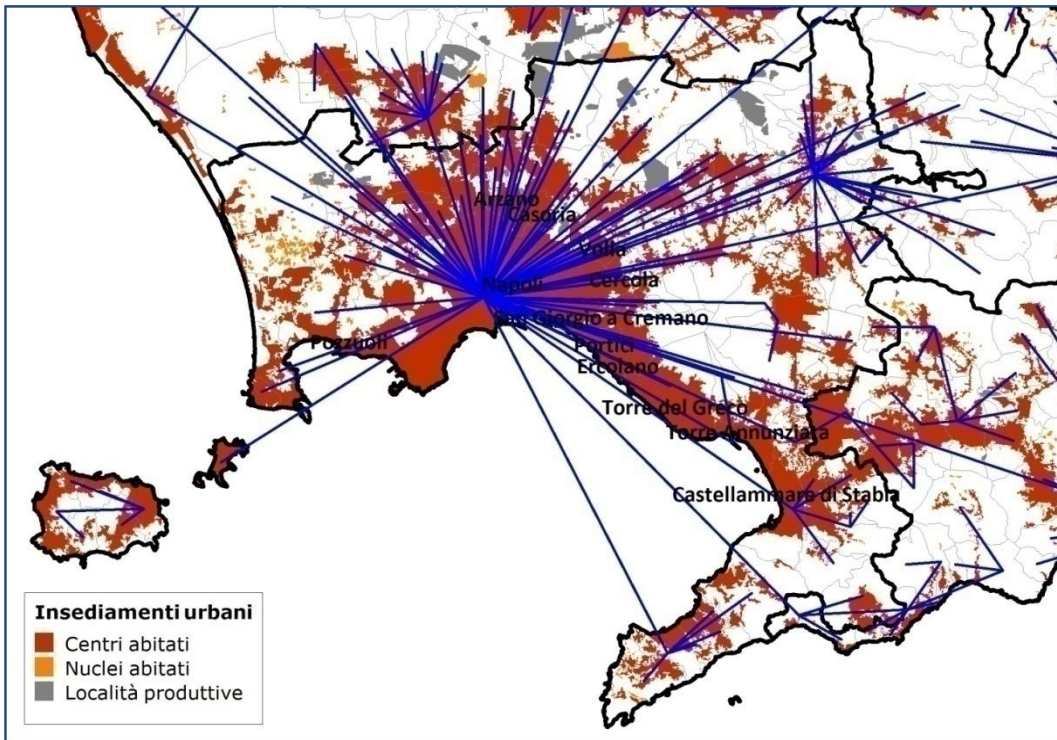
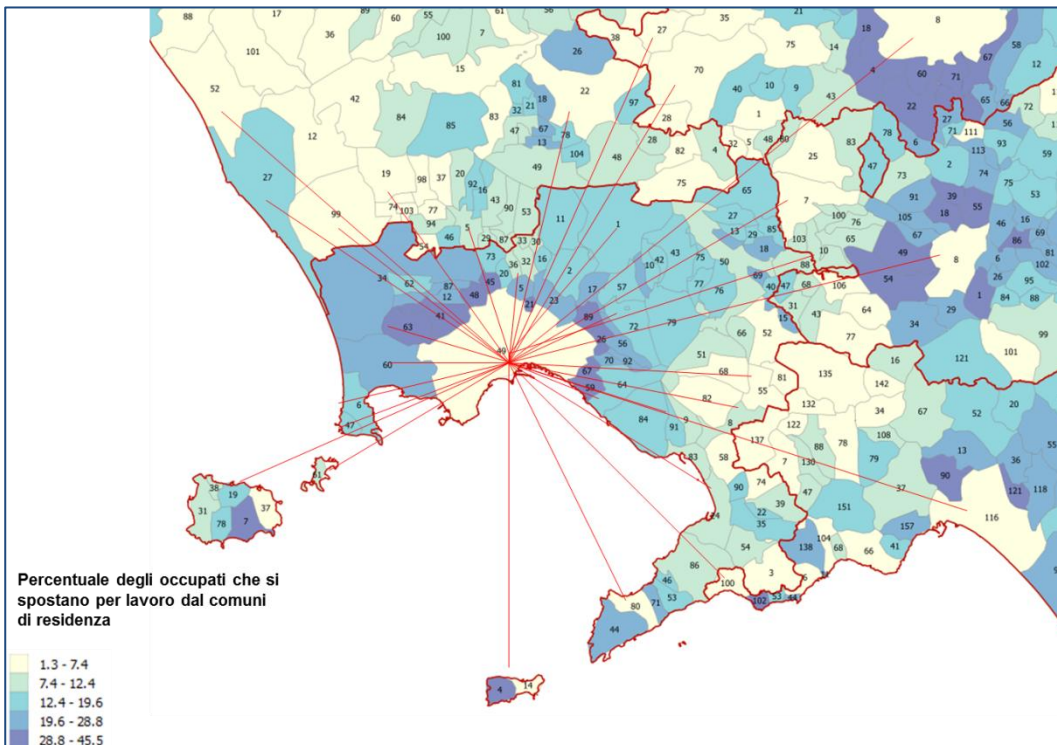


Figura 35. Flussi pendolari prevalenti nella Città metropolitana di Napoli



Fonte: ISTAT 2011

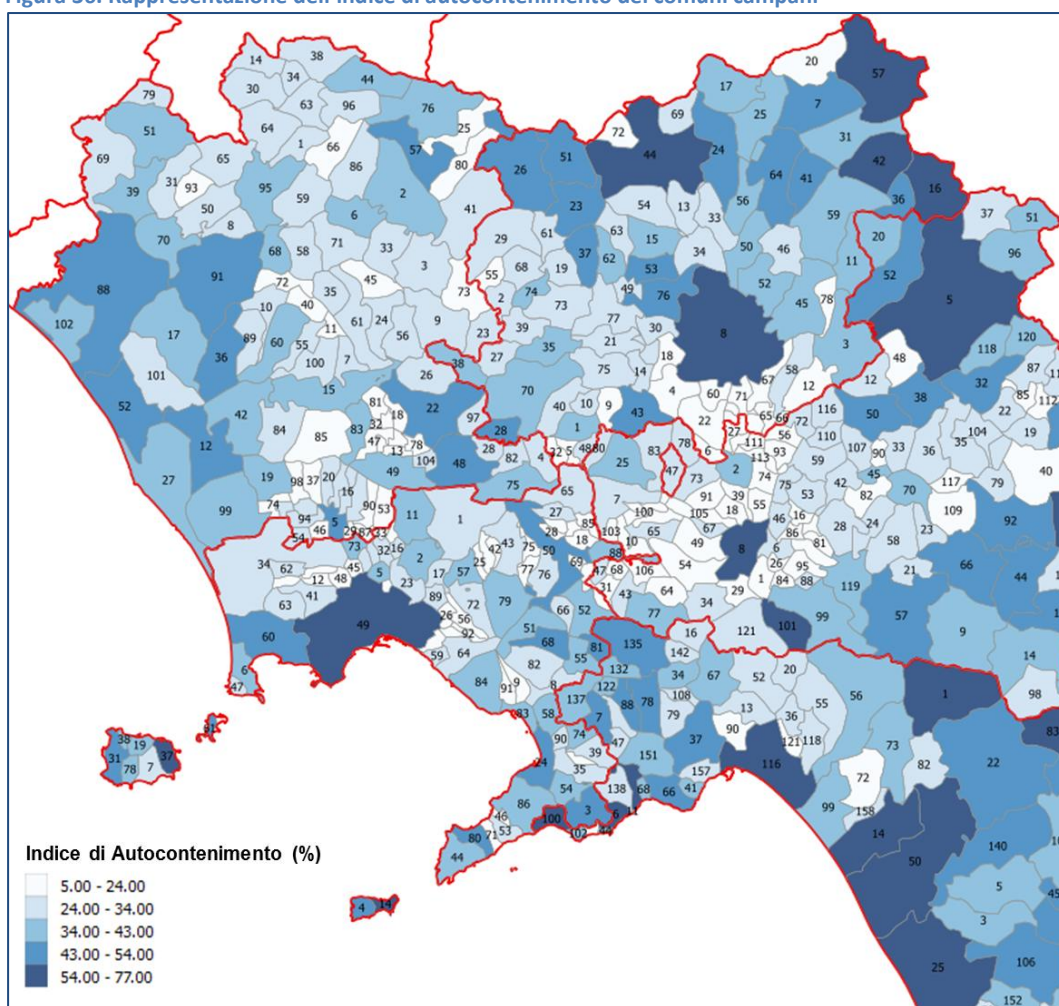
Complementare alla mappa dei flussi pendolari è quella che rappresenta l'indice di autocontenimento di ogni comune, calcolato per ogni comune come rapporto tra il

Città metropolitana di Napoli

numero degli occupati che lavorano nel comune di residenza e il numero totale degli occupati (Figura 36).

Dalla lettura del grafico emerge che il territorio comunale di Napoli ha un indice di autocontenimento elevato, come era già evidente dall'osservazione della Figura 34, il maggiore nel territorio della Città metropolitana (ad eccezione di quello dei comuni isolani di Ischia e Capri). Fra i comuni facenti parte del primo ring anche Pozzuoli ha un buon indice di autocontenimento, oltre a rappresentare il flusso principale proveniente dal Comune di Napoli.

Figura 36. Rappresentazione dell'indice di autocontenimento dei comuni campani



Fonte ISTAT 2011

Elementi ancora più interessanti ci vengono forniti dalla successiva visione (Figura 37) che mette in evidenza almeno altre quattro distinte sub-aree (esclusi i comuni delle isole di Ischia e Capri che, per ovvi motivi geografici, rappresentano sistemi chiusi) che non gravitano sul capoluogo campano ma che costituiscono sistemi urbani a sé:

- un'area a est che fa perno su Nola (in verde chiaro) composta dai comuni di Camposano, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Palma Campania, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, Saviano,

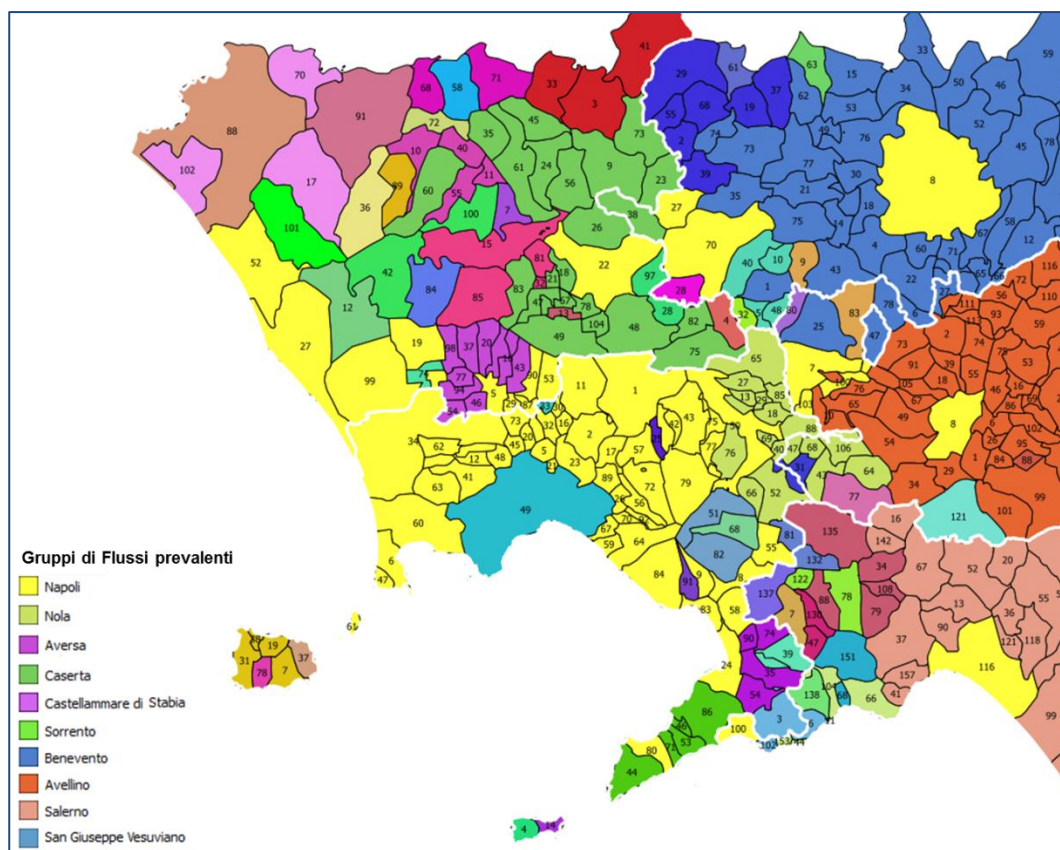
I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Tufino e Visciano, oltre che Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di e Taurano della provincia di Avellino;

- un'area (in azzurro) che fa perno su San Giuseppe Vesuviano, composta dai comuni di Ottaviano e Terzigno;
- un'area (in viola) che fa perno su Castellammare di Stabia composta dai comuni di Gragnano, Pimonte, Sant'Antonio Abate e Santa Maria la Carità;
- la penisola Sorrentina (in verde) che fa perno sul comune di Sorrento: Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agnello e Vico Equense.

Figura 37. Flussi pendolari prevalenti – gruppi di comuni accomunati dalla direzione prevalente del flusso

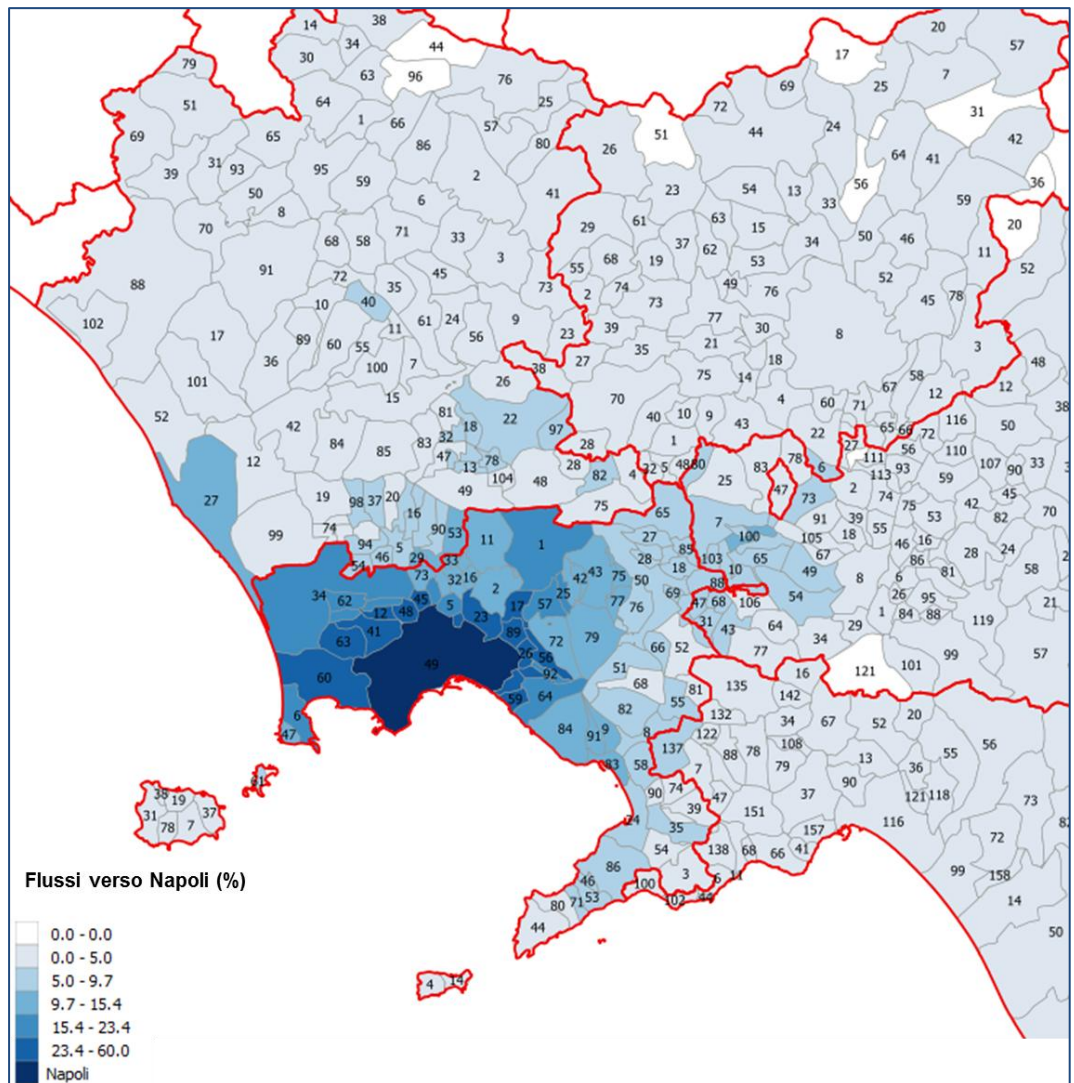


I movimenti pendolari diretti su Napoli evidenziano una capacità attrattiva del comune capoluogo sul suo intorno che decresce al crescere della distanza (Figura 38); infatti la percentuale del flusso uscente sul totale degli occupati disegna una polarizzazione sul comune di Napoli che sfuma fino a rendersi insignificante per i comuni più lontani dal capoluogo e che conferma il fatto che i comuni del primo ring insistono in maggior misura sul comune di Napoli.

La capacità attrattiva del comune di Napoli decresce al crescere della distanza

Città metropolitana di Napoli

Figura 38. Flussi pendolari diretti sul comune di Napoli



I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Tabella 10. Flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Napoli

Comune	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)
	Persone che lavorano nel comune di residenza	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di Persone	% E/B
Acerra	4.866	8.118	12.984	Napoli	2.660	33%
Afragola	5.445	5.953	11.398	Napoli	2.050	34%
Agerola	1.122	572	1.694	Positano	100	17%
Anacapri	1.135	883	2.018	Capri	795	90%
Arzano	3.128	3.976	7.104	Napoli	1.871	47%
Bacoli	2.990	3.072	6.062	Napoli	1.338	44%
Barano d'Ischia	976	1.727	2.703	Ischia	1.114	65%
Boscoreale	1.837	3.502	5.339	Napoli	610	17%
Boscotrecase	608	1.523	2.131	Napoli	303	20%
Brusciano	940	2.576	3.516	Napoli	653	25%
Caivano	3.118	3.573	6.691	Napoli	1.046	29%
Calvizzano	558	2.131	2.689	Napoli	886	42%
Camposano	253	993	1.246	Nola	308	31%
Capri	2.054	239	2.293	Anacapri	143	60%
Carbonara di Nola	128	474	602	Palma Campania	154	32%
Cardito	1.401	3.091	4.492	Napoli	745	24%
Casalnuovo di Napoli	3.618	7.384	11.002	Napoli	3.386	46%
Casamarciano	182	622	804	Nola	259	42%
Casamicciola Terme	1.016	1.246	2.262	Ischia	526	42%
Casandrino	824	1.746	2.570	Napoli	542	31%
Casavatore	1.030	2.830	3.860	Napoli	1.345	48%
Casola di Napoli	169	606	775	Gragnano	160	26%
Casoria	6.332	10.635	16.967	Napoli	5.417	51%
Castellammare di Stabia	8.631	5.782	14.413	Napoli	1.362	24%
Castello di Cisterna	326	1.417	1.743	Pomigliano d'Arco	427	30%
Cercola	947	3.088	4.035	Napoli	1.488	48%
Cicciano	1.064	1.921	2.985	Nola	501	26%
Cimitile	457	1.398	1.855	Nola	523	37%
Comiziano	92	357	449	Nola	84	24%
Crispano	591	1.630	2.221	Napoli	309	19%
Ercolano	3.619	6.155	9.774	Napoli	2.322	38%
Forio	2.868	1.544	4.412	Ischia	480	31%
Frattamaggiore	2.761	3.636	6.397	Napoli	1.039	29%
Frattaminore	737	2.164	2.901	Frattamaggiore	386	18%
Giugliano in Campania	9.455	14.375	23.830	Napoli	6.391	44%
Gragnano	2.992	3.787	6.779	Castellammare di	1.262	33%
Grumo Nevano	1.295	2.165	3.460	Napoli	513	24%
Ischia	3.692	1.370	5.062	Barano d'Ischia	310	23%
Lacco Ameno	562	610	1.172	Ischia	192	31%
Lettere	469	874	1.343	Gragnano	153	18%
Liveri	123	222	345	Nola	88	40%
Marano di Napoli	3.964	8.342	12.306	Napoli	4.967	60%
Mariglianella	363	1.458	1.821	Napoli	323	22%
Marigliano	2.478	4.725	7.203	Napoli	1.221	26%
Massa di Somma	203	862	1.065	Napoli	313	36%
Massa Lubrense	2.105	1.923	4.028	Sorrento	1.184	62%
Melito di Napoli	2.067	5.520	7.587	Napoli	2.841	51%
Meta	537	1.576	2.113	Sorrento	480	30%
Monte di Procida	994	1.383	2.377	Napoli	499	36%

Città metropolitana di Napoli

Comune	(A)	(B)	(C)	(D)	(E)	(F)
	Persone che lavorano nel comune di residenza	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
Comune di destinazione				Numero di Persone	% E/B	
Mugnano di Napoli	2.189	5.593	7.782	Napoli	2.968	53%
Napoli	174.676	34.178	208.854	Pozzuoli	3.601	11%
Nola	4.749	3.771	8.520	Napoli	825	22%
Ottaviano	2.354	2.918	5.272	San Giuseppe	568	19%
Palma Campania	2.063	2.011	4.074	Nola	360	18%
Piano di Sorrento	1.406	2.127	3.533	Sorrento	797	37%
Pimonte	627	761	1.388	Castellammare di	168	22%
Poggiomarino	2.436	2.435	4.871	Napoli	346	14%
Pollena Trocchia	679	2.361	3.040	Napoli	981	42%
Pomigliano d'Arco	4.606	5.299	9.905	Napoli	1.943	37%
Pompei	2.730	3.117	5.847	Napoli	544	17%
Portici	4.286	8.849	13.135	Napoli	4.911	55%
Pozzuoli	9.713	8.592	18.305	Napoli	5.422	63%
Procida	1.472	447	1.919	Napoli	285	64%
Qualiano	1.613	3.079	4.692	Napoli	1.061	34%
Quarto	3.345	5.682	9.027	Napoli	3.310	58%
Roccarainola	655	1.062	1.717	Nola	334	31%
San Gennaro Vesuviano	1.087	1.682	2.769	Nola	285	17%
San Giorgio a Cremano	2.930	7.469	10.399	Napoli	4.556	61%
San Giuseppe Vesuviano	3.300	2.836	6.136	Ottaviano	474	17%
San Paolo Bel Sito	210	671	881	Nola	292	44%
San Sebastiano al	536	1.823	2.359	Napoli	796	44%
San Vitaliano	355	1.150	1.505	Napoli	265	23%
Santa Maria la Carità	1.019	1.566	2.585	Castellammare di	431	28%
Sant'Agnello	730	1.766	2.496	Sorrento	750	42%
Sant'Anastasia	2.541	3.751	6.292	Napoli	1.231	33%
Sant'Antimo	2.622	2.991	5.613	Napoli	1.059	35%
Sant'Antonio Abate	2.166	2.329	4.495	Castellammare di	343	15%
Saviano	1.359	2.230	3.589	Nola	644	29%
Scisciano	346	1.145	1.491	Napoli	244	21%
Serrara Fontana	433	482	915	Forio	190	39%
Somma Vesuviana	3.406	4.559	7.965	Napoli	1.370	30%
Sorrento	3.375	1.636	5.011	Napoli	308	19%
Striano	1.132	870	2.002	Sarno	111	13%
Terzigno	1.563	1.919	3.482	San Giuseppe	341	18%
Torre Annunziata	4.029	4.387	8.416	Napoli	1.150	26%
Torre del Greco	9.449	6.468	15.917	Napoli	2.803	43%
Trecase	381	1.679	2.060	Torre Annunziata	464	28%
Tufino	276	688	964	Nola	200	29%
Vico Equense	2.889	2.663	5.552	Sorrento	560	21%
Villaricca	1.717	4.900	6.617	Napoli	1.901	39%
Visciano	629	591	1.220	Nola	125	21%
Volla	1.771	3.221	4.992	Napoli	1.702	53%

Fonte: dati Istat 2011

Città metropolitana di Napoli

2.6.3. La delimitazione dei ring metropolitani

Il tema della delimitazione di ring metropolitani è stato affrontato nella letteratura geografica a partire dagli anni '50 del secolo scorso, cioè da quando i fenomeni urbani in alcune realtà metropolitane (Stati Uniti prima, Europa occidentale successivamente) hanno cominciato ad investire ambiti territoriali allargati, non più circoscrivibili entro i limiti amministrativi delle città stesse.

Nasce a quel punto la necessità di definire nuovi e più estesi perimetri amministrativi in cui esercitare il governo delle città. Proprio nell'ambito di questo dibattito si dà forma concreta al concetto di area metropolitana. Le aree metropolitane abbracciano dunque un territorio più ampio, composto dalla città e da un territorio circostante – il ring - di estensione variabile, legato al primo dall'esistenza di una forte integrazione. Città e ring rappresentano insieme un sistema urbano interconnesso nel quale l'una (la città) trova ragione di esistere in ragione dell'altro (il ring).

Evidenze empiriche lasciano supporre che i caratteri di tale integrazione - di natura insediativa, funzionale, economica - varino nei territori secondo gradienti decrescenti in funzione della distanza dal centro della città principale. Nelle singole città è possibile immaginare dunque che l'integrazione si articoli secondo curve o funzioni direttamente dipendenti dalla storia del territorio (talvolta per salti, talvolta in modo più uniforme), così come questa si è sedimentata nel tempo attraverso le trasformazioni indotte dall'uomo.

È tuttavia possibile valutare il legame tra città e territorio descrivendo il grado d'integrazione. Una valutazione che è basata su tre fattori distinti:

- Processi insediativi
- Relazioni funzionali
- Performance economica

Per la città metropolitana di Napoli la verifica del grado di integrazione con il suo territorio può essere interessante perché aiuta a confermare che la dimensione di tale costruzione amministrativa rappresenta un aggregato solido in grado di reggere anche ad una verifica confermativa con le misure di integrazione territoriale.

Lo scopo è quindi confermare l'esistenza e l'estensione di un'area metropolitana compatta ed uniforme, entro cui i processi insediativi, l'omogeneità economica, le relazioni legate alla mobilità delle persone, definiscono un'integrazione funzionale forte. Analiticamente si procede descrivendo il gradiente dei tre fattori (relazioni funzionali, processi insediativi, indicatori di performance) entro aree definite come potenziali geografici, con centro nella città di Napoli e classi di raggio crescente (entro 5 km, 10 km, 15 km, ecc..) fino ad abbracciare non solo il perimetro amministrativo della città metropolitana di Napoli, ma anche quello delle province limitrofe. La curva di decadimento dell'integrazione con la città di Napoli entro i potenziali geografici consente di valutare il punto di "frattura", ovvero il raggio entro il quale l'integrazione con la città è più significativo. In sintesi, l'ambito ottimale entro cui definire l'area metropolitana di Napoli.

Città metropolitana di Napoli

Le variabili utilizzate per definire le corone urbane sono :

- i flussi pendolari casa-lavoro [fattore relazioni funzionali];
- i flussi pendolari casa-studio [fattore relazioni funzionali];
- Il consumo di suolo, espresso dalla superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati, località produttive) [fattore processi insediativi];
- i saldi migratori, ovvero il rapporto tra iscrizioni - cancellazioni anagrafiche e popolazione residente [fattore processi insediativi];
- il reddito imponibile medio, dato dal rapporto tra il reddito imponibile e popolazione residente [fattore performance economica];
- il valore immobiliare, secondo le stime del Borsino Immobiliare per le unità residenziali [fattore performance economica].

I valori delle sei variabili sono quindi normalizzati e sommati dando origine ad un nuovo indicatore di sintesi - l'indicatore dell'intensità d'integrazione territoriale - rappresentato attraverso la curva d'integrazione territoriale.

L'analisi delle relazioni funzionali nell'area della Città metropolitana di Napoli

Sono stato costruiti degli anelli con centro nel comune di Napoli e di raggio progressivo. Ogni anello raccoglie un numero progressivo di comuni. Il primo anello include il solo comune di Napoli. L'ultimo anello (raggio 35 km), raccoglie i 92 comuni della Città metropolitana più altri di province limitrofe per un totale di 219 comuni.

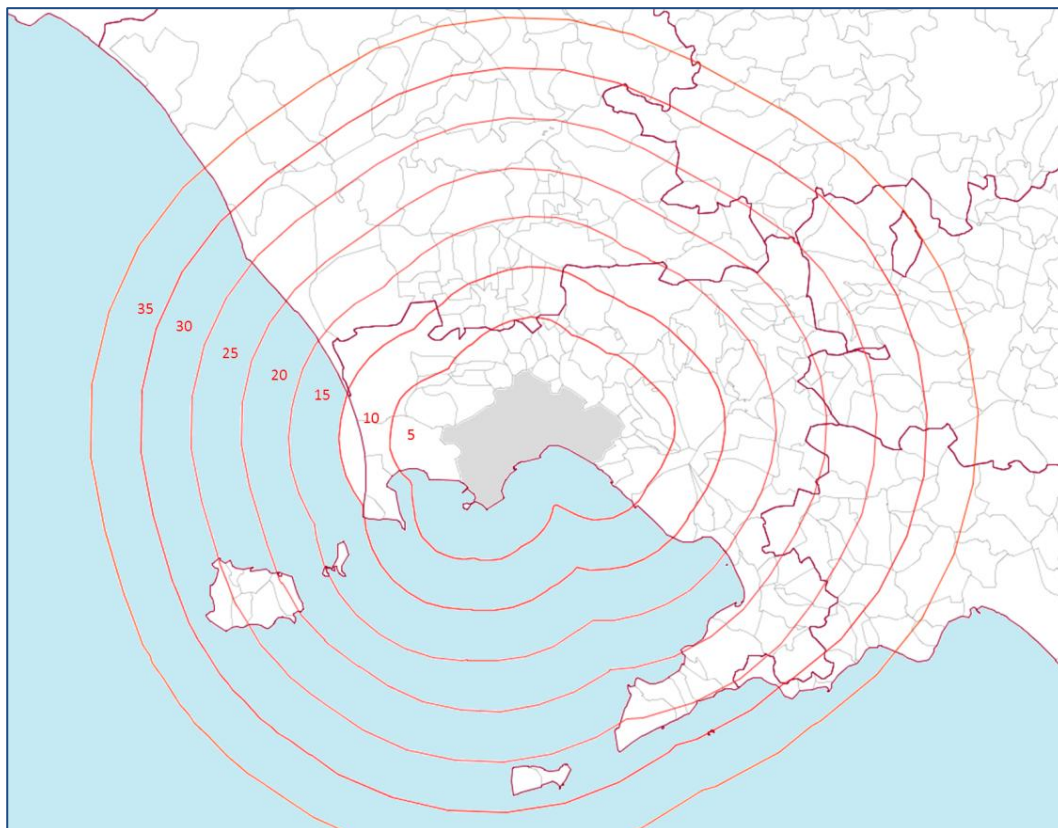
Tabella 9. Ring metropolitani

Raggio (km)	N. Comuni	N. comuni cumulati
Napoli	1	1
5 km	26	27
10 km	22	49
15 km	22	71
20 km	37	108
25 km	42	150
30 km	36	186
35 km	33	219
Totale	219	

Intorno a questi anelli si sono definiti i livelli di integrazione del territorio.

Città metropolitana di Napoli

Figura 39. Suddivisione in ring della Città metropolitana di Napoli



In particolare, l'integrazione funzionale degli spostamenti residenza-lavoro, descrive nei diversi anelli un livello di autocontenimento del mercato del lavoro continuamente crescente, partendo dal 59 per cento di Napoli e arrivando infine al 97 per cento. La gran parte dell'incremento si verifica entro un raggio di 15-20 chilometri.

Tabella 10. Indici di auto contenimento del mercato del lavoro nella città metropolitana di Napoli e province limitrofe

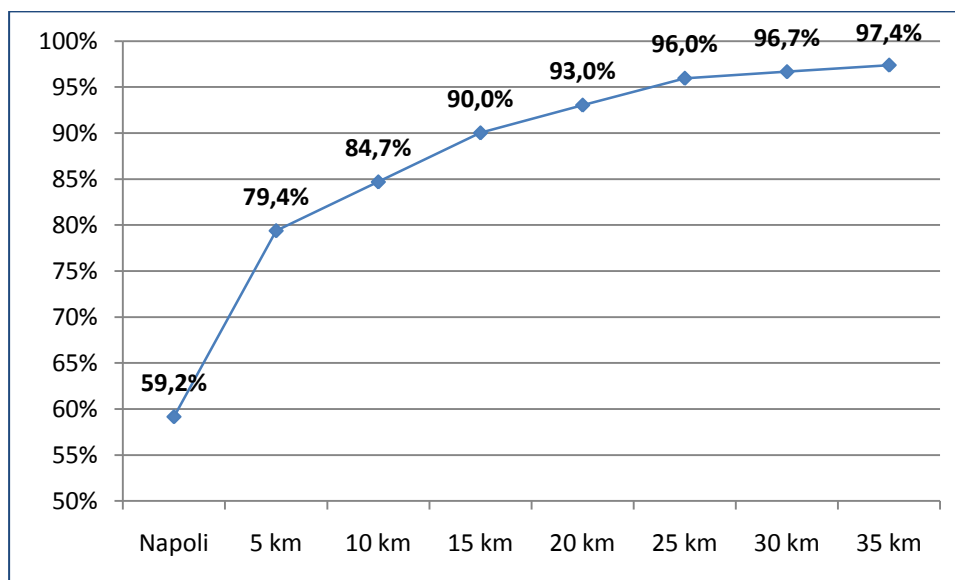
Raggio	N. comuni	Flussi	Occupati	Autocontenimento
Napoli	1	174.676	295.284	59,2%
5 km	27	351.630	442.990	79,4%
10 km	49	455.488	537.852	84,7%
15 km	71	559.803	621.800	90,0%
20 km	108	687.082	738.446	93,0%
25km	150	829.957	864.926	96,0%
30km	186	885.931	916.473	96,7%
35km	219	939.323	964.526	97,4%

La rappresentazione grafica degli indici di autocontenimento (Figura 40) mostra quindi una curva piuttosto ripida in fase iniziale che si appiattisce man mano che la distanza cresce, senza però mostrare mai una inversione di tendenza. Secondo questo modello di analisi, non appare quindi verificarsi alcuna cesura nel territorio sul piano degli

Città metropolitana di Napoli

spostamenti casa-lavoro, ovvero non esiste una distanza al di sopra della quale si manifesta, almeno in una minima parte, un decadimento dell'attrattività della parte centrale del territorio considerato.

Figura 40. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Napoli



Ripetendo l'analisi fatta sulla base degli spostamenti residenza - lavoro per gli spostamenti residenza-studio si ottengono risultati piuttosto simili, sia nelle intensità che nell'andamento, semmai con un'incremento ancor più rapido nella crescita dell'indice di autocontenimento. Fino ai 15 km l'indice aumenta in maniera sensibile, dopodichè gli incrementi diventano molto esigui, nonostante il numero di comuni che si va ad aggiungere sia rilevante.

Tabella 11. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio nell'area della Città metropolitana di Napoli

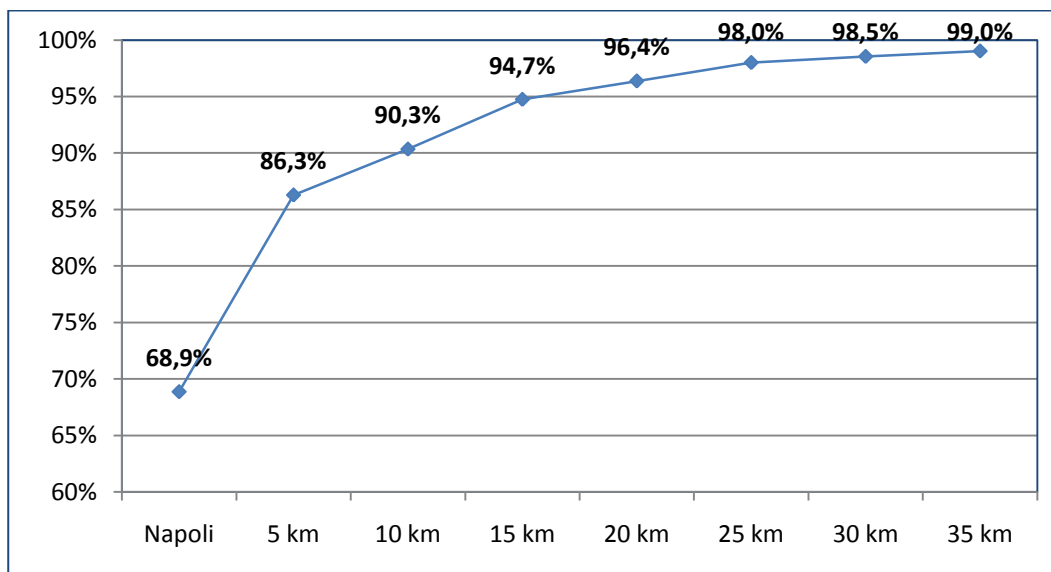
Raggio	N. comuni	Flussi	Studenti	Autocontenimento
Napoli	1	167.586	243.313	68,9%
5 km	27	346.252	401.292	86,3%
10 km	49	450.587	498.758	90,3%
15 km	71	550.249	580.815	94,7%
20 km	108	657.511	682.257	96,4%
25km	150	766.649	782.297	98,0%
30km	186	805.007	816.921	98,5%
35km	219	843.510	851.865	99,0%

Anche in questo caso non si scorgono comunque punti di flesso nella progressione dell'andamento dell'indice di autocontenimento, ad indicare che gli studenti dell'area vedono effettivamente soddisfatte le proprie esigenze di studio nell'area medesima.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Figura 41. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio nell'area Città metropolitana di Napoli



Limitatamente alla questione casa-lavoro, è possibile ricorrere ad un altro metodo che possa evidenziare l'esistenza eventuale di un'area, di un insieme di comuni che appaiono avere una più forte integrazione con Napoli. Considerando quindi l'insieme di tutti i comuni della provincia di campane, si è proceduto all'individuazione di una possibile area di conurbazione basata sugli indici di autocontenimento.

Il metodo può essere così descritto: partendo dalla città di Napoli, si verifica quale sia il comune che, insieme alla stessa, individua la coppia di comuni con il maggior indice di autocontenimento. A seguire, a questa area così individuata si aggrega un terzo comune, e poi un quarto e così via, di volta in volta scelto sempre con il criterio del maggior contributo all'indice di autocontenimento. Si ottiene così un ordinamento dei vari comuni sulla base dell'interconnessione sugli spostamenti casa-lavoro. La tabella seguente mostra i primi 30 comuni di questa graduatoria che individuano una possibile area di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro individuata. L'indice di autocontenimento raggiunto da quest'area supera l'85 per cento. I rimanenti 62 comuni della ex provincia di Napoli apporterebbero solamente un ulteriore 7 per cento.

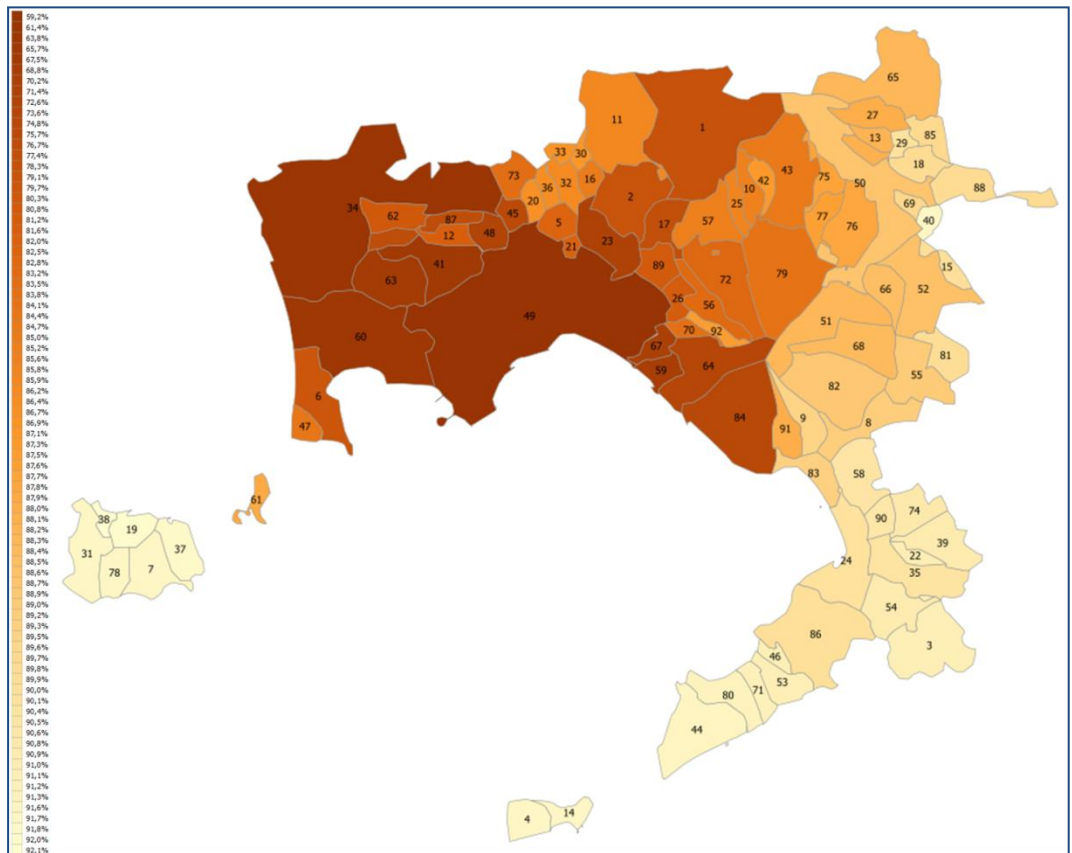
Tabella 12. Comuni appartenenti alla zona di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro

Comune		
Napoli	Torre del Greco	Calvizzano
Giugliano in Campania	Melito di Napoli	Casavatore
Pozzuoli	Villaricca	Arzano
Marano di Napoli	Casalnuovo di Napoli	Sant'Anastasia
Quarto	Acerra	Pollena Trocchia
Portici	Afragola	Sant'Antimo
San Giorgio a Cremano	Bacoli	San Sebastiano al Vesuvio
Casoria	Qualiano	Somma Vesuviana
Mugnano di Napoli	Volla	Monte di Procida
Ercolano	Cercola	Marigliano

Città metropolitana di Napoli

La rappresentazione cartografica degli indici di autocontenimento che si ottiene (Figura 42) mostra un territorio piuttosto coeso nella parte centro occidentale e costiera della Città metropolitana (all'incirca da Giugliano in Campania a Torre del Greco) ed una penetrazione lungo l'asse Napoli – Acerra nell'ambito della quale si verifica la massima integrazione funzionale del mercato del lavoro rappresentata dai colori più intensi del cartogramma mentre gli indici sempre più vicini a cento della parte orientale del territorio indicano la minore attrattività del comune capoluogo a favore di diversi sistemi locali del lavoro.

Figura 42. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Napoli



Città metropolitana di Napoli

2.7. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale

Una ulteriore chiave di lettura del territorio può essere rappresentata dalla classificazione dello stesso nelle Aree Interne. Esse rappresentano un'ampia porzione del Paese (circa il 60 per cento della sua superficie) ove abita quasi il 25 per cento dei cittadini, che presenta caratteristiche assai diversificate al proprio interno sia in relazione alla disponibilità di servizi, sia per la composizione della popolazione per età, sia per le opportunità di sviluppo, che per caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Con l'intento di facilitare un rilancio di questi territori, al fine di dare maggiori prospettive future a chi ci vive, l'Italia ha adottato una Strategia nazionale per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree. Una strategia inserita anche nel Piano Nazionale di Riforma che "avrà carattere nazionale e vedrà due linee di azione convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare a queste stesse aree livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute istruzione e mobilità)."³¹ finanziata mediante fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi europei.

La classificazione adottata parte dall'individuazione di Poli o Centri di offerta di servizi costituiti da un Comune o da un'aggregazione di Comuni e dalla successiva suddivisione degli altri Comuni in fasce mediante la definizione e l'utilizzo di un indicatore di accessibilità³² rispetto a servizi scolastici, sanitari e di trasporto forniti dal Polo/Centro di offerta di servizi più prossimo. La classificazione così ottenuta presenta un'articolazione che prevede:

- Poli;
- Aree peri-urbane (Cinta);
- Aree intermedie;
- Aree periferiche;
- Aree ultra periferiche.

Nella tabella che segue sono elencati i comuni della ex provincia di Napoli classificati Aree interne³³.

Si tratta in particolare di 11 comuni, 9 dei quali classificati come periferici, dei restanti comuni appartenenti all'area ex provinciale 20 sono stati classificati come poli intercomunali (B) mentre poli principali (A) sono i comuni di Napoli, Nola e Pozzuoli. I

³¹

http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf

³² L'indicatore di accessibilità viene calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. In particolare le prime due fasce sono calcolate usando il secondo e terzo quartile della distribuzione dell'indice di distanza in minuti dal polo prossimo, inferiori o pari a 20 e 40 minuti. Una ulteriore fascia oltre i 75 minuti individua i territori ultra periferici.

³³ Per la consultazione della tabella completa si veda l'Appendice al testo.

Città metropolitana di Napoli

comuni periferici sono localizzati nella loro totalità nelle isole di Capri, Ischia e Procida, mentre i due comuni intermedi di Agerola e Massa Lubrense si trovano nella penisola sorrentina.

Tabella 13. Aree interne – Classificazione dei comuni della Città metropolitana di Napoli

Comuni	Classificazione per fasce e Zone		Valore indicatori		
			Istruzione	Sanità	Mobilità
Anacapri	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Barano d'Ischia	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Capri	E - Periferico	AREE INTERNE	1	0	0
Casamicciola Terme	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Forio	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Ischia	E - Periferico	AREE INTERNE	1	0	0
Lacco Ameno	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Procida	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Serrara Fontana	E - Periferico	AREE INTERNE	0	0	0
Agerola	D - Intermedio	AREE INTERNE	1	0	0
Massa Lubrense	D - Intermedio	AREE INTERNE	0	0	0

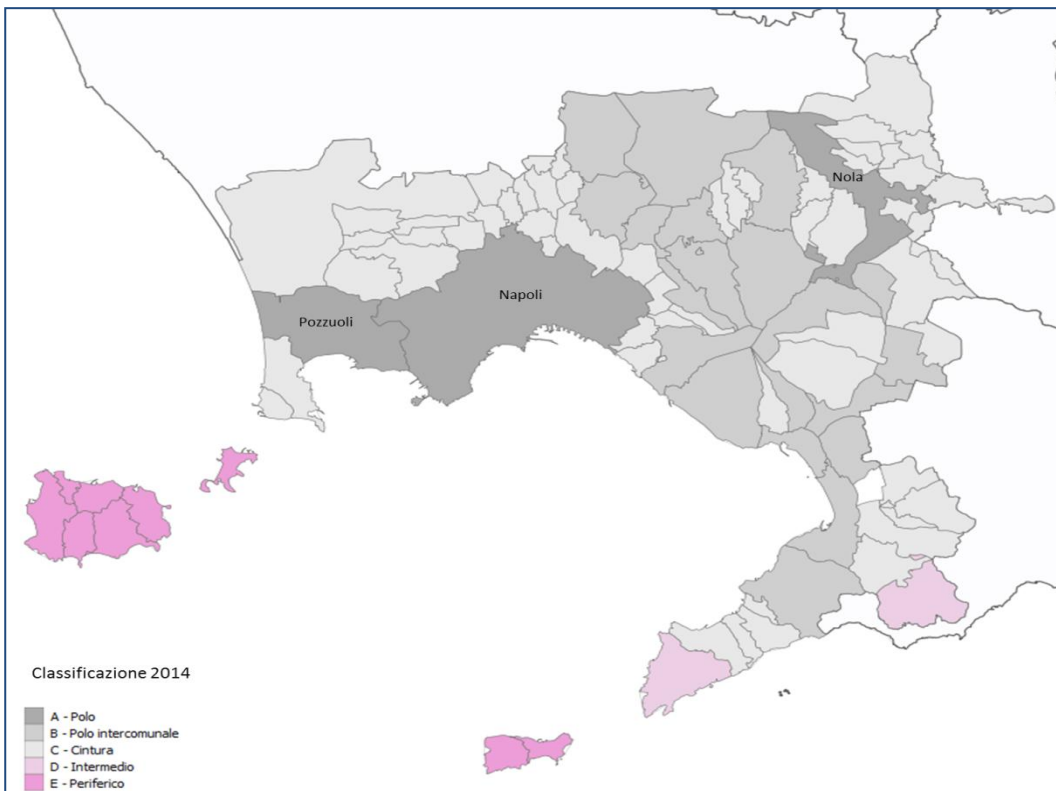
L'immagine del territorio napoletano secondo "Aree interne" (Figura 43) è sovrapponibile seppur parzialmente a quella ottenuta dall'indice di autocontenimento del mercato del lavoro (Figura 42), laddove nella parte occidentale del territorio della ex provincia si disegna un "unicum" tra i due poli di offerta di servizi di Napoli e Pozzuoli mentre il polo di Nola - che è il secondo Sistema locale del lavoro nella ex provincia nonché il secondo centro degli spostamenti che quotidianamente avvengono all'interno degli stessi confini amministrativi - è collocato nella parte orientale del territorio.

Le collocazione delle aree interne nelle isole e nei lembi estremi della Città metropolitana evidenzia come la variabile tempi di spostamento sia molto influenzata dagli ostacoli naturali costituiti dal mare per le isole e dalle caratteristiche orografiche del territorio per le due località della penisola sorrentina, una delle quali, Agerola (nella Figura 43 in basso a destra) è circondata da comuni appartenenti alla provincia di Salerno, essendo situata in immediata prossimità della costiera Amalfitana ed è appartenente al Sistema locale del lavoro del limitrofo comune di Positano verso cui è diretto il flusso principale di coloro che quotidianamente si spostano per motivi di lavoro in quella zona.

Pur tuttavia la geografia amministrativa colloca Agerola nella ex provincia di Napoli.

Città metropolitana di Napoli

Figura 43. Classificazione del territorio della Città Metropolitana di Napoli secondo "Aree Interne" (2014)



Questa "estraneità" rispetto al comune metropolitano di comuni come quello di Agerola deve forzatamente trovare una soluzione funzionale "alternativa" a quella della Città metropolitana, un esempio, che è poi quello "suggerito" dalla legge Delrio, è la costituzione di unioni di comuni o di fusioni degli stessi per andare oltre la "semplice" gestione in forma associata di servizi, però questa strada - che è anche una delle precondizioni per l'attuazione della sopracitata Strategia nazionale per le aree interne attraverso progetti di sviluppo locale - nel territorio ex provinciale di Napoli fino ad ora non è stata intrapresa da alcuno.³⁴

³⁴ Per approfondimenti si veda la sezione dedicata nel sito dell'Agenzia per la Coesione Territoriale <http://www.agenziacoesione.gov.it/it/arint/index.html>

3. Omogeneità territoriali funzionali

Le descrizioni e le viste proposte nei cartogrammi descritti nel documento illustrano un territorio diversamente articolato che non è possibile sintetizzare in un banale confronto centro (Napoli comune) - periferia (gli altri comuni della città metropolitana). Tantomeno è sempre riscontrabile, un unico gradiente decrescente di valori che da Napoli decade verso le periferie secondo un modello diffusivo dello sviluppo per aree concentriche.

È quindi il caso di leggere la complessità del territorio metropolitano secondo una "lente" che mira a riconoscere le omogeneità dei singoli territori, individuando gruppi (cluster) di comuni omogenei rispetto ai valori delle variabili analizzate. L'analisi che segue è tesa ad individuare attraverso tecniche statistiche di analisi multivariata, i caratteri ricorrenti nei comuni (omogeneità dei comuni), inserendo nel medesimo gruppo comuni (non necessariamente contigui) che hanno caratteristiche simili.

Gli indicatori utilizzati per la classificazione funzionale³⁵ sono stati:

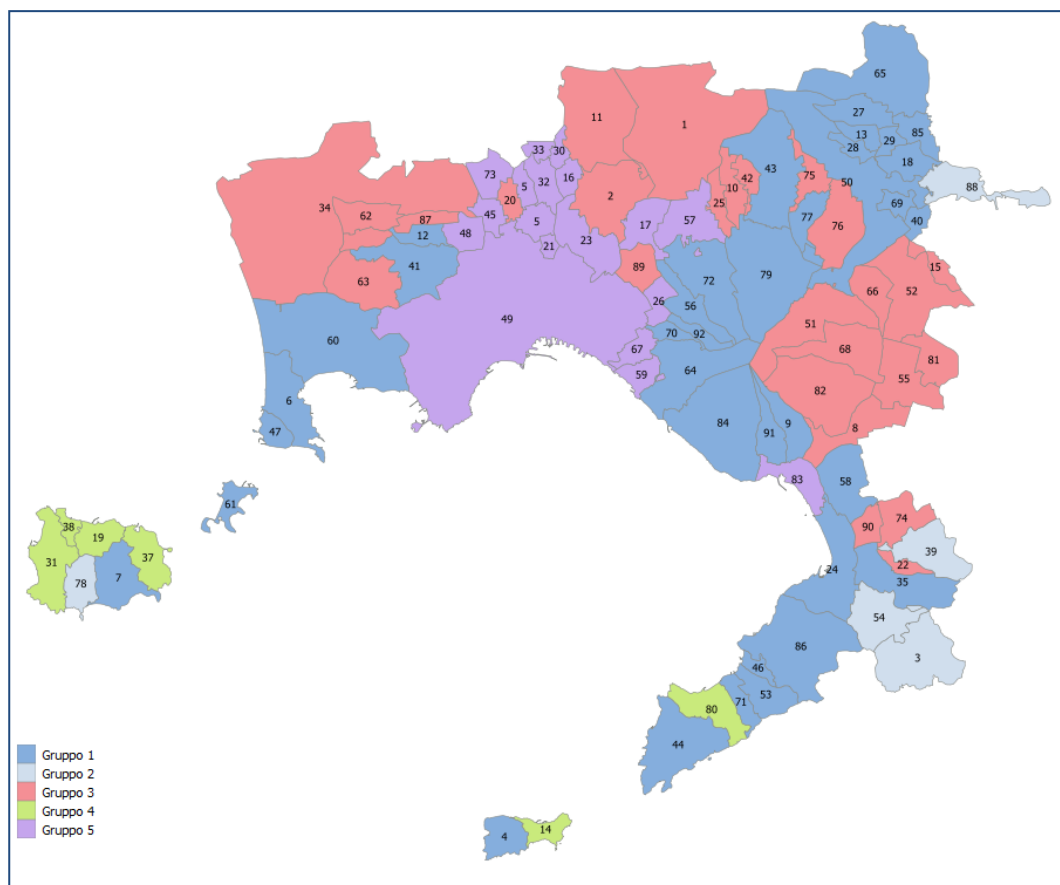
- Altitudine del centro (metri);
- Consumo del suolo (superficie delle località abitate / totale superficie);
- Densità abitativa (pop residente / kmq di superficie);
- Indice Turismo (posto letto x 1.000 residenti);
- Tasso di natalità (nati ogni 1.000 residenti);
- Incidenza stranieri (stranieri residenti / popolazione residenti x 100);
- Indice di Vecchiaia (popolazione >64 / popolazione <15);
- Indice saldo demografico ([iscritti - cancellati] / popolazione x 100);
- Polarizzazione del lavoro (addetti / popolazione in età attiva x 100);
- Reddito imponibile medio per contribuente 2012.

È questo che segue tuttavia un primo tentativo di classificazione che risente ad oggi dell'assenza di alcune variabili che vanno ancora inserite nel modello. Ci si riferisce in particolare alle relazioni funzionali tra comuni espresse dal pendolarismo per motivo di lavoro e studio, e ad un'analisi più approfondita relativa ad una classificazione economica dei comuni. La rappresentazione delle costanti funzionali rappresentate nel successivo cartogramma (Figura 44) ha quindi il valore di una prima tappa del riconoscimento delle omogeneità territoriali.

³⁵ E' stato seguito il metodo tassonomico dell'università di Wroclaw su variabili standardizzate

Città metropolitana di Napoli

Figura 44. Costanti funzionali e aree omogenee.



Fonte: elaborazione DAT

Sono inseriti nel medesimo gruppo i comuni che hanno forte similarità sulle variabili: Altitudine del centro, Consumo del suolo, Densità abitativa, Turisticità, Natalità, Incidenza popolazione straniera, Invecchiamento della popolazione, Saldo demografico, Concentrazione posti di lavoro, Reddito imponibile medio per contribuente.

Sono così risultati 5 gruppi di comuni, ciascuno con una o più caratteristiche dominanti, il cui esame porta a diverse considerazioni.

Il primo gruppo, composto da 37 comuni, è caratterizzato da un indice di vecchiaia ed un reddito imponibile maggiori rispetto alla media, con una minore densità territoriale e di consumo del suolo.

Il secondo gruppo è composto da soli 5 comuni con altitudine più elevata, bassissima percentuale di suolo consumata e reddito decisamente sotto la media.

Il terzo gruppo annovera 26 comuni caratterizzati da un alto tasso di natalità e da un reddito inferiore alla media, ma superiore a quello del secondo gruppo.

Il quarto gruppo è composto da 6 comuni, contraddistinti da un altissimo indice del turismo, da una rilevante incidenza di stranieri, dal più elevato indice di vecchiaia medio, nonché da elevati valori di saldo demografico, reddito e polarizzazione del lavoro.

Città metropolitana di Napoli

Infine il quinto gruppo, a cui appartiene Napoli, è composto da 18 comuni la cui caratteristica principale è la densità territoriale e l'elevata percentuale di suolo consumato. Bassa l'incidenza degli stranieri.

Tabella 14. Gruppi di comuni omogenei nella Città metropolitana di Napoli

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Gruppo 5
Anacapri	Agerola	Acerra	Capri	Arzano
Bacoli	Lettere	Afragola	Casamicciola Terme	Cardito
Barano d'Ischia	Pimonte	Boscoreale	Forio	Casalnuovo di Napoli
Boscotrecase	Serrara Fontana	Brusciano	Ischia	Casavatore
Calvizzano	Visciano	Caivano	Lacco Ameno	Casoria
Camposano		Carbonara di Nola	Sorrento	Cercola
Casamarciano		Casandrino		Crispano
Castellammare di Stabia		Casola di Napoli		Frattamaggiore
Cicciano		Castello di Cisterna		Frattaminore
Cimitile		Giugliano in Campania		Grumo Nevano
Comiziano		Mariglianella		Melito di Napoli
Gragnano		Ottaviano		Mugnano di Napoli
Liveri		Palma Campania		Napoli
Marano di Napoli		Poggiomarino		Pomigliano d'Arco
Marigliano		Qualiano		Portici
Massa Lubrense		Quarto		San Giorgio a Cremano
Meta		San Gennaro Vesuviano		Sant'Antimo
Monte di Procida		San Giuseppe Vesuviano		Torre Annunziata
Nola		Sant'Antonio Abate		
Piano di Sorrento		San Vitaliano		
Pollena Trocchia		Saviano		
Pompei		Striano		
Pozzuoli		Terzigno		
Procida		Villaricca		
Ercolano		Volla		
Roccarainola		Santa Maria la Carità		
San Paolo Bel Sito				
San Sebastiano al Vesuvi				
Sant'Agnello				
Sant'Anastasia				
Scisciano				
Somma Vesuviana				
Torre del Greco				
Tufino				
Vico Equense				
Trecase				
Massa di Somma				

4. L'economia dell'area metropolitana di Napoli

4.1. Il contesto economico nazionale

Il sistema economico nazionale sembra uscito dalla dinamica recessiva che lo aveva avvolto per quasi quattro anni durante i quali l'unica componente in crescita della domanda sono state le esportazioni.

Tuttavia la variazione positiva delle esportazioni registrata anche nei primi undici mesi dello scorso anno, non è stata sufficiente ad impedire che nel terzo trimestre 2015 il contributo alla crescita di questa componente del Pil sia stato negativo a causa dell'indebolimento della domanda proveniente dai paesi extraeuropei che peraltro è stata sostituita dalla crescita della domanda interna (consumi e scorte).

Tabella 15. PIL e principali componenti (variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	2014	2014	2015		
	4° trimestre	3° trimestre	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre
PIL	-0.1	-0.4	0.4	0.3	0.2
Importazioni totali	0.4	2.9	2.5	1.6	0.5
Domanda	-0.5	-0.6	0.8	0.3	0.6
Consumi nazionali	0.3	0.1	0.1	0.2	0.4
Investimenti fissi	0.1	-3.5	1.2	-0.1	-0.4
Variazione delle	-0.7	-0.1	0.5	0.2	0.3
Esportazioni totali	1.9	3.1	1.0	1.3	-0.8
Esportazioni nette	0.4	0.1	-0.4	----	-0.4

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati ISTAT

In particolare i dati dei primi undici mesi del 2015³⁶ hanno confermato il trend positivo delle esportazioni (+3,8 per cento su base annua) tuttavia, anche a causa della discesa dei prezzi dei prodotti energetici, le importazioni, in sensibile ascesa in ambito UE, sono aumentate sia in volume che in percentuale (+3,3 per cento su base annua); considerato che gli scambi con i Paesi UE sono tradizionalmente maggiori rispetto a quelli extra UE (le esportazioni nell'area UE sono state pari al 54,9 per cento a fronte del 45,1 per cento di quelle extra UE), se questo trend fosse confermato anche nei mesi successivi la componente estera della domanda potrebbe apportare un contributo alla crescita di segno negativo.

Nel periodo gennaio - novembre 2015 l'incremento su base annua dell'export italiano è stato comunque del 4 per cento verso i Paesi UE e del 3,6 per cento verso i Paesi extra UE, nonostante la drastica diminuzione di quello verso Russia, OPEC e Turchia.

L'analisi per settori di attività economica (ATECO) ricalca anche nel 2015 la maggiore propensione dell'export italiano nei settori manifatturieri; le migliori performance a livello nazionale riguardano la vendita di autoveicoli (+31,8 per cento), di computer, apparecchi elettronici e ottici (+11 per cento) mentre una significativa quota di

³⁶ Dati Istat dicembre 2015

Città metropolitana di Napoli

“mercato” è detenuta dalla vendita di articoli farmaceutici, chimico medicali e botanici (+5,6 per cento).

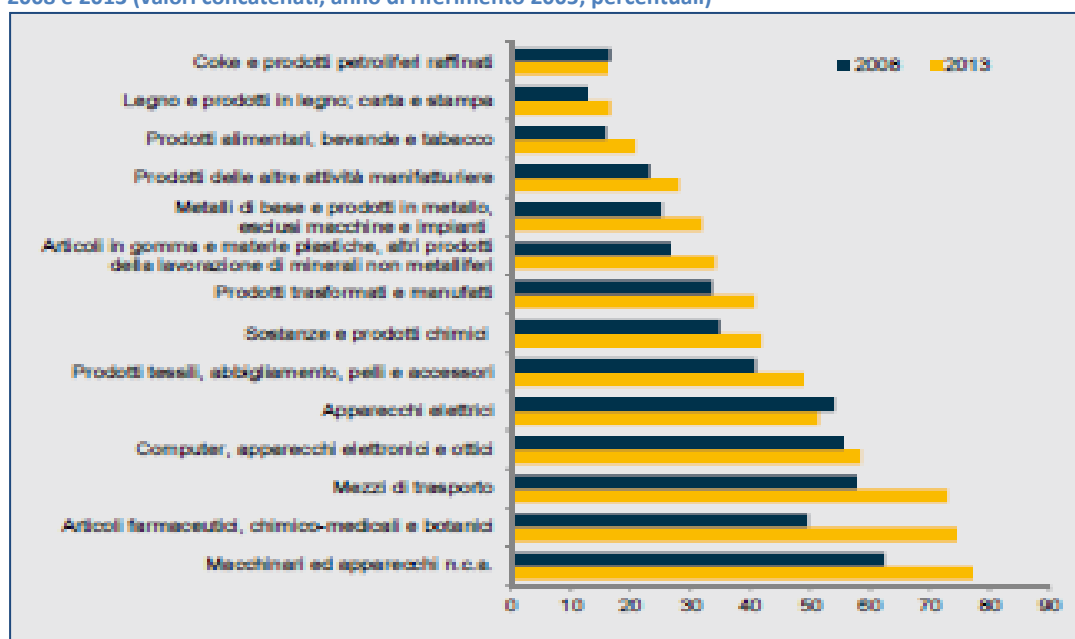
Tabella 16. Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale per paesi e aree geografiche e geo-economiche

Paesi	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	Quote % (a)	Variazioni %		Quote % (a)	Variazioni %		Milioni di euro	
		Nov. 15 Nov. 14	Gen.- Nov.15 Gen.- Nov.14		Nov. 15 Nov. 14	Gen.- Nov.15 Gen.- Nov.14	Nov. 15	Gen.- Nov.15
Paesi Ue:	54,9	9,1	4,0	57,1	7,7	5,9	1.097	11.425
Uem19	40,4	10,8	3,4	45,4	8,0	5,3	-346	-3.168
Paesi extra Ue:	45,1	3,0	3,6	42,9	-1,8	-0,1	3.313	27.746
Paesi europei non	11,8	-2,7	-4,7	11,5	-8,1	-5,5	684	5.100
<i>Russia</i>	2,4	-6,8	-25,9	4,8	-26,1	-17,3	-312	-6.820
<i>Svizzera</i>	4,8	-1,6	1,6	2,9	-5,7	3,7	719	7.625
<i>Turchia</i>	2,4	-4,8	4,1	1,6	19,0	16,6	151	3.102
<i>Stati Uniti</i>	7,5	13,2	21,2	3,5	11,6	14,4	1.753	19.728
America centro-	3,5	-7,3	-1,0	2,7	23,9	-1,3	237	3.776
Medio Oriente	5,0	5,4	8,9	4,7	-10,7	-8,1	650	5.186
Altri paesi asiatici	9,8	10,4	3,8	13,5	11,0	10,3	-613	-12.376
<i>Cina</i>	2,6	6,5	0,1	7,0	15,2	12,8	-1.303	-16.525
<i>Giappone</i>	1,3	21,4	1,5	0,8	23,3	15,5	157	2.096
<i>India</i>	0,8	1,1	12,1	1,2	-5,4	-4,6	-46	-728
OPEC	5,7	-10,5	-1,0	5,8	-12,6	-11,7	238	3.333
Mondo	100,0	6,4	3,8	100,0	3,8	3,3	4.409	39.171

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2014.

La serie storica Uem19 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.

Figura 45. Propensione all'esportazione di manufatti industriali per settore di attività economica – Anni 2008 e 2013 (valori concatenati, anno di riferimento 2005; percentuali)



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Un ruolo fondamentale nell'espansione dell'*export* italiano è stato giocato dall'industria manifatturiera, che da sola presenta un avanzo commerciale di 98,2 miliardi, il 6,3 per cento del Pil. Secondo l'ISTAT si tratta di "un livello storicamente tra i più elevati", e si manifesta proprio negli anni più difficili per l'economia italiana ed europea. Questo fa pensare ad un riposizionamento in atto della manifattura italiana nel contesto internazionale, fenomeno che sembra confermato dai dati (Figura 45): la propensione ad esportare del settore cresce dal 33,7 per cento del 2008 a più del 40 per cento nel 2013, con punte nei settori delle macchine e degli apparecchi (77 per cento della produzione va all'estero) e dei mezzi di trasporto (72,9 per cento). Comprendere i processi di trasformazione e riorganizzazione che stanno accompagnando l'evoluzione della crisi può fornire utili indicazioni per orientare il sistema produttivo locale verso le opportunità di ripresa che caratterizzano lo scenario attuale.

Il successo della manifattura può essere spiegato attraverso le nuove tendenze organizzative delle economie più avanzate, a partire dalla Germania: come evidenziato da numerosi studi, i paesi del cosiddetto 'centro' tendono a caratterizzarsi per un disavanzo nei beni intermedi ed un avanzo nei beni finali. Questo significa che le economie trainanti tendono ad acquistare dall'estero la componentistica, i beni capitali e le strumentazioni per poi assemblare i prodotti finali in patria. Lungo queste linee interpretative è possibile comprendere il ruolo di primo piano della nostra manifattura, che può presentarsi sui mercati internazionali con una forza lavoro altamente qualificata, un elevato grado di conoscenze tecniche e teoriche (maturate negli anni di maggiore sviluppo della grande imprese pubblica) ma anche salari inferiori ai paesi centrali.

Se la domanda estera è l'unico volano di ripresa attualmente presente, il problema diventa quello di individuare il modo migliore per intercettarlo. Questo problema interessa anche gli Enti Locali, che si trovano oggi – nell'ambito del processo di attuazione della "riforma Delrio" – a ridisegnare i perimetri amministrativi ed organizzativi, le funzioni e le competenze, e che hanno dunque la possibilità di procedere coerentemente con una precisa idea di sviluppo dei territori che sappia cogliere le prospettive di crescita implicite nelle dinamiche dell'economia italiana ed europea.

La concorrenza dei paesi caratterizzati da un costo del lavoro straordinariamente inferiore al nostro, eppure ben presenti sui mercati internazionali, rende di fatto impossibile declinare il problema della competitività solamente in termini di prezzo: non si può pensare di conquistare quote di domanda estera contenendo i costi della produzione. La soluzione, dunque, è quella di puntare sulla qualità dei prodotti: una strategia che se da un lato consente di non scaricare i costi della ripresa sulla coesione sociale dei territori, dall'altro induce gli acquirenti ad accettare di buon grado il prezzo più alto che caratterizza le produzioni italiane rispetto a quelle provenienti dai paesi emergenti. Infine, la via del miglioramento qualitativo – intesa come alternativa al mero contenimento dei costi – apre alle imprese mercati di nicchia caratterizzati da elevati redditi, garantendo così un sentiero di crescita dotato di basi solide e non esposto alle oscillazioni dei mercati.

4.2. La vitalità dei distretti industriali

La strategia di sviluppo incentrata sulla qualità e l'innovazione dei prodotti è stata, negli anni più recenti, perseguita con maggiore successo dai sistemi locali d'impresa, come mostrano autorevoli studi³⁷.

Questa particolare struttura organizzativa, infatti, garantisce alle imprese la flessibilità richiesta dall'elevata specializzazione produttiva che caratterizza il mercato dei beni intermedi, che dominano l'odierno commercio internazionale: piccole e medie imprese, non gravate dai costi di commercializzazione che si impongono a chi si affaccia sui mercati dei beni finali, possono sfruttare appieno le vocazioni dei singoli territori, stabilire connessioni formali ed informali con le conoscenze disponibili nei luoghi e sviluppare reti di cooperazione e percorsi di sviluppo comuni tra unità imprenditoriali autonome. La particolare struttura produttiva italiana, caratterizzata da una prevalenza di piccole e medie imprese, si presta bene ad intraprendere un cammino di sviluppo fondato sull'evoluzione continua dei prodotti e sulle interconnessioni tra le competenze ereditate dal passato e le nuove tecnologie: riposizionandosi intelligentemente lungo la filiera lunga delle produzioni internazionali, e contribuendo all'innovazione dei prodotti attraverso processi di sviluppo delle antiche specializzazioni produttive, le piccole e medie imprese dei nostri territori possono inserirsi proficuamente all'interno della nuova divisione internazionale del lavoro che si sta progressivamente affermando negli ultimi anni.

I dati a nostra disposizione confermano questa lettura³⁸. Il fatturato dei distretti industriali italiani cresce più della media del manifatturiero. Dal 2008 ad oggi le imprese organizzate in distretti crescono di circa 5 punti percentuali in più rispetto alle aree non distrettuali, soprattutto grazie alla loro maggiore presenza sui mercati esteri, a fronte di una domanda interna in continuo declino (figura 46). Nel 2013 la redditività complessiva della gestione industriale (ROI) è risultata maggiore di quella delle imprese non distrettuali. Il patrimonio netto è aumentato del 10,8% contro l'8,2% delle imprese non distrettuali.

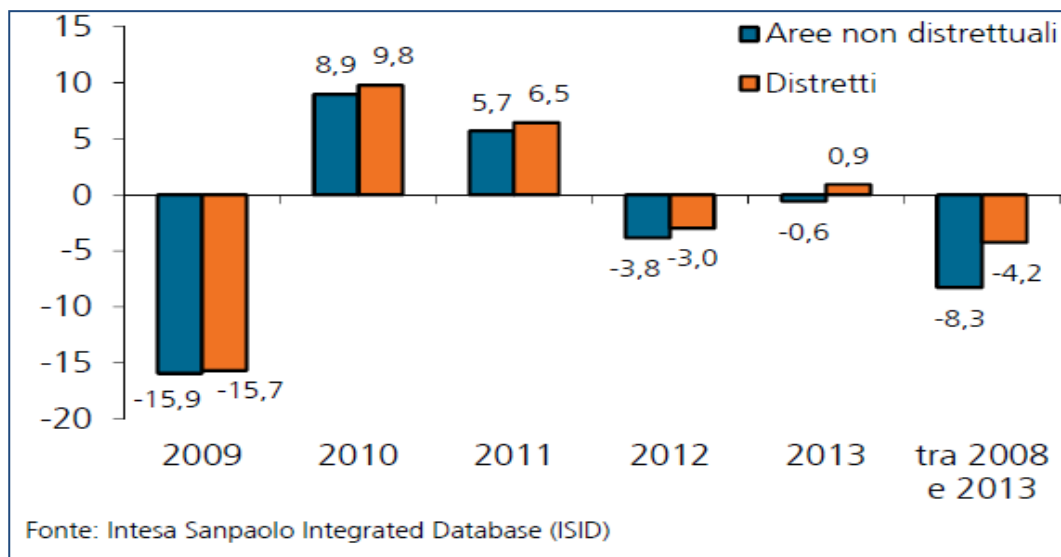
Si noti nella figura 45, le sistematiche migliori performance delle aree distrettuali, che tengono meglio nelle fasi recessive e crescono a ritmi maggiori nella ripresa.

³⁷ Si veda ad esempio 'Economia e finanza dei distretti industriali' del Servizio Studi e Ricerche Intesa San Paolo, 2014

³⁸ INTESASANPAOLO Economia e Finanza dei distretti industriali – Rapporto annuale n. 7 Dicembre 2014

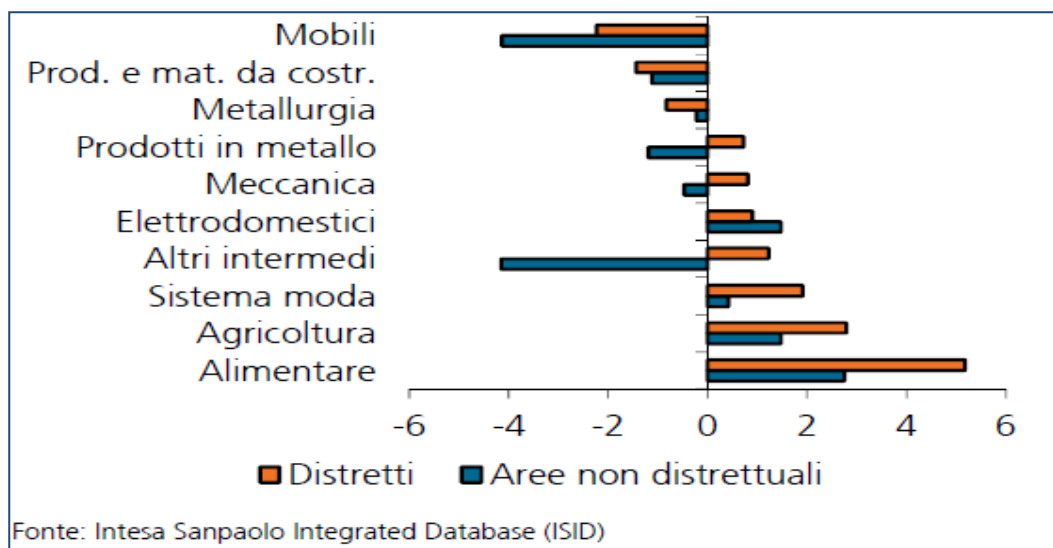
Città metropolitana di Napoli

Figura 46. Evoluzione del fatturato (variazione % a prezzi correnti; valori medi) (variazione % a prezzi correnti; valori medi)



Nella Figura 47, è interessante notare la misura in cui le aree distrettuali superano quelle non distrettuali nei settori in cui risulta specializzata l'area di Napoli: il sistema moda, la meccanica, il settore dei prodotti in metallo e, naturalmente l'alimentare. Rispetto alla situazione precedente la crisi del 2008, i distretti registrano una contrazione della produzione che è la metà di quella mostrata dalle aree non distrettuali; il sistema moda ha addirittura colmato il *gap* prodotto dalla crisi, con le ottime *performance* del segmento della pelle e della sua filiera che hanno trainato il settore, nonostante le difficoltà dei comparti abbigliamento e maglieria.

Figura 47. Evoluzione del fatturato nel 2013 nei principali settori di specializzazione dei distretti (variazione % su dati a prezzi correnti; valori medi)

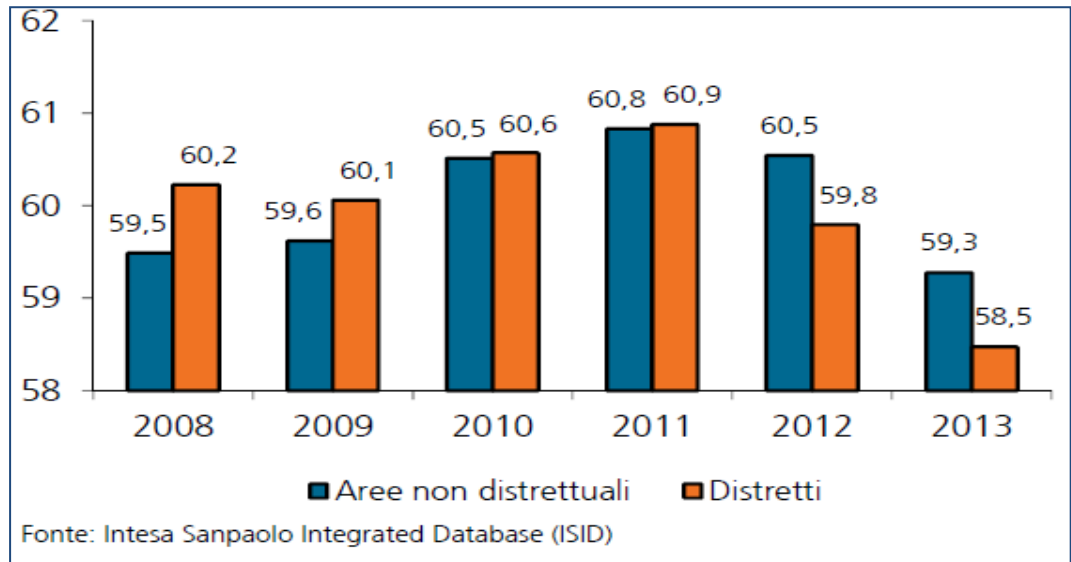


Per quanto concerne la gestione finanziaria, è interessante notare il minor ricorso all'indebitamento, garantito nei distretti dal posizionamento delle imprese all'interno di

Città metropolitana di Napoli

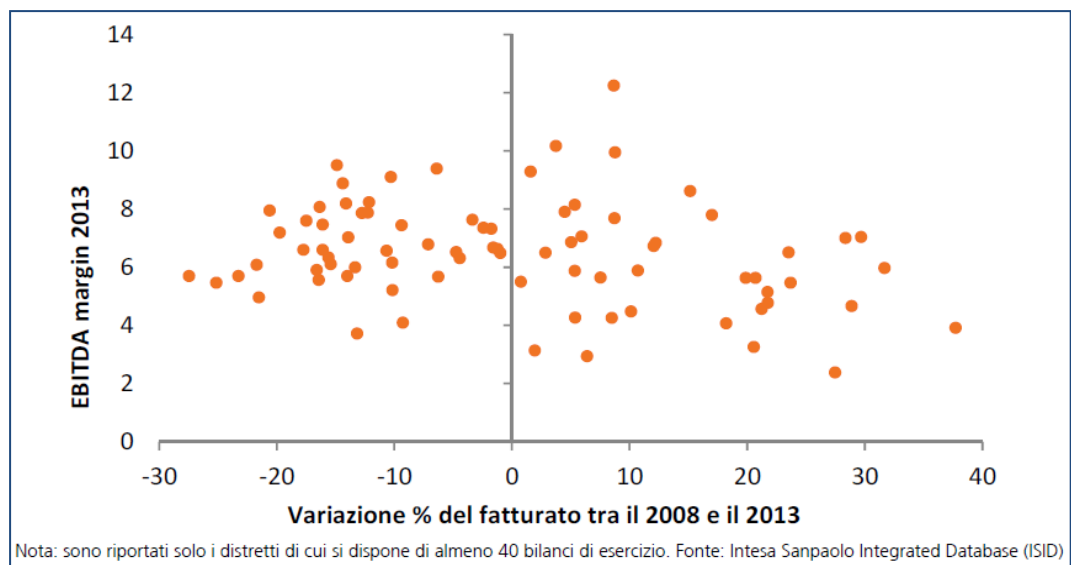
una filiera lunga del valore, dai rapporti tra le imprese e da una integrazione maggiore tra le unità produttive (Figura 48).

Figura 48. Leva finanziaria (debiti finanziari in % di patrimonio netto e debiti finanziari; valori medi) (valori medi)



Vi sono, tuttavia, anche alcune criticità: il 4 per cento delle imprese distrettuali mostra per il terzo anno consecutivo margini unitari negativi, con rischio di uscita dal mercato e dunque di indebolimento della rete. A riprova del fatto che le dinamiche dello sviluppo locale possano essere governate con risultati diversi, la Figura 49 mostra come non tutti i distretti siano in crescita.

Figura 49. Dispersione dei risultati di crescita e redditività tra distretti italiani (valori medi)

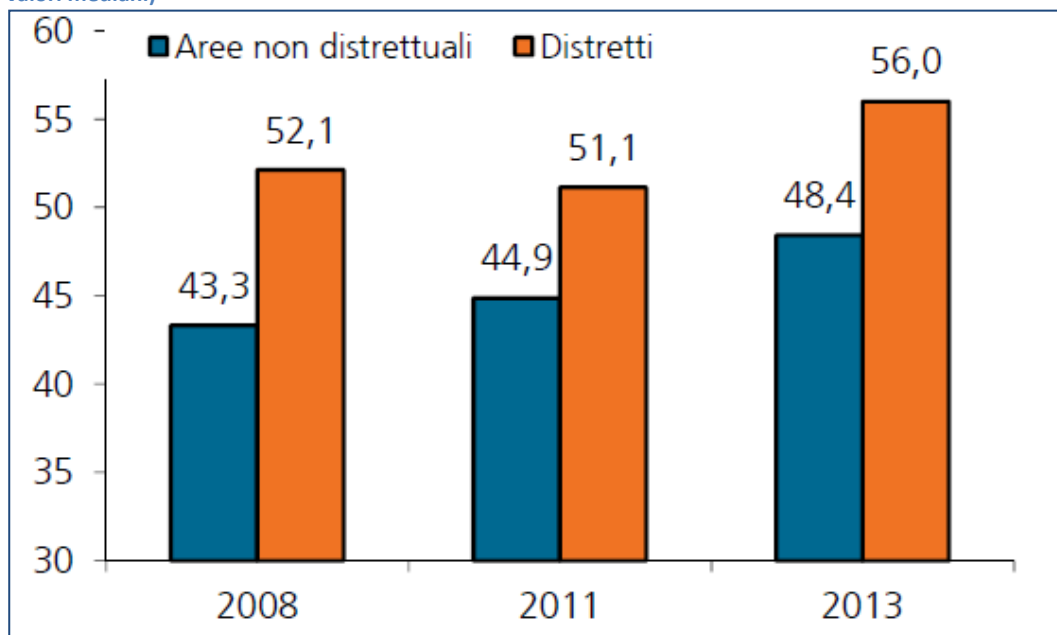


Questa prospettiva è utile per cogliere le potenzialità di una rinnovata politica industriale a sostegno delle aree di vitalità industriale presenti nel nostro paese.

Città metropolitana di Napoli

L'analisi di Intesa Sanpaolo individua poi una correlazione positiva tra le performance dei diversi distretti e il loro posizionamento strategico, una variabile su cui può intervenire la politica industriale: la diffusione di strategie di innovazione, di marketing e l'attenzione all'ambiente, tutti elementi di forza delle grandi imprese che possono essere rafforzati nelle PMI solo grazie all'organizzazione distrettuale ed all'intervento pubblico.

Figura 50. Propensione all'export delle imprese che dichiarano di esportare, 2013 (export in % fatturato; valori medi)

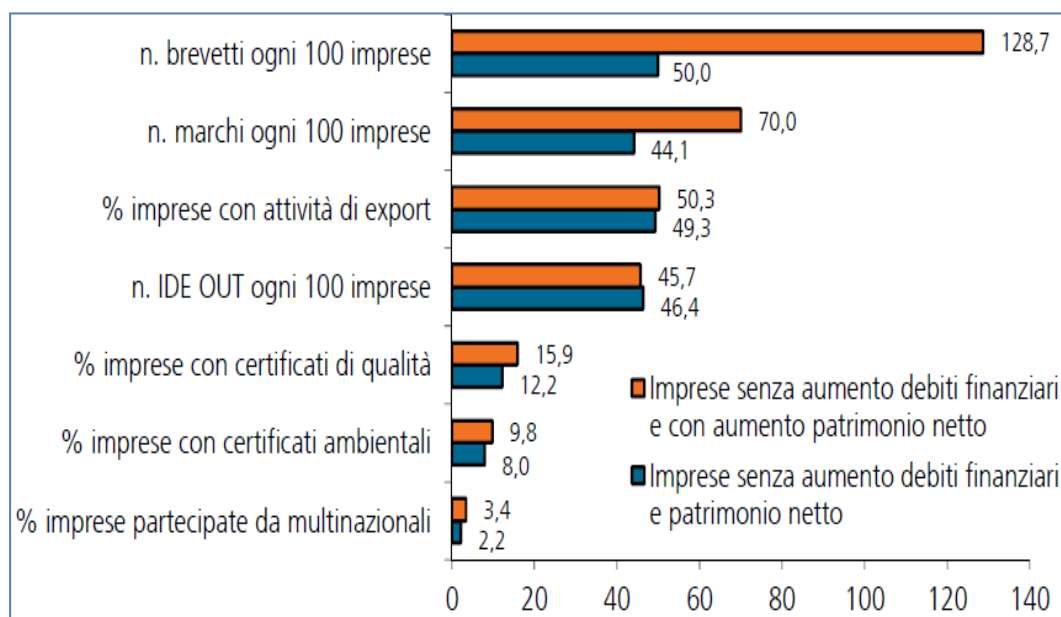


Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

I distretti si presentano come quella componente del tessuto industriale maggiormente capace di proiettare il suo campo d'azione sui mercati esteri. La competitività sui mercati internazionali sembra risentire sensibilmente dell'organizzazione distrettuale, con il 42 per cento delle imprese distrettuali che risultano imprese esportatrici contro il 32 per cento di quelle non distrettuali. Inoltre, le imprese distrettuali registrano nel 31 per cento dei casi partecipate estere, contro il 22 per cento delle imprese non distrettuali, mostrando così una maggiore integrazione nelle catene del valore internazionali connessa a maggiori flussi di investimenti diretti esteri. Inoltre, le imprese distrettuali riescono a presidiare meglio i segmenti di mercato in cui entrano, registrando più brevetti (61 per cento contro il 42 per cento delle imprese non distrettuali) e più marchi (39 per cento contro 20 per cento) della media, in una dinamica virtuosa che ha subito una rapida accelerazione negli ultimi cinque anni, quando l'attività di *branding* ha portato le imprese distrettuali a registrare sui mercati internazionali 21,9 brevetti e 2,4 marchi ogni 100 imprese, contro 15,6 brevetti ed 1,5 marchi ogni 100 imprese non distrettuali. La figura 51 mostra come il posizionamento strategico abbia un'influenza positiva anche sulla situazione finanziaria, garantendo alle imprese maggiormente proiettate nelle attività internazionali una più contenuta posizione debitoria.

Città metropolitana di Napoli

Figura 51. Distretti: posizionamento strategico delle imprese distrettuali vs. aumento debiti finanziari e/o patrimonio netto tra 2008 e 2013



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Città metropolitana di Napoli

Figura 52. Mappa dei distretti industriali in Italia

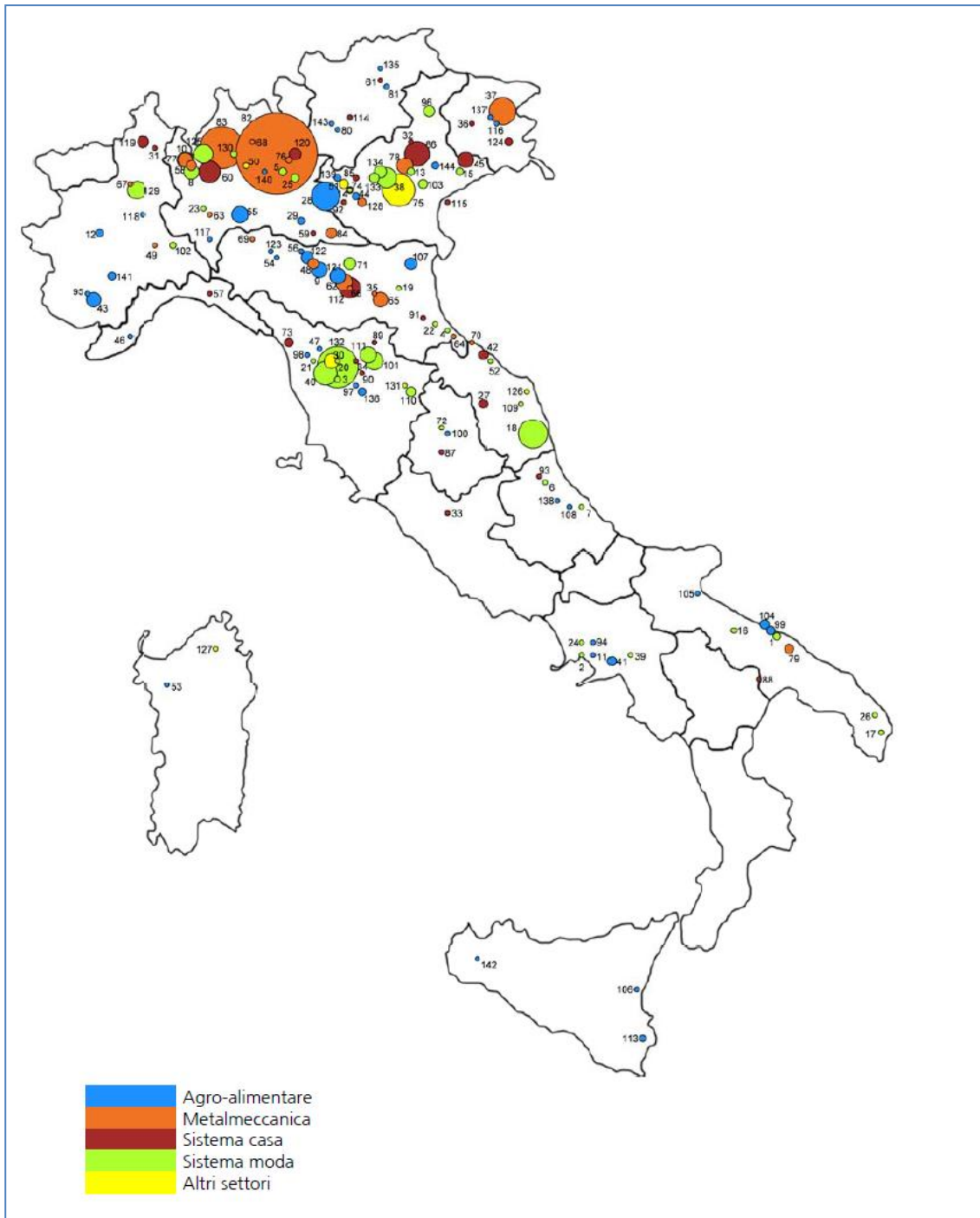


Figura.53. Elenco dei distretti industriali in Italia

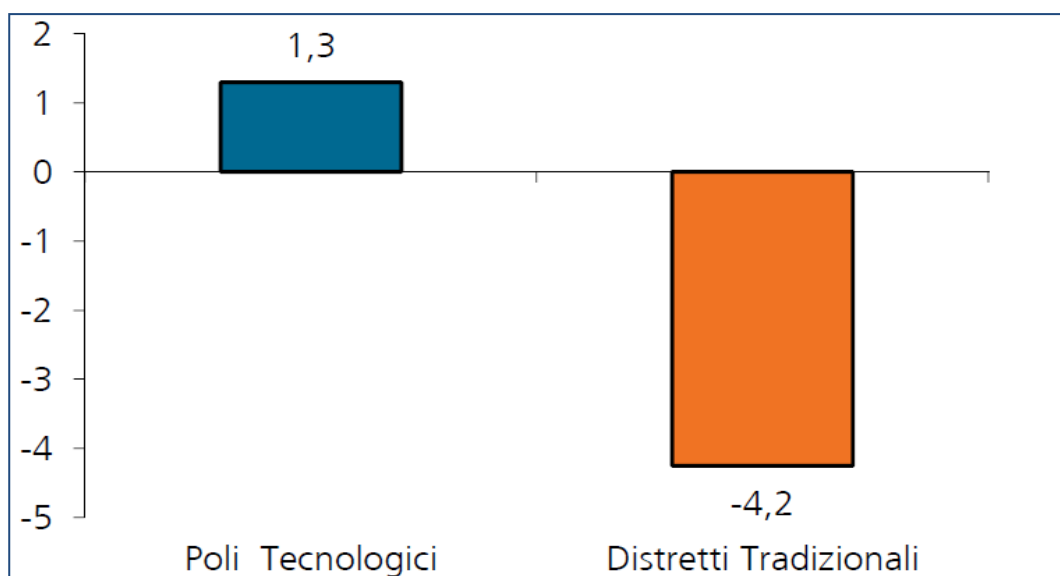
Distretto	Distretto	Distretto
1 Abbigliamento del barese	51 Grafico veronese	101 Oreficeria di Arezzo
2 Abbigliamento del napoletano	52 Jeans valley di Montefeltro	102 Oreficeria di Valenza
3 Abbigliamento di Empoli	53 Lattiero-caseario del sassarese	103 Oreficeria di Vicenza
4 Abbigliamento di Rimini	54 Lattiero-caseario di Reggio Emilia	104 Ortofrutta del barese
5 Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	55 Lattiero-caseario lombardo	105 Ortofrutta del foggiano
6 Abbigliamento nord abruzzese	56 Lattiero-caseario Parmense	106 Ortofrutta di Catania
7 Abbigliamento sud abruzzese	57 Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	107 Ortofrutta romagnola
8 Abbigliamento tessile gallaratese	58 Lavorazione metalli Valle dell'Arno	108 Pasta di Fara
9 Alimentare di Parma	59 Legno di Casalasco-Viadanese	109 Pelletteria del Tolentino
10 Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	60 Legno e arredamento della Brianza	110 Pelletteria e calzature di Arezzo
11 Caffè e pasta napoletana	61 Legno e arredamento dell'Alto Adige	111 Pelletteria e calzature di Firenze
12 Caffè, confetterie e cioccolato torinese	62 Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	112 Piastrelle di Sassuolo
13 Calzatura sportiva di Montebelluna	63 Macchine concia della pelle di Vigevano	113 Pomodoro di Pachino
14 Calzatura veronese	64 Macchine legno di Rimini	114 Porfido di Val di Cembra
15 Calzature di Brenta	65 Macchine per l'imballaggio di Bologna	115 Prodotti in vetro di Venezia
16 Calzature del nord barese	66 Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia	116 Prosciutto San Daniele
17 Calzature di Casarano	67 Macchine tessili di Biella	117 Riso di Pavia
18 Calzature di Fermo	68 Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	118 Riso di Vercelli
19 Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	69 Macchine utensili di Piacenza	119 Rubinetteria e valvole Cusio-Vabesia
20 Calzature di Lamporecchio	70 Macchine utensili e per il legno di Pesaro	120 Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane
21 Calzature di Lucca	71 Maglieria e abbigliamento di Carpi	121 Salumi del modenese
22 Calzature di San Mauro Pascoli	72 Maglieria e abbigliamento di Perugia	122 Salumi di Parma
23 Calzature di Vigevano	73 Marmo di Carrara	123 Salumi di Reggio Emilia
24 Calzature napoletane	74 Marmo e granito di Valpolicella	124 Sedie e tavoli di Manzano
25 Calzetteria di Castel Goffredo	75 Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	125 Seta-tessile di Como
26 Calzetteria-abbigliamento del Salento	76 Meccanica strumentale del bresciano	126 Strumenti musicali di Castelfidardo
27 Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	77 Meccanica strumentale di Varese	127 Sughero di Calangianus
28 Carni di Verona	78 Meccanica strumentale di Vicenza	128 Termomeccanica scaligera
29 Carni e salumi di Cremona e Mantova	79 Meccatronica del barese	129 Tessile di Biella
30 Cartario di Capannori	80 Mele del Trentino	130 Tessile e abbigliamento della Val Seriana
31 Casalingshi di Omegna	81 Mele dell'Alto Adige	131 Tessile e abbigliamento di Arezzo
32 Ceramica artistica di Bassano del Grappa	82 Metalli di Brescia	132 Tessile e abbigliamento di Prato
33 Ceramica di Civita Castellana	83 Metalmeccanica di Lecco	133 Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
34 Ceramica di Sesto Fiorentino	84 Metalmeccanico del basso mantovano	134 Tessile e abbigliamento di Treviso
35 Ciclomotori di Bologna	85 Mobile d'arte del bassanese	135 Vini bianchi di Bolzano
36 Coltelli, forbici di Maniago	86 Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	136 Vini del Chianti
37 Componentistica e termoelettromeccanica friulana	87 Mobile dell'Alta Valle del Tevere	137 Vini del Friuli
38 Concia di Arzignano	88 Mobile imbottito della Murgia	138 Vini del Montepulciano d'Abruzzo
39 Concia di Solofra	89 Mobile imbottito di Quarrrata	139 Vini del veronese
40 Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	90 Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	140 Vini di Franciacorta
41 Conserve di Nocera	91 Mobili imbottiti di Forlì	141 Vini di Langhe, Roero e Monferrato
42 Cucine di Pesaro	92 Mobili in stile di Bovolone	142 Vini e liquori della Sicilia occidentale
43 Dolci di Alba e Cuneo	93 Mobilio abruzzese	143 Vini rossi e bollicine di Trento
44 Dolci e pasta veronesi	94 Mozzarella di bufala campana	144 Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
45 Elettrodomestici di Inox valley	95 Nocciola e frutta piemontese	
46 Florovivaistico del ponente ligure	96 Occhialeria di Belluno	
47 Florovivaistico di Pistoia	97 Olio di Firenze	
48 Food machinery di Parma	98 Olio di Lucca	
49 Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	99 Olio e pasta del barese	
50 Gomma del Sebino Bergamasco	100 Olio umbro	

Città metropolitana di Napoli

4.3. Le performance dei distretti tecnologici

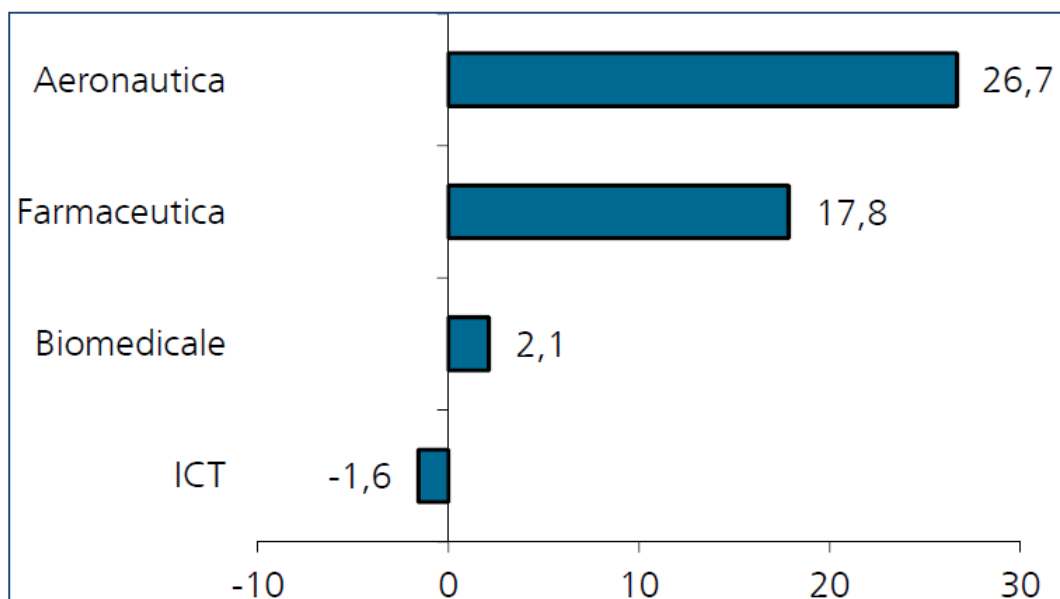
I distretti tecnologici rappresentano le aree di maggiore vitalità industriale del nostro paese, come si evince dal fatto che le imprese che li animano sono riuscite a recuperare, già nel 2013, tutto il terreno perso in termini di fatturato a causa della crisi del 2008. Restringendo l'analisi dei distretti industriali ai poli tecnologici ci avviciniamo allo studio di quelli che, come vedremo, possono essere considerati i settori di punta del manifatturiero napoletano, a partire dall'industria aerospaziale, la quale registra la maggiore espansione del fatturato (+26,7 per cento) tra il 2008 ed il 2013.

Figura 54. Evoluzione del fatturato tra 2008 e 2013 (var. %; valori medi): confronto distretti tradizionali e poli tecnologici



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Figura 55. Evoluzione del fatturato tra 2008 e 2013 (var. %; valori medi) per settore economico



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Città metropolitana di Napoli

La sensibile crescita dell'aerospaziale registrata tra il 2008 ed il 2013 appare straordinaria se confrontata con l'insieme dei poli tecnologici, che sono cresciuti solo dell'1,3 per cento, ma soprattutto se rapportata alla dinamica evolutiva dei distretti tradizionali, che segna una perdita delle industrie a minor contenuto tecnologico del 4,2 per cento nello stesso intervallo di tempo. Dunque, all'interno di un'economia ancora in affanno, i poli tecnologici mostrano evidenti segni di vitalità, con particolare riferimento ai distretti dell'aerospazio.

Un dato interessante che emerge dall'analisi delle performance recenti dei distretti industriali è il cosiddetto fenomeno del re-shoring, ovvero la capacità dei territori distrettuali di attrarre produzioni delocalizzate in passato. In particolare, la domanda di beni intermedi importati da paesi a minor costo del lavoro per unità di export si riduce nel biennio 2012-13, in controtendenza rispetto alla fase di delocalizzazione che ha caratterizzato l'ultimo decennio. Il Rapporto di Intesa Sanpaolo stima che ad ogni euro di export del made in Italy corrispondono 17 centesimi di euro di semilavorati e prodotti finiti importati dai paesi a minor costo del lavoro, una quota inferiore a quella del 2006 che ci parla di un rinnovato protagonismo dei distretti industriali e della loro capacità di svolgere un numero sempre crescente di fasi del processo produttivo.

A livello nazionale, nel 2014 l'industria aerospaziale ha fatto registrare un aumento annuo della produzione del 9,9 per cento, un'espansione annua dei ricavi del 7,4 per cento ed un incremento dell'export, che ha raggiunto i 5,5 miliardi. Questa progressiva espansione, che si è protratta pure negli anni della crisi, ha le sue fondamenta sul circolo virtuoso instauratosi tra le grandi aziende del settore, a partire da Finmeccanica, e quella rete di piccoli e medi fornitori e subfornitori orientata allo sviluppo ed alla realizzazione della componentistica ad alto contenuto tecnologico caratteristica dell'industria. Una simile struttura dei distretti ha consentito la trasmissione di conoscenze e tecnologie tra grandi imprese, legate alle commesse più rilevanti che sono tipiche di un settore che procede per investimenti elevatissimi, e le imprese minori, capaci di concentrare le competenze del territorio su singoli segmenti di progetti più ampi e articolati spesso su scala internazionale.

L'industria aeronautica si caratterizza, negli anni più recenti, per due dinamiche contrastanti: da un lato, l'espansione del segmento civile – tanto sul fronte passeggeri che sul fronte merci – che ha trainato l'intero settore negli anni della crisi e che si stima in crescita del 4,5 per cento fino al 2020³⁹, e dall'altro il progressivo declino del segmento militare, il secondo pilastro del mercato, che può essere spiegato sulla base dei tagli alla difesa richiesti dalle misure di austerità poste in atto nelle principali economie europee. Eppure, il declino della spesa militare non ha impedito la maturazione di una nuova nicchia, quella dei veicoli a pilotaggio remoto, che tiene insieme un elevato contenuto tecnologico ed un alto valore aggiunto, richiedendo processi e tecniche di miniaturizzazioni della componentistica che ben si coniugano con le vocazioni produttive dell'artigianato organizzato nelle piccole e medie imprese dei distretti italiani del settore.

³⁹ Stima Alenia Aermacchi (2012).

Città metropolitana di Napoli

Le imprese del centro-sud risultano specializzate nella progettazione e produzione di aerostutture, nella realizzazione di equipaggiamenti specifici ed infine nell'attività di manutenzione dei velivoli, definendo un quadro di competenze perfettamente complementare rispetto alle imprese del nord, specializzate nelle fasi finali di produzione e assemblaggio dei velivoli, nella fornitura di motori e nella logistica del settore. Il distretto napoletano, in particolare, è specializzato nella produzione di cellule e propulsori (cosiddette componenti complesse del velivolo), nella subfornitura specializzata di parti e nella realizzazione e lavorazione di attrezzature. Secondo i più recenti studi condotti da Intesa Sanpaolo, il polo aerospaziale di Napoli⁴⁰, secondo in Italia per numero di addetti (6.721) e fatturato (1.094,4 milioni di euro), è costituito da 34 unità produttive locali che rappresentano circa un quarto dell'export nazionale del settore. Si tratta essenzialmente di grandi multinazionali (Alenia⁴¹ Aeronautica, Alenia Aeronavali, Avio, Selex sistemi integrati, Telespazio, Agusta, tutte legate a Finmeccanica, ma anche Piaggio Aeroindustries e Carlo Gavazzi Space) e dei loro *prime partner*, ossia medie imprese impegnate su singoli anelli del progetto principale (Magnaghi, Dema, Oma Sud, Cmd, GevenOpm, La Gatta). A queste imprese andrebbero aggiunte, in un'accezione più ampia di distretto industriale, circa 100 subfornitori di secondo e terzo livello (dalla piccola società informatica alle officine meccaniche che lavorano per le imprese principali) che fatturano 800 milioni di euro occupando all'incirca 2.000 lavoratori.

Alla luce di questi dati, il distretto aerospaziale napoletano risulta caratterizzato da una struttura incentrata sul protagonismo di grandi multinazionali ma anche e soprattutto sulle connessioni tra queste e le piccole e medie imprese del settore che collaborano con esse: la grande impresa ottiene le commesse e organizza la divisione del lavoro mentre le realtà minori sviluppano singole fasi del progetto, specializzandosi in prodotti al altissimo contenuto tecnologico che risultano poi in grado di conquistare nicchie di mercato a livello internazionale, attraendo ulteriori commesse. La possibilità per le piccole e medie imprese del settore di sfruttare le commesse legate all'attività di Finmeccanica per acquisire nuove conoscenze ed entrare in contatto con le più avanzate frontiere tecnologiche dell'aerospaziale dipende essenzialmente dalla tenuta del polo tecnologico e dalla sua attuale organizzazione in distretto, dove gli interessi della multinazionale risultano intrecciati con gli obiettivi di efficienza ed innovazione su cui sono costantemente chiamate a misurarsi le imprese di dimensioni minori diffuse nel territorio. Al tempo stesso, la tenuta del distretto continua a dipendere dall'orizzonte evolutivo di Alenia, che si stima contribuisca a determinare, in via diretta ed indiretta, circa il 75 per cento del fatturato complessivo del distretto⁴². Sotto questo punto di vista, il destino del distretto appare legato anche alle scelte strategiche del gruppo Finmeccanica, scelte che possono incidere sensibilmente sull'occupazione del territorio

⁴⁰ Si legga, sul tema, P. Rosato (2013), "Il sistema dell'aerospazio in Campania, Dinamiche recenti e prospettive di sviluppo" in *QA*, 1, 2013.

⁴¹ L'Alenia Aermacchi (Finmeccanica) risulta essere il principale operatore del settore in Campania, con più di 4.000 dipendenti tra Pomigliano d'Arco, Casoria, Nola e Capodichino.

⁴² Si veda Rosati (2013), già citato.

Città metropolitana di Napoli

ma anche sul posizionamento delle imprese distrettuali all'interno della catena del valore internazionale.

Un caso esemplare degli effetti esterni positivi indotti dalla maturazione di un distretto industriale ci viene offerto dalla rapida espansione registrata nel comparto degli aerei leggeri ed ultraleggeri, dove poche imprese di dimensioni contenute⁴³ hanno rapidamente accresciuto il loro volume di affari arrivando a rappresentare il 5 per cento del fatturato del settore: si tratta di imprese campana che, sfruttando il patrimonio di tecnologie e competenze maturato nel distretto aeronautico, sono giunte a realizzare l'intera produzione (eccezion fatta per i motori USA) di velivoli leggeri ed ultraleggeri, i quali vengono poi venduti sui mercati internazionali, dove risultano altamente competitive in una nicchia che appare in pieno sviluppo. Queste aziende hanno alimentato un tessuto di fornitori e subfornitori, contribuendo così in maniera decisiva allo sviluppo locale.

4.4. Il tessuto industriale

Circa il 50 per cento delle imprese attive nella regione Campania sono localizzate nell'area della Città metropolitana di Napoli che ha registrato nel terzo trimestre di quest'anno la più rilevante performance a livello nazionale con una percentuale di iscrizioni considerevole rispetto al dato nazionale (6,4 per cento) con un saldo fra iscrizioni e cessazioni di poco inferiore al 10 per cento italiano (Tabella 17).

Tabella 17. Movimento Imprese nella regione Campania al terzo trimestre 2015 (valori assoluti)

Provincia	Registrazioni	Iscrizioni.	Cessazioni.	Saldo
CASERTA	90.882	1.252	841	411
BENEVENTO	34.657	332	241	91
NAPOLI	281.299	4.765	2.890	1.875
AVELLINO	43.924	523	434	89
SALERNO	119.148	1.705	1.115	590
CAMPANIA	569.910	8.577	5.521	3.056
ITALIA	6.060.085	74.082	54.007	20.075

Fonte dati: Infocamere

I dati relativi alle attività economiche presenti nella Città metropolitana (Tabella 18) evidenziano che la maggior numerosità di imprese appartiene al commercio all'ingrosso, al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (G) seguito dalle costruzioni (F) e dalle attività manifatturiere (C). Il dato in linea di massima ricalca quello nazionale, per cogliere meglio le specificità del territorio bisogna affidarsi ad approfondimenti che affrontino un diverso approccio.

⁴³Tecnam, Vulcan Air, Oma Sud, Magnaghi Aeronautica e K4a.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Tabella 18. Movimento imprese nella Città metropolitana di Napoli al terzo trimestre 2015 -suddivisione per attività economica (valori assoluti)

Attività economica	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	9.977	9.747	70	69	17
B - estrazione di minerali cave e miniere	85	55	0	0	0
C - attività manifatturiere	24.464	19.664	107	215	125
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	246	214	1	2	3
E - fornitura di acqua; reti fognarie	625	475	1	3	4
F - costruzioni	31.535	26.226	309	307	135
G - commercio all'ingrosso al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	116.898	104.709	1.892	1.309	537
H - trasporto e magazzinaggio	9.083	7.703	43	96	50
I - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	18.809	17.155	193	239	231
J - servizi di informazione e comunicazione	5.899	5.055	64	68	65
K - attività finanziarie e assicurative	5.228	4.737	53	50	20
L - attività immobiliari	5.825	5.020	24	30	35
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	6.986	6.083	59	71	55
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	8.556	7.493	136	107	88
O - amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	9	6	0	0	0
P - istruzione	1.597	1.412	6	9	15
Q - sanità e assistenza sociale	2.302	1.976	5	6	22
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.856	3.413	38	53	49
S - altre attività di servizi	9.021	8.587	65	107	44
T - attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0
U - organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
Imprese non classificate	20.298	204	1.699	209	-1.488
Totale	281.299	229.934	4.765	2.950	7

Elaborazione su dati Infocamere

Il Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della regione Campania ha effettuato uno studio basato sulla *cluster analysis*⁴⁴ che ha consentito di individuare alcuni gruppi di comuni con simile distribuzione settoriale degli addetti e specializzazione produttiva nei settori abbigliamento, alimentare, alloggio, altri mezzi di trasporto, articoli in pelle, prodotti in metallo ed altre industrie manifatturiere.

In particolare nella provincia di Napoli l'analisi ha evidenziato come la produzione di altri mezzi di trasporto, che comprende aeromobili, veicoli spaziali, materiale rotabile ed imbarcazioni da diporto, rappresenti la specializzazione produttiva più marcata che

⁴⁴ "Analisi territoriale del sistema delle imprese In Campania" -Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della regione Campania – febbraio 2015

Città metropolitana di Napoli

raccoglie il maggior numero di addetti sia nel cluster (12.527) che nella Città metropolitana (15.570) insieme a quella relativa all'alloggio che caratterizza due cluster di comuni laddove sono maggiormente concentrate le attività legate al settore turistico. In questi comuni - localizzati nelle isole Flegree, nell'isola di Capri e nella penisola sorrentina oltre che a Napoli – gli addetti rappresentano oltre l'85 per cento degli addetti provinciali e oltre il 50 per cento di quelli regionali (Tabella 19).

Tabella 19. Settori di specializzazione produttiva nella Città metropolitana di Napoli (analisi per cluster)

Settore di specializzazione	Numero di cluster	Numero di comuni	Popolazione	Addetti nel settore (cluster)	Addetti totali nel cluster	Addetti del settore nella città metropolitana	Addetti del settore nella Regione
Altri mezzi di trasporto	1	3	110.535	10.992	12.527	15.570	17.550
Alloggio	2	23	1.301.754	10.195	35.096	11.792	18.770
Prodotti in metallo	2	27	864.616	4.105	13.870	11.351	25.535
Alimentari	1	18	278.845	3.430	8.465	11.497	30.265
Articoli in pelle	2	10	239.888	2.955	9.995	5.976	11.089
Abbigliamento	1	8	193.217	2.441	7.561	7.086	11.594
Altre industrie manifatturiere	1	2	89.004	488	1.510	2.562	4.406
Non clusterizzabile	1	1	1.826		40		

Fonte: elaborazione dati ASIA – ISTAT 2010 tratta da "Analisi territoriale del sistema delle imprese In Campania" -Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della regione Campania – febbraio 2015

L'analisi ha evidenziato l'esistenza di più cluster relativi al medesimo settore di specializzazione, è il caso di quelli dell'alloggio, dei prodotti in metallo e degli articoli in pelle. La relativa rappresentazione grafica (Figura 56), mette infatti in evidenza la non contiguità territoriale di alcuni cluster, in particolare quello degli "Altri mezzi di trasporto" che è localizzato nei comuni di Bacoli, Pomigliano d'Arco e Torre Annunziata, e quello "Alimentare" soprattutto nella parte orientale dell'area in direzione delle province di Avellino e Salerno con alcuni enclave diffusi "a macchia di leopardo" nel territorio della Città metropolitana mentre una certa compattezza si rileva per quelli relativi alle attività turistiche (Alloggio) per i quali si può riscontare continuità e contiguità territoriale soprattutto perché si sviluppano per la quasi totalità lungo la costa del golfo di Napoli e sulle isole; altrettanto si può affermare per i due cluster dei prodotti in metallo che sono localizzati nell'estremità occidentale e nella parte nord orientale dell'area e per quelli degli articoli in pelle che fa da cuscinetto fra i due cluster del metallo con un enclave rappresentato dal comune di San Sebastiano al Vesuvio letteralmente circondato da uno dei cluster del metallo, questa sorta di continuità territoriale tra i comuni appartenenti a quest'ultimi cluster è testimone di una complementarità dei due settori produttivi.

Città metropolitana di Napoli

Figura 56. Specializzazioni produttive nel territorio della Città metropolitana di Napoli

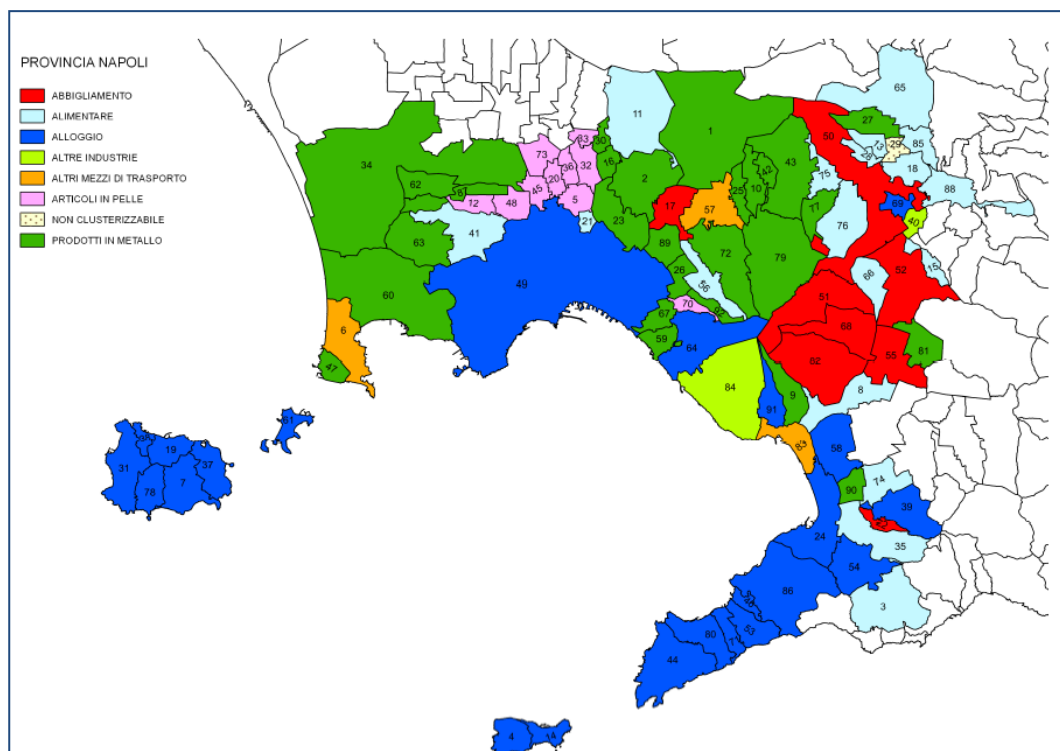


Immagine tratta da "Analisi territoriale del sistema delle imprese In Campania" -Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della regione Campania – febbraio 2015

4.5. Innovazione e sviluppo nell'area metropolitana di Napoli

L'attuale Città Metropolitana di Napoli si caratterizza per una produzione manifatturiera di rilievo, capace di proiettare il proprio campo d'azione sui mercati internazionali con successo: nei primi sei mesi del 2015 il tasso di crescita annuo dell'export napoletano risulta essere il più alto a livello nazionale, con un aumento del 14,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Tale risultato deriva in particolar modo dalla presenza di uno dei più sviluppati distretti tecnologici del paese, quella rete di multinazionali ed imprese medio-grandi che ruotano attorno all'industria dell'aerospazio e che formano un distretto transprovinciale, incentrato sul territorio del napoletano ma esteso nelle province di Caserta e, entro certi limiti, Benevento ed Avellino. A ben vedere, la stretta interconnessione tra le aree provinciali di Napoli e Caserta non appare come un dato nuovo, come illustrato da recenti scritti di Almerico Realfonzo⁴⁵ sul tema. Tale evidenza empirica fa la sua apparizione già nel 1982, nei lavori della Commissione di studio per un "Programma dei sistemi urbani nel Mezzogiorno"⁴⁶, dove si suggerisce una perimetrazione dell'area metropolitana napoletana che comprende, oltre alla provincia di Napoli, anche diversi

⁴⁵ Si veda, in particolare, "L'economia casertana e il sistema urbano" di A. Realfonzo (2015), Sintesi commentata del Rapporto "GE-Book Caserta 2014. L'economia locale dal punto vista della Camera di Commercio". 12a GIORNATA DELL'ECONOMIA, e note dal POR Campania FESR 2014-2020.

⁴⁶ Istituito dal Decreto del 26 gennaio 1982 del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Città metropolitana di Napoli

comuni della provincia di Caserta e persino dell'Agro nocerino-sarnese, disegnando così un'area vasta denominata "Campania Felix". Nel 1991 il "Preliminare della Variante Generale al PRG di Napoli" sottolinea l'elevato grado di integrazione dei territori del napoletano e del casertano, proponendo la realizzazione di un'area metropolitana transprovinciale coerente con i lavori del Comitato Tecnico-Scientifico della Programmazione, incaricato dalla Regione Campania di analizzare possibili perimetri per la città metropolitana in seguito all'emanazione della L. 142/90. La maturazione del settore aerospaziale rappresenta però un elemento nuovo che rafforza i legami tra i territori del napoletano e del casertano, confermando una volta di più l'idea che l'area metropolitana incentrata su Napoli si caratterizzi per un'estensione sensibilmente diversa da quella della ex provincia.

Al fine di individuare spazi per una possibile ripermimetrazione del territorio esaminato, dobbiamo discostarci da una visione dello sviluppo appiattita sulle dinamiche della produttività ed assumere un punto di vista più ampio, quale quello offerto dalla cosiddetta "network view of development".

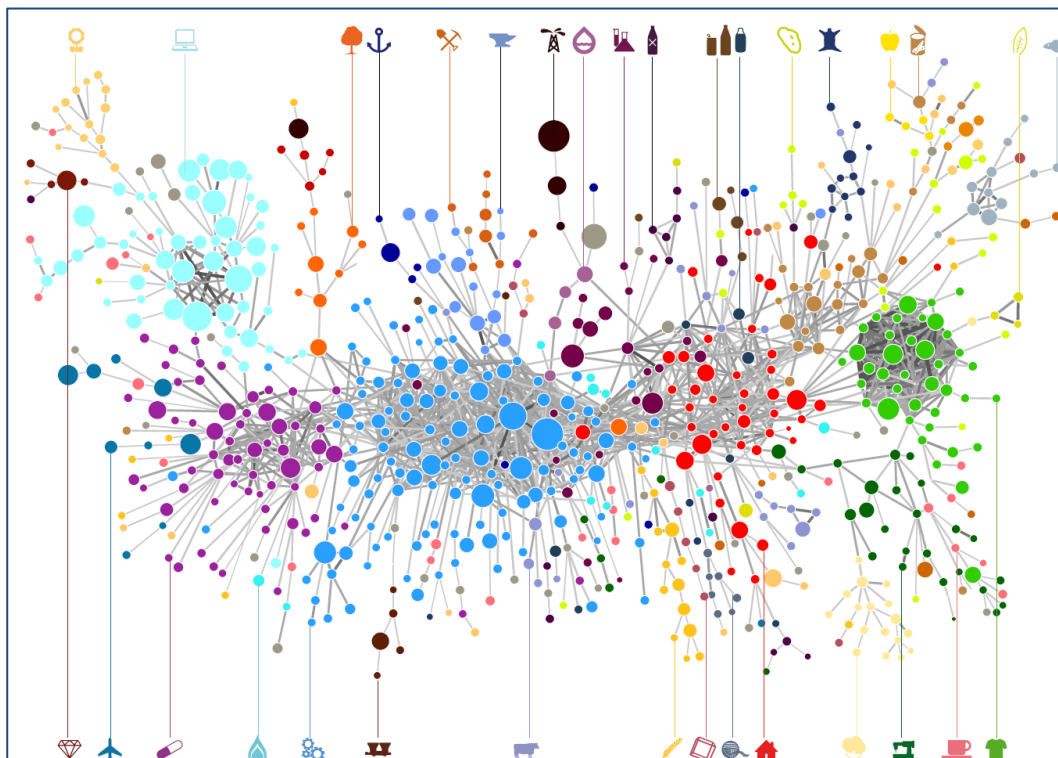
Recenti studi sull'innovazione tecnologica mettono in evidenza il ruolo delle 'connessioni' nello sviluppo di nuovi prodotti, nuove funzioni e nuovi processi. Prendendo le mosse dai lavori di Hirschman, Hausmann, Hidalgo et al. (2012) mostrano come lo spazio per l'innovazione, e dunque per la crescita economica, scaturisca da relazioni di prossimità tra prodotti, contiguità tra specializzazioni industriali, diffusione di reti di imprese e interazione tra le conoscenze dei territori. La prossimità moltiplica le probabilità che una "scoperta" produca effetti positivi in settori diversi da quello in cui origina, evolvendo nel passaggio da un settore ad un altro e dunque perfezionandosi. I percorsi evolutivi così disegnati possono anche dare vita a nuove innovazioni, che scaturiscono dall'applicazione di una tecnica in un campo diverso da quello in cui tale tecnica è inizialmente sorta. Queste intuizioni configurano una visione dell'innovazione tecnologica complessa, diversa dall'immagine stilizzata che presuppone la produzione di un unico bene omogeneo in tutte le economie e associa all'idea di innovazione solamente l'incremento nella produttività. La "network view of development" ammette la complessità implicita nel processo di innovazione tecnologica, e ascrive all'esistenza di reti di competenze territoriali la capacità di un certo tessuto produttivo di eccellere sui mercati internazionali non tramite il contenimento dei costi di produzione ma, piuttosto, tramite la ricerca della qualità dei prodotti: intorno ai prodotti si costruiscono relazioni sociali che veicolano le conoscenze radicate nei territori verso le migliori opportunità di sviluppo, in un processo iterativo che può essere rafforzato dall'azione pubblica e orientato da nuove forme di politica industriale: come afferma Ginzburg (2007), entro questa ottica "lo sviluppo quindi non consiste nell'accumulare capitale (fisico, sociale, umano, ecc.) ma nell'organizzare e coordinare, attorno a prodotti eterogenei, una pluralità di competenze eterogenee." Si noti che un simile quadro teorico riporta al centro dell'analisi la rilevanza dell'intervento pubblico di programmazione e coordinamento dello sviluppo locale: la funzione di indirizzo e programmazione affidata dal legislatore alla Città Metropolitana trova in questa cornice interpretativa una valida

Città metropolitana di Napoli

interfaccia operativa capace di cogliere le dinamiche in essere dello sviluppo locale e dell'innovazione.

Un esempio del potenziale operativo della "network view of development" può essere fornito dalla complessa mappatura delle connessioni, lo "spazio dei prodotti", elaborata da Hausmann, Hidalgo et al. (2012) al fine di illustrare la molteplicità delle relazioni di prossimità tra i diversi segmenti del mercato e, al tempo stesso, la diversa collocazione, centrale o periferica, dei singoli segmenti produttivi. I diversi prodotti, suddivisi per categoria merceologica, sono rappresentati da nodi la cui dimensione riflette la rilevanza del bene nel commercio internazionale. Le connessioni sono state dedotte a partire da un'analisi delle specializzazioni produttive: un paese è specializzato nella produzione di un bene se presenta un indice di specializzazione dell'export⁴⁷ maggiore dell'unità, e due beni risultano connessi se un paese appare specializzato nell'export di entrambi. Si definisce così uno spazio dei prodotti che mostra le relazioni di prossimità tra le diverse produzioni, con l'idea che da tali relazioni scaturisca l'innovazione: le probabilità di ideare nuovi prodotti o nuovi processi crescono col crescere delle connessioni, veri e propri canali dell'innovazione. Entro questo schema, minore è il numero di collegamenti che un settore manifesta, più periferico sarà il suo posizionamento sulla mappa, mentre i settori caratterizzati dal più elevato numero di connessioni appariranno al centro della rappresentazione grafica.

Figura 57. Lo spazio dei prodotti di Hausmann, Hidalgo ed altri (2012)



⁴⁷ L'indice di specializzazione dell'export, detto anche dei vantaggi comparati rivelati o di Balassa, è uguale al rapporto tra la quota di ciascun bene esportato dal singolo paese sul totale delle sue esportazioni e la quota di quel bene sul commercio mondiale.

Città metropolitana di Napoli

realizzazione di velivoli e delle loro parti componenti, cui corrispondono i beni posti sulla parte terminale della catena del valore del settore aerospaziale, occupa una posizione periferica nella mappa, mentre i settori della meccanica, della plastica, dell'elettronica/ottica e l'industria elettrica – ovvero quelli necessari alla produzione dei beni capitali impiegati nell'industria aerospaziale nonché alle sue forniture e subforniture – si posizionano verso il centro della mappa, dove originano connessioni con l'intero universo dei prodotti e dunque si moltiplicano le possibilità di sviluppo.

È possibile mostrare che il territorio napoletano appare perfettamente integrato, dal punto di vista della specializzazione produttiva, la provincia di Caserta e presenta inoltre elevati gradi di compatibilità con la realtà produttiva della provincia di Benevento: varie forme di aggregazione di questi territori, oggi separati dal punto di vista amministrativo in due Province ed una Città Metropolitana, formerebbero un tessuto produttivo che eccelle nell'aerospazio in senso stretto e, al contempo, estende la sua specializzazione produttiva verso il centro dello "spazio dei prodotti", giungendo così a radicarsi in quei settori strategici per lo sviluppo di nuovi prodotti e trainanti per la diffusione dell'innovazione tecnologica. La medesima ricchezza di connessioni tra eccellenze non è riscontrabile in nessuna di queste tre province separatamente: ciò significa, come mostreremo, che una qualche loro aggregazione non intacca alcuna delle singole specializzazioni produttive ma, attraverso una più estesa ramificazione nello "spazio dei prodotti", moltiplica le opportunità di crescita e di affermazione sui mercati internazionali. Questo è senz'altro vero con riferimento ai territori del napoletano e del casertano, mentre l'opportunità di includere in una più ampia aggregazione anche il beneventano presenta alcuni limiti. Concluderemo che estendendo ad un'area più vasta la funzione di pianificazione strategica, oggi frammentata tra diverse Province e la Città Metropolitana, si potrebbe governare con maggiore consapevolezza l'insieme dei processi innovativi che oggi anima questo esteso reticolo di connessioni interne al distretto industriale.

La Città Metropolitana di Napoli, attualmente coincidente con la ex provincia, mostra una sola eccellenza, nel campo della produzione aerospaziale, ma molteplici specializzazioni in settori molto distanti tra loro sulla mappa dei prodotti, dalla farmaceutica all'industria della carta, dalla pelletteria all'industria alimentare e al tessile. La particolare configurazione delle specializzazioni produttive del napoletano deve essere ricondotta alla posizione centrale che questo territorio assume all'interno dell'economia campana: il tessuto produttivo della Città Metropolitana incorpora gli elementi essenziali dei diversi distretti industriali estesi nell'intero territorio regionale. La produzione dell'industria alimentare si sviluppa particolarmente nel salernitano, il tessile sia verso Caserta che verso Avellino mentre la produzione della carta poggia sulla solida industria del legno avellinese. Le specifiche opportunità di sviluppo legate oggi ai poli tecnologici, ed in particolare al settore aerospaziale, ci inducono a concentrare l'analisi intorno a questa industria di punta del territorio napoletano, che si sviluppa lungo tre direttrici verso Caserta, Benevento ed Avellino.

Città metropolitana di Napoli

Città metropolitana di Napoli – Caratteristiche economiche

Figura 59. Le specializzazioni della Città Metropolitana di Napoli

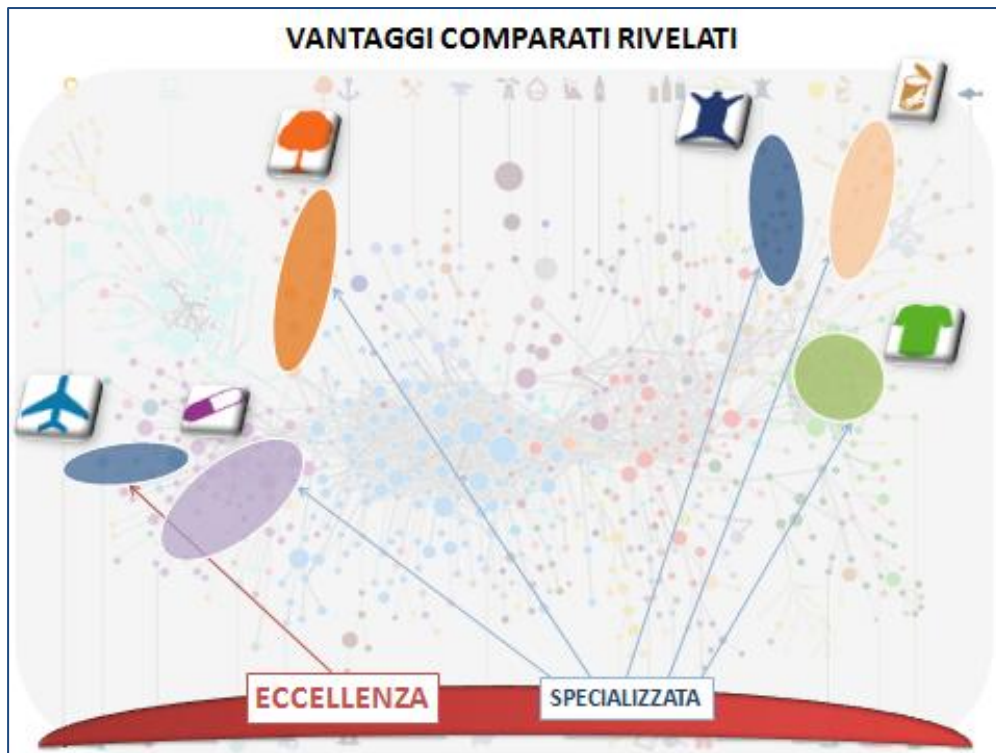


Figura 60. Il potenziale innovativo nella Città Metropolitana di Napoli



Città metropolitana di Napoli

L'attuale territorio della Città Metropolitana di Napoli presenta dunque un tessuto produttivo molto esteso ma limitato ai margini della mappa dei prodotti, concentrandosi su settori periferici spesso slegati tra loro, generando così limitate possibilità di innovazione all'interno della cornice teorica adottata. In sintesi, l'economia del napoletano si distingue per un elevato numero di specializzazioni disperse, però, entro lo spazio dei prodotti, e dunque incapaci di veicolare l'innovazione tramite le connessioni tra produzioni limitrofe.

La provincia di Caserta registra due eccellenze sui mercati internazionali, l'industria del tabacco e quella della gomma e delle materie plastiche, e numerose specializzazioni che denotano un elevatissimo grado di sviluppo industriale del territorio. Si osserva che, tra le varie specializzazioni del territorio, spiccano tutti i settori che compongono l'indotto del settore aerospaziale: le imprese casertane ottengono risultati superiori alla media nazionale sui mercati esteri nel comparto computer, elettronica, ottica e strumenti di misurazione, nell'industria elettrica, nella metallurgia e nella produzione di gomma e materie plastiche. Troviamo dunque nella provincia di Caserta una diffusa specializzazione nelle produzioni accessorie all'industria aerospaziale, la quale pure presenta nel territorio un grado di sviluppo prossimo alla specializzazione (coincidente con un indice di Balassa prossimo all'unità), a riprova della presenza di forti connessioni tra i settori di punta del tessuto provinciale e le imprese dell'aerospazio che operano nei territori limitrofi.

Provincia di Caserta – Caratteristiche Economiche

Figura 61. Le specializzazioni della Provincia di Caserta

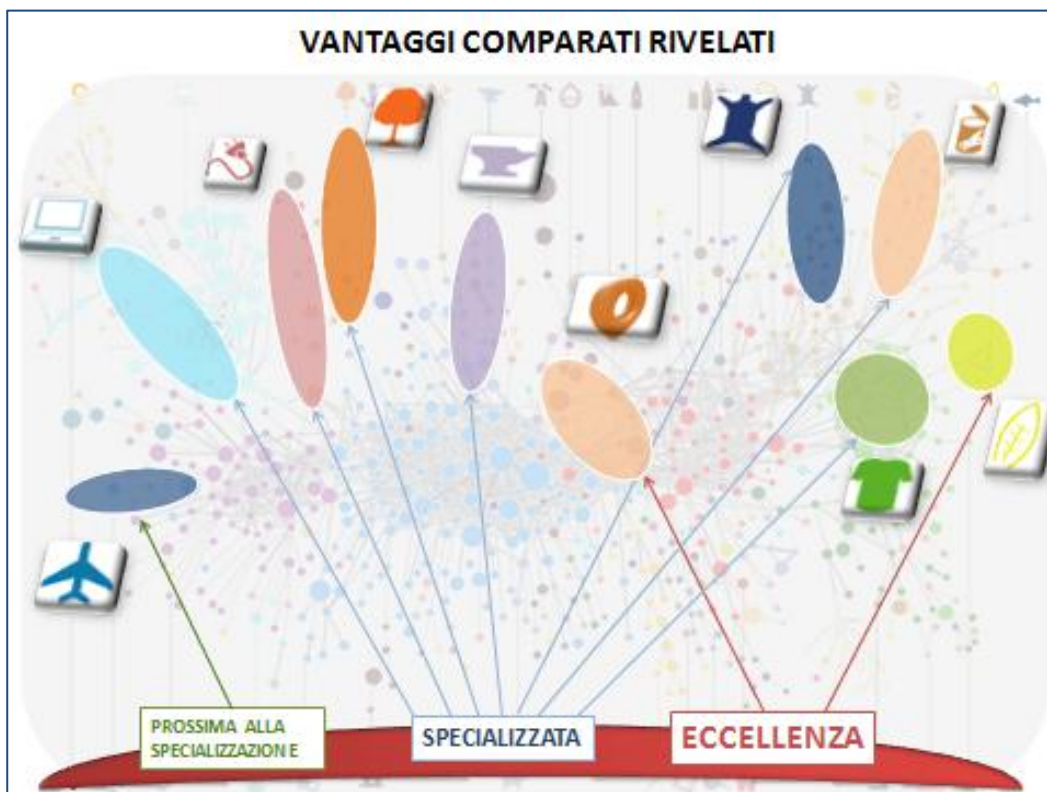


Figura 62. Il potenziale innovativo nella Provincia di Caserta



La provincia di Caserta estende le proprie specializzazioni verso il centro della mappa dei prodotti: i vantaggi comparati rivelati si distribuiscono, soprattutto grazie all'eccellenza nel settore della gomma e delle materie plastiche, dalla periferia verso l'interno della mappa, moltiplicando così le opportunità di sviluppo derivanti da relazioni di prossimità tra prodotti e tra tecnologie.

Ricalcolando gli indici di specializzazione per l'area comprendente la provincia di Caserta e la Città Metropolitana di Napoli, osserviamo l'emergere un tessuto produttivo perfettamente integrato, che raggiunge una "completezza" assente nei singoli sistemi locali senza però disperdere le variegata eccellenze dei diversi territori. In particolare, osserviamo come l'eccellenza dell'aerospazio caratteristica della Città Metropolitana si confermi quale settore di punta della più vasta aggregazione. Intorno a questa eccellenza, però, affiorano nell'area vasta numerose specializzazioni radicate nel casertano che non ritroviamo nel territorio napoletano, ma che risultano centrali per lo sviluppo dell'industria aerospaziale: chimica e materie plastiche, metallurgia, elettronica e prodotti elettrici sono i settori dell'indotto dell'aerospaziale che, sviluppati nel casertano, si integrano perfettamente con i poli tecnologici più avanzati dell'industria napoletana.

Città metropolitana di Napoli

Area Vasta Napoli - Caserta – Caratteristiche Economiche

Figura 63. Le specializzazioni dell'area vasta Napoli-Caserta

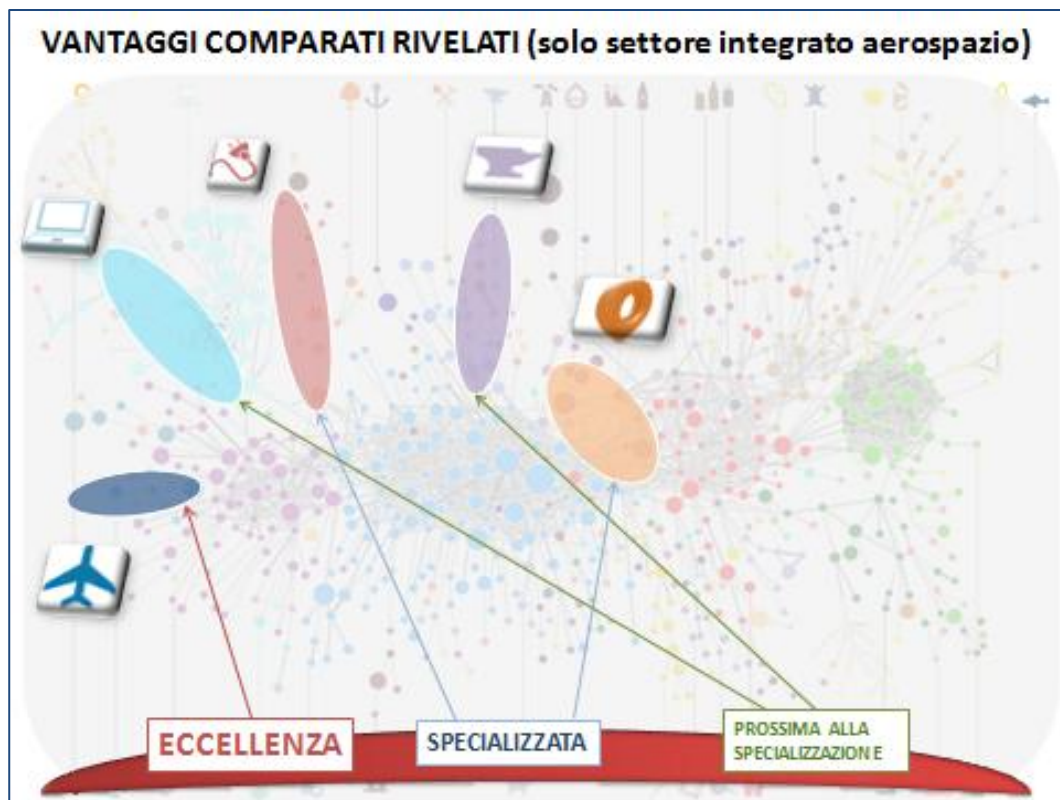


Figura 64. Il potenziale innovativo nell'area vasta Napoli-Caserta



Città metropolitana di Napoli

Come si evince dalla rappresentazione grafica, la quale tiene conto solo delle industrie rilevanti per la nostra analisi, i vantaggi comparati rivelati dell'area industriale che va da Napoli a Caserta coincidono sostanzialmente con i settori che compongono il sistema integrato dell'aerospazio: l'industria aerospaziale in sé e tutte le industrie che ne assicurano l'indotto. Confrontando questo dato con le caratteristiche economiche delle singole realtà dell'attuale Città Metropolitana di Napoli e della provincia di Caserta, osserviamo che l'area vasta conserva l'eccellenza nel polo tecnologico aerospaziale ma la integra con le specializzazioni diffuse del casertano, assenti nella ex provincia di Napoli, creando così uno spazio per l'innovazione che non è riscontrabile nelle singole realtà studiate. In altre parole, l'eccellenza del napoletano poggia di fatto sull'indotto casertano, laddove si ramificano le produzioni dei beni strumentali all'industria aerospaziale, eccezion fatta per la produzione di macchinari, assente nei territori osservati.

Proprio con riferimento alla produzione di macchinari, può essere utile considerare l'ipotesi di estendere l'esperimento di aggregazione alla provincia di Benevento ed a quella di Avellino. Allargando l'esperimento fino ad includere anche la provincia di Benevento, osserviamo che le compatibilità pur esistenti tra i sistemi produttivi non appaiono tali da configurare un'area vasta dotata di sufficiente solidità, principalmente a causa del fatto che alcune specializzazioni di punta del beneventano, che appaiono centrali persino per lo sviluppo dei poli tecnologici dell'area che va da Napoli a Caserta – si disperderebbero nel più esteso tessuto produttivo transprovinciale.

La provincia di Benevento, singolarmente considerata, registra ottime *performance* sull'estero in alcuni settori chiave per il distretto aerospaziale, che ha il suo centro nel napoletano. In particolare, notiamo che le imprese beneventane eccellono, tra gli altri, nel settore dei prodotti in metallo, in perfetta complementarità con la metallurgia casertana, e risultano specializzate nella produzione di gomma e materie plastiche ed in quella dei macchinari.

Città metropolitana di Napoli

Provincia di Benevento – Caratteristiche economiche

Figura 65. Le specializzazioni della Provincia di Benevento

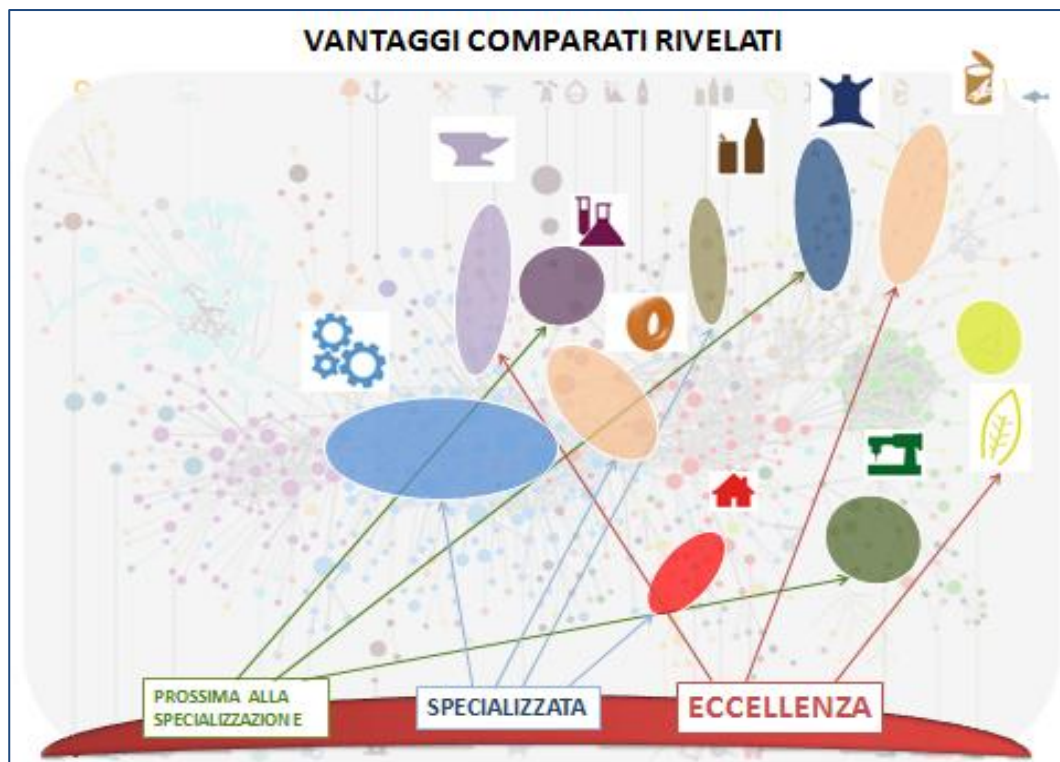


Figura 66. Il potenziale innovativo nella Provincia di Benevento



Città metropolitana di Napoli

La struttura produttiva della provincia di Benevento appare dunque estesa da alcuni settori periferici (dal tessile alle produzioni di tabacco, passando per metallurgia e industria alimentare) fino ad arrivare al centro dello spazio dei prodotti, laddove si colloca la produzione di macchinari. Simile configurazione garantisce al tessuto produttivo locale rilevanti opportunità di sviluppo, orientate tuttavia solo in una direzione – alla destra della mappa disegnata da Hausmann ed Hidalgo. Come vedremo, l'eventuale integrazione di questa economia locale con i sistemi produttivi casertano e napoletano configurerebbe un più ampio spazio per l'innovazione poggiato sulla centralità di un settore dinamico come quello aerospaziale. Tuttavia, è bene considerare che i risultati dell'aggregazione degli indici di Balassa dei tre territori esaminati indicano un minor grado di integrità del tessuto produttivo, rispetto all'area vasta comprendente solo Napoli e Caserta. Questo significa che se pure esiste un potenziale grado di integrazione tra le tre zone, tale integrazione appare meno stringente di quella che lega le imprese del casertano e del napoletano. Un discorso analogo può essere sviluppato con riferimento alle imprese dell'avellinese, che in determinati settori presentano elevata contiguità con le specializzazioni dell'area Napoli-Caserta (dall'aerospazio, metallurgia, gomma e materie plastiche) ma che, qualora integrate con l'area metropolitana disperderebbero, in termini di indici di Balassa, le proprie specializzazioni senza al contempo rafforzare i settori nevralgici dell'area vasta.

In conclusione, l'area metropolitana che ha il suo centro in Napoli risulta perfettamente integrata con il distretto industriale casertano, e presenta interessanti compatibilità con le imprese del beneventano e dell'avellinese, disegnando un'articolazione del tessuto produttivo che non coincide affatto con il perimetro della ex provincia di Napoli.

4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali

Le opportunità di sviluppo appaiono legate, più che all'evoluzione di determinate imprese o singoli segmenti, alla maturazione di uno spazio di cooperazione tra le unità produttive ed il territorio, spazio utile alla creazione di sinergie tra competenze ed abilità diffuse e polverizzate. Questa forma organizzativa dell'attività economica, che riporta in primo piano i distretti industriali, appare la più idonea a custodire il patrimonio di conoscenze che caratterizza il territorio e metterlo al servizio delle più recenti evoluzioni dei mercati.

L'intervento pubblico può contribuire in misura significativa al sostegno e allo sviluppo delle aree di vitalità industriali presenti nel nostro territorio, tanto più all'interno dell'attuale cornice recessiva imposta al tessuto produttivo dal contesto economico internazionale. Le forme che questo intervento può assumere sono molteplici, dagli incentivi diretti alle imprese fino alla formazione di specifiche competenze e figure professionali funzionali a determinate traiettorie di sviluppo. Tuttavia, la più recente letteratura⁴⁹ (mette in evidenza il maggiore impatto sulla crescita degli interventi rivolti alla formazione, alla ricerca ed alla realizzazione di connessioni tra questo patrimonio di

⁴⁹ Si veda ad esempio Cersosimo e Viesti, 2013, "Alta tecnologia a mezzogiorno: dinamiche di sviluppo e politiche industriali"

Città metropolitana di Napoli

competenze ed il tessuto produttivo. In altre parole, più che di interventi mirati al sostegno delle singole unità produttive, emerge la necessità di interventi immediatamente indirizzati al sistema che unisce queste unità, stabilendo tra loro legami di interesse, opportunità di cooperazione, condivisione di conoscenze, esperienze e pratiche operative: mettendo al centro l'organizzazione e lo sviluppo dei sistemi locali di imprese, la politica industriale può ridisegnare i suoi confini tornando a svolgere un ruolo di primo piano nella strategia di rilancio dell'economia.

Nel concepire le forme dell'intervento pubblico in sostegno delle economie locali, è utile tenere a mente alcuni aspetti controversi dell'implementazione di una qualsiasi politica di sviluppo territoriale. All'interno di un approccio *place based* alle politiche di sviluppo, incentrato sulla natura complessa delle interazioni tra i soggetti ed i destinatari dell'intervento pubblico, è stata proposta l'immagine di una 'tripla elica' costituita da Governo-Ricerca-Imprese per rappresentare i tre fattori di spinta dello sviluppo locale, fattori il cui coordinamento reciproco fornirebbe la chiave per un disegno efficiente delle politiche pubbliche. Tale schema può utilmente essere integrato⁵⁰ da un'attenta analisi delle difficoltà che una simile opera di coordinamento generalmente incontra, difficoltà legate essenzialmente alla presenza di intermediari che, sfruttando asimmetrie informative sedimentate nel loro radicamento territoriale (e per questa ragione difficilmente eliminabili), tendono a trattenere in forma di rendita le risorse pubbliche introdotte nella 'tripla elica' impedendone la circolazione e dunque, in ultima istanza, rendendo inefficiente l'intervento pubblico. Alla luce di simili criticità fisiologiche, ovvero implicite nel processo stesso di coordinamento tra gli attori dello sviluppo locale, Bonaccorsi (2009) suggerisce uno sganciamento dalle logiche tradizionali dell'intervento pubblico, che legano gli incentivi alla prestazione in sé, ed una stretta condizionalità che vincoli le risorse pubbliche al conseguimento di risultati. Una strada simile può essere intrapresa anche gradualmente, declinando la condizionalità in termini di risultati 'organizzativi', tali cioè da stimolare processi di apprendimento capaci di erodere le rendite di posizione che ostacolano il fluire delle risorse pubbliche all'interno della 'tripla elica': una domanda pubblica intelligente può farsi motore di sviluppo ed innovazione nei territori.

Ricerca, reti di imprese, localizzazione ed accesso al credito

L'intervento pubblico dovrebbe concentrarsi, in particolare, sulla promozione di reti che uniscano tra loro imprese, università e centri di ricerca, in modo da creare flussi di conoscenze in entrambe le direzioni: le imprese trasmettono competenze pratiche, orientamenti di mercato ed esperienza mentre gli snodi della ricerca sviluppano nuove tecniche e nuovi prodotti, sfruttando anche le conoscenze radicate nel territorio, e procedono a formare professionisti capaci di mantenere il tessuto produttivo sulla frontiera tecnologica. Grazie alle reti, la ricerca si fa applicata – stimolando così

⁵⁰ Si veda Bonaccorsi, 2009, "Towards better use of conditionality in policies for research and innovation under Structural Funds", Report Working Paper for "An Agenda for a reformed Cohesion Policy", F. Barca, 2009.

Città metropolitana di Napoli

l'economia – e, al contempo, le imprese diventano direttamente interessate al sostegno alle università ed ai centri di ricerca, laddove possono svilupparsi quei progetti di investimento che, a causa dei costi elevati, non potrebbero essere sostenuti dalle singole unità produttive. Promuovendo questa precisa organizzazione della produzione a livello territoriale, la politica industriale riesce contemporaneamente a sostenere le piccole e medie imprese, la componente principale della nostra economia, ed a sfruttare le economie di scala implicite nelle dimensioni maggiori richieste da attività come la ricerca, la formazione e la proiezione dell'impresa sui mercati internazionali⁵¹: basato sulle relazioni di prossimità fisica tra le imprese ed i centri della ricerca e della formazione, l'intervento pubblico riesce a tradurre le vocazioni del territorio in fattore di competitività delle del tessuto produttivo.

Sotto questo profilo, le imprese italiane in generale soffrono di un sensibile ritardo rispetto alla concorrenza internazionale nello sfruttamento delle più recenti tecnologie di comunicazione, comprese le varie tipologie di piattaforme di rete informatiche. La letteratura tradizionale connette tali ritardi a deficienze organizzative delle imprese stesse, ma è stato osservato che un accurato disegno delle politiche pubbliche può consentire il 'salto organizzativo' necessario ad avvicinare un tessuto di piccole e medie imprese, quale quello tipico dei distretti italiani, agli investimenti in innovazione in linea con i più avanzati *standard* internazionali. Basalisco e Rey (2012)⁵² sottolineano l'aspetto strategico implicito nella costituzione di piattaforme di rete tra imprese, le quali consentono di sfruttare appieno ogni forma di complementarietà tra produzioni, tecnologie e mercati di sbocco. Secondo gli autori citati, solo l'intervento pubblico appare dotato di quella prospettiva ampia di sviluppo capace di cogliere le opportunità offerte, in termini di maggiore competitività, dalle nuove tecnologie di rete: è allo Stato, dunque, che spetta il compito di organizzare, intorno a poche ma solide medie imprese, le basi per la costituzione di efficienti piattaforme di rete, le quali possono realizzare scambi tra le imprese partecipanti, o tra esse ed altri soggetti clienti o fornitori comuni, aggregando così una varietà di piccole realtà produttive fino a raggiungere le dimensioni necessarie a competere sui mercati internazionali.

Le politiche pubbliche dovrebbero dunque concentrarsi sulla promozione di reti di imprese, per garantire l'esistenza di questi nessi di interesse tra le singole unità produttive, sulla diffusione di contratti di rete, per far maturare una capacità programmatica del territorio oltre la mera congiuntura, e sulla creazione di consorzi ed altre forme atte a coinvolgere università e centri di ricerca nell'orientamento dello sviluppo tecnologico delle imprese. Con riferimento al caso in esame, infatti, alla base delle *performance* significative dell'aerospaziale napoletano vi sono senz'altro i numerosi centri di ricerca attivi sul territorio, a partire dalle Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II e della Seconda Università di Napoli e fino ad arrivare alle eccellenze del Circa (Centro italiano di ricerca Aerospaziale), dell'Imast (Distretto

⁵¹Si veda, a tal proposito, il Rapporto 2014 dell'Osservatorio Nazionale Distretti Italiani di Unioncamere, coordinato da Fulvio Coltorti, 2014

⁵² Si veda Basalisco e Rey, "Industrial policy for SMEs renewal: the opportunity of service platforms", Working Paper 3/2012, Istituto di Management, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa.

Città metropolitana di Napoli

tecnologico sull'ingegneria dei materiali polimerici e compositi e strutture) e del Mars Center (Centro Italiano per la ricerca in microgravità e supporto agli utilizzatori dello spazio), per un totale di oltre 700 ricercatori dislocati in più di 10 centri di ricerca⁵³. L'organizzazione in forma di distretto consente un maggiore contatto tra queste realtà e le unità produttive: gli ingegneri e le altre figure professionali altamente specializzate nel settore possono infatti maturare esperienza all'interno delle imprese attive nel territorio durante la loro formazione, attraverso forme di collaborazione tra centri di ricerca ed aziende, le stesse aziende che basano il loro *core business* proprio sulla qualità delle proprie risorse umane, elemento chiave in un mercato come quello aerospaziale, caratterizzato da una continua evoluzione tecnologica e da un estremo grado di complessità delle produzioni.

L'importanza degli interventi di politica industriale rivolti allo sviluppo dei sistemi locali non deve indurre a sottovalutare il peso che possono avere gli incentivi diretti alle imprese, ossia forme di intervento indirizzate a singole unità, ma che possono essere efficacemente disegnate in armonia con la promozione dei distretti entro cui quelle imprese sono chiamate ad operare.

Infine, dato l'attuale contesto recessivo caratterizzato da fenomeni di restrizione del credito per le imprese, l'intervento pubblico può utilmente supportare lo sviluppo dei distretti attraverso forme di sostegno all'accesso ai finanziamenti bancari. Le piccole e medie imprese, i soggetti fondamentali dei sistemi locali, sono anche quelle aziende che hanno maggiori probabilità di incorrere in forme di razionamento del credito, in ragione della loro minore base finanziaria. Favorendo la misurazione del merito di credito in base alle *performance* del distretto, anziché a quella della singola azienda, si potrebbe garantire alle imprese partecipanti un continuo sostegno finanziario: se da un lato questo intervento rafforzerebbe la crescita del distretto in sé, dall'altro indurrebbe le imprese a parteciparvi, incoraggiando quindi la formazione e la moltiplicazione di connessioni e reti tra singole unità produttive isolate.

⁵³ Stima di Rosati (2013), già citato.

Sintesi finale

Il dossier mette in luce alcune evidenze:

- L'area della ex provincia di Napoli è composta da 92 comuni ed è abitata da più di tre milioni di persone a fronte di un'estensione di 1.179 chilometri quadrati (kmq); si tratta di un'area intensamente popolata nel cui territorio si trova il comune non capoluogo più popoloso di Italia (Giugliano, oltre 120.000 abitanti) ed altri due con oltre 80.000 abitanti. La densità media sfiora i 3.000 abitanti per kmq con punte che in alcuni comuni dell'hinterland superano i 12.000 abitanti e nella città di Napoli gli 8.000. Il confronto con Roma, il cui comune è il più popoloso d'Italia, è "impietoso" laddove la densità massima che si raggiunge in città supera "appena" i 2.000 abitanti per kmq e la densità media provinciale è inferiore ai 400 abitanti per kmq
- Il continuum insediativo è così molto compatto e senza sfrangiamenti nella quasi totalità della fascia costiera ad ovest e ad est della città di Napoli fino alle propaggini della penisola sorrentina deviando poi dalla costa in direzione della provincia di Salerno e "sfondando" a nord di Napoli nella provincia di Caserta; particolarmente interessante il fatto che la vera soluzione di continuità di questa agglomerazione sia costituita dal Vesuvio la cui circonferenza è totalmente cinta da insediamenti che vanno a ricongiungersi dopo il vulcano e a diramarsi verso Salerno
- La percentuale di popolazione anziana nella ex provincia è leggermente inferiore al 15 per cento con punte massime che superano il 20 nelle zone maggiormente popolate e nelle isole mentre il tasso di natalità si attesta su valori medi inferiori a 10 nati ogni mille abitanti con punte superiori in alcune zone di confine con le province limitrofe
- Le aree in cui il saldo migratorio assume valori positivi sono sensibilmente inferiori a quelle in cui le cancellazioni anagrafiche sono superiori alle iscrizioni, la presenza di stranieri mitiga parzialmente il dato migratorio negativo considerando che i 102.406 residenti non raggiungono il 4 per cento della popolazione totale e che la metà di essi risiede nel comune di Napoli ed il restante contingente in aree ben delimitate (isole, parte della penisola sorrentina e zona del Sarno)
- La distribuzione del reddito evidenzia una concentrazione ai livelli superiori (tra i 16.000 ed i 22.000 euro) in tutta la fascia maggiormente abitata con i valori maggiori nella zona di Napoli e dei Campi Flegrei
- I dati degli indicatori infrastrutturali di ricettività mostrano che, nonostante la città metropolitana di Napoli sia una delle prime città italiane per numero di posti letto, esiste una spiccata dicotomia al suo interno tra il numero di strutture disponibili nelle isole e nella penisola sorrentina e le altre zone di grande interesse artistico e culturale presenti nel suo territorio con un numero medio di pernottamenti alimentato in prevalenza dal turismo "balneare"

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

- Nel territorio della ex provincia hanno sede 9 sistemi locali del lavoro 7 dei quali di dimensioni relativamente modeste (sotto i 100 kmq di superficie) i più grandi, Napoli e Nola, “accolgono” rispettivamente 58 e 34 comuni tra i quali 20 appartenenti alla provincia di Caserta e 13 ad Avellino
- All’interno dei SLL sono inoltre localizzati alcuni distretti industriali inseriti nel sistema della moda e dell’agro alimentare con particolare attenzione al sistema delle calzature ed a quello dell’abbigliamento, ad esempio quello di Grumo Nevano – Aversa, all’interno del SLL di Napoli oppure il tessile di San Giuseppe Vesuviano con la presenza di diverse imprese “terziste” di grandi marchi del *made in Italy*. Nell’area orientale del territorio si è invece sviluppato il distretto alimentare campano che “sforna” prodotti di grande pregio ed è composto da comuni che, oltre a quella di Napoli, fanno parte delle provincie di Avellino e Salerno
- I dati sulla concentrazione di posti di lavoro e soprattutto quelli sugli spostamenti quotidiani delle persone all’interno dell’area metropolitana, indica l’esistenza di un principale polo di attrazione rappresentato dalla città di Napoli e la presenza di alcuni poli minori il più grande dei quali è quello di Nola mentre nelle zone periferiche (isole, penisola sorrentina ed estremità costiera sud orientale) si rileva l’esistenza di poli di spostamento locali
- L’ulteriore affinamento dell’analisi costituito dal calcolo dell’indice di autocontenimento del mercato del lavoro porta all’individuazione di un’area composta da 30 comuni localizzata nella metà occidentale della provincia che si dirama verso la provincia di Caserta a Nord e ad ovest lungo la fascia costiera fino a Torre del Greco
- L’approfondimento sulle specializzazioni produttive e sulle eccellenze esistenti nella città metropolitana di Napoli e nelle due province limitrofe di Caserta e Benevento, offre interessanti spunti di riflessione in quanto emerge che l’unione delle eccellenze napoletane nel campo dell’aerospazio e delle diffuse specializzazioni nella produzione accessorie all’industria aerospaziale consente il raggiungimento di vantaggi comparati superiori a quelli conseguibili dagli stessi settori se tenuti distinti e separati nelle rispettive provincie, il tutto senza intaccare il valore delle altre specializzazioni vantate dalle due provincie.
- Infine, l’analisi delle aree interne così intese secondo la “Strategia nazionale per le aree interne” - che indica l’esistenza di 11 comuni periferici, localizzati quasi completamente nelle isole ad eccezione di due comuni della penisola sorrentina - nulla aggiunge alle risultanze del resto del lavoro

La constatazione di tutte queste evidenze fa sì che si vengano a delineare almeno tre alternative organizzative della Città metropolitana:

- “stretta”, con un numero selezionato di Comuni della “città in nuce”, ad esempio quelli che vengono delineati dall’elaborazione dell’indice di autocontenimento del mercato del lavoro;

Città metropolitana di Napoli

- “larga” e concentrata su pochi servizi “di rete” ma che dovrà comunque costruire il consenso tra tutti comuni del territorio che manterranno le funzioni municipali;
- o, ancora, la regione urbana metropolitana che sembra essere prospettata dall’analisi delle specializzazioni produttive, che all’eccellenza dell’aerospazio riscontrabile in una parte della ex provincia di Napoli aggiunge le specializzazioni insediate nel casertano ed assenti nel napoletano ma che diventano centrali per lo sviluppo dell’industria aerospaziale.

Il tutto individuando comunque, in almeno due delle alternative, l’assetto di governance dei comuni esclusi dalla nuova Città metropolitana.

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Appendice

Tabella A Ambiti di gestione di servizi nei comuni della città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Napoli	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI CENTRO 1	Napoli	A
Afragola	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Afragola	B
Caivano	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Frattamaggiore	B
Cardito	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Frattamaggiore	B
Casoria	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Afragola	B
Crispano	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Frattamaggiore	B
Frattaminore	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Frattamaggiore	B
Acerra	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 1	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Pomigliano d'Arco	C
Bacoli	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Pozzuoli	D
Barano d'Ischia	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Ischia	D
Casamicciola Terme	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Ischia	D
Forio	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Ischia	D
Ischia	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Ischia	D
Lacco Ameno	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Ischia	D
Monte di Procida	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Pozzuoli	D
Pozzuoli	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Pozzuoli	D
Procida	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Pozzuoli	D
Quarto	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Pozzuoli	D
Serrara Fontana	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Ischia	D
Arzano	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI NORD 2	Afragola	E

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
					NORD		
Calvizzano	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Giugliano in Campania	E
Casandrino	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Frattamaggiore	E
Casavatore	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Afragola	E
Frattamaggiore	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Frattamaggiore	E
Giugliano in Campania	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Giugliano in Campania	E
Grumo Nevano	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Frattamaggiore	E
Marano di Napoli	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Giugliano in Campania	E
Melito di Napoli	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Giugliano in Campania	E
Mugnano di Napoli	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Giugliano in Campania	E
Qualiano	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Giugliano in Campania	E
Sant'Antimo	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Frattamaggiore	E
Villaricca	2 Napoli-Volturno	ATO NAPOLI 2	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Giugliano in Campania	E
Aversa	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Carinaro	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Casal di Principe	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Casal di Principe	F
Casaluce	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Casapesenna	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Casal di Principe	F
Cesa	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Frignano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Casal di Principe	F
Gricignano di Aversa	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Lusciano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Orta di Atella	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Parete	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
San Cipriano d'Aversa	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Casal di Principe	F
San Marcellino	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Casal di Principe	F

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Sant'Arpino	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Succivo	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Teverola	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Trentola-Ducenta	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Aversa	F
Villa di Briano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Casal di Principe	F
Villa Literno	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Napoli Nord	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Casal di Principe	F
Ailano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Alife	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Alvignano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Arienzo	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
Baia e Latina	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Bellona	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Caianello	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Caiazzo	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Calvi Risorta	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Camigliano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Cancello ed Arnone	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Capodrise	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
Capriati a Volturno	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Capua	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Carinola	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Sessa Aurunca	G
Casagiove	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Casapulla	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Caserta	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Castel Campagnano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Castel di Sasso	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Castel Morrone	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Castel Volturno	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Sessa Aurunca	G
Castello del Matese	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Cellole	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Sessa Aurunca	G
Cervino	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Ciorlano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Conca della Campania	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Curti	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Dragoni	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Falciano del Massico	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Sessa Aurunca	G
Fontegreca	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Formicola	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Francolise	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Gallo Matese	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Giano Vetusto	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Gioia Sannitica	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Grazzanise	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Letino	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Liberi	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Macerata Campania	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Maddaloni	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
Marcianise	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
Marzano Appio	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Mondragone	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Sessa Aurunca	G
Pastorano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Piana di Monte Verna	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Piedimonte Matese	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Pietramelara	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Pietravairano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Pignataro Maggiore	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Pontelatone	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Portico di Caserta	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Prata Sannita	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Pratella	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Raviscanina	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Recale	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Riardo	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Roccamonfina	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Roccaromana	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Rocchetta e Croce	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Ruviano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
San Felice a Cancellò	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
San Gregorio Matese	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
San Marco Evangelista	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
San Nicola la Strada	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
San Potito Sannitico	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
San Prisco	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
San Tammaro	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Santa Maria a Vico	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
Santa Maria Capua Vetere	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Caserta	G
Santa Maria la Fossa	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Sant'Angelo d'Alife	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Sessa Aurunca	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Sessa Aurunca	G
Sparanise	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Teano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Tora e Piccilli	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Vairano Patenora	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	G
Valle Agricola	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Piedimonte Matese	G
Valle di Maddaloni	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Maddaloni	G
Vitulazio	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Santa Maria Capua Vetere	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Capua	G
Galluccio	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Cassino	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	H
Mignano Monte Lungo	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Cassino	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	H
Presenzano	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Cassino	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	H
Rocca d'Evandro	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Cassino	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	H
San Pietro Infine	2 Napoli-Volturno	ATO CASERTA	Cassino	NAPOLI	A.S.L. CASERTA	Teano	H
Anacapri	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 1 CENTRO	Sorrento	J
Capri	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Napoli	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 1	Sorrento	J

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
					CENTRO		
Casalnuovo di Napoli	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 1	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 2 NORD	Pomigliano d'Arco	J
Ercolano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Napoli	TORRE DEL GRECO	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Torre del Greco	K
Portici	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Napoli	TORRE DEL GRECO	A.S.L. NAPOLI 1 CENTRO	Portici	K
San Giorgio a Cremano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Napoli	TORRE DEL GRECO	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Portici	K
Brusciano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Marigliano	L
Camposano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Carbonara di Nola	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Casamarciano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Castello di Cisterna	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pomigliano d'Arco	L
Cercola	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Portici	L
Cicciano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Cimitile	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Comiziano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Liveri	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Mariglianella	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Marigliano	L
Marigliano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Marigliano	L
Massa di Somma	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Portici	L
Nola	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Palma Campania	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Pollena Trocchia	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Portici	L
Pomigliano d'Arco	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3	Pomigliano d'Arco	L

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
					SUD		
Roccarainola	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
San Gennaro Vesuviano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Ottaviano	L
San Paolo Bel Sito	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
San Sebastiano al Vesuvio	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Portici	L
San Vitaliano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Marigliano	L
Sant'Anastasia	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pomigliano d'Arco	L
Saviano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Marigliano	L
Scisciano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Marigliano	L
Somma Vesuviana	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Marigliano	L
Tufino	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Visciano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Nola	L
Volla	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pomigliano d'Arco	L
Ottaviano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Ottaviano	M
San Giuseppe Vesuviano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Ottaviano	M
Terzigno	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Nola	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Ottaviano	M
Santa Maria la Carità	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Castellammare di Stabia	N
Trecase	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	NAPOLI	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pompei	N
Boscoreale	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pompei	O
Boscotrecase	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pompei	O
Casola di Napoli	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Castellammare di Stabia	O
Castellammare di Stabia	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3	Castellammare di	O

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
					SUD	Stabia	
Gragnano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Castellammare di Stabia	O
Lettere	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Castellammare di Stabia	O
Massa Lubrense	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Sorrento	O
Meta	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Sorrento	O
Piano di Sorrento	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Sorrento	O
Pimonte	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Castellammare di Stabia	O
Poggiomarino	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Ottaviano	O
Pompei	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pompei	O
Sant'Agnello	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Sorrento	O
Sant'Antonio Abate	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Castellammare di Stabia	O
Sorrento	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Sorrento	O
Striano	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Ottaviano	O
Torre Annunziata	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Pompei	O
Vico Equense	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Sorrento	O
Torre del Greco	3 Sarnese vesuviano	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	TORRE DEL GRECO	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Torre del Greco	P
Angri	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Scafati	Q
Bracigliano	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	Q
Calvanico	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	Q
Castel San Giorgio	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	Q
Corbara	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Scafati	Q
Fisciano	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	Q

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Mercato San Severino	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	Q
Nocera Inferiore	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Nocera Inferiore	Q
Nocera Superiore	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Nocera Inferiore	Q
Pagani	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Nocera Inferiore	Q
Roccapiemonte	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	Q
San Marzano sul Sarno	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Scafati	Q
San Valentino Torio	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Scafati	Q
Sant'Egidio del Monte Albino	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Scafati	Q
Sarno	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Scafati	Q
Scafati	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Scafati	Q
Siano	3 Sarnese vesuviano	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	Q
Agerola	4 Sele	ATO NAPOLI 3	Torre Annunziata	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. NAPOLI 3 SUD	Castellammare di Stabia	R
Atena Lucana	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Auletta	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Buonabitacolo	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Caggiano	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Casalbuono	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Casaletto Spartano	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Caselle in Pittari	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Ispani	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Monte San Giacomo	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Montesano sulla Marcellana	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Morigerati	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Padula	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Pertosa	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Petina	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Polla	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Sala Consilina	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Salvitelle	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
San Pietro al Tanagro	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
San Rufo	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Santa Marina	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Sant'Arsenio	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Sanza	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Sapri	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Sassano	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Teggiano	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sala Consilina	S
Torraca	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Tortorella	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Vibonati	4 Sele	ATO SALERNO	Lagonegro	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	S
Baronissi	4 Sele	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	T
Cava de' Tirreni	4 Sele	ATO SALERNO	Nocera Inferiore	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	T
Acerno	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Albanella	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Rocccadaspi de	U
Altavilla Silentina	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Amalfi	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Aquara	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Rocccadaspi de	U
Atrani	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Battipaglia	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Bellizzi	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Bellosguardo	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Rocccadaspi de	U
Buccino	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Campagna	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Capaccio	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	U
Castel San Lorenzo	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Rocccadaspi de	U
Castelcivita	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Rocccadaspi de	U
Castelnuovo di Conza	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Castiglione del Genovesi	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Cetara	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Colliano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Conca dei Marini	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Controne	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspi de	U
Contursi Terme	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Corleto Monforte	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspi de	U
Eboli	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Felitto	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspi de	U
Furore	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Giffoni Sei Casali	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Giffoni Valle Piana	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Giungano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	U
Laviano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Maiori	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Minori	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Montecorvino Pugliano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Montecorvino Rovella	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Olevano sul Tusciano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Oliveto Citra	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Ottati	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspi de	U
Palomonte	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Pellezzano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Mercato San Severino	U
Pontecagnano Faiano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Positano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Postiglione	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Praiano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Ravello	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Ricigliano	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Roccadaspide	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspi de	U
Romagnano al Monte	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Roscigno	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspi de	U
Salerno	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Salerno	U
San Cipriano Picentino	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
San Gregorio Magno	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
San Mango Piemonte	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Battipaglia	U
Sant'Angelo a Fasanelle	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Rocccadaspi de	U
Santomenna	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Scala	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Serre	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Sicignano degli Alburni	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Tramonti	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Trentinara	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	U
Valva	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Oliveto Citra	U
Vietri sul Mare	4 Sele	ATO SALERNO	Salerno	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Maiori	U
Agropoli	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Alfano	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Ascea	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Camerota	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Campora	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Cannalonga	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Casal Velino	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Castellabate	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Castelnuovo Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Celle di Bulgheria	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Centola	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Ceraso	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Cicerale	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Cuccaro Vetere	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Futani	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Gioi	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Laureana Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Laurino	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Rocccadaspi de	V
Laurito	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Lustra	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Magliano Vetere	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Moio della Civitella	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Montano Antilia	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Montecorice	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Monteforte Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Novi Velia	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Ogliastro Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Omnignano	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Orria	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Perdifumo	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Perito	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Piaggine	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspide	V
Pisciotta	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Pollica	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Prignano Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Roccagloriosa	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Rofrano	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Rutino	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Sacco	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspide	V
Salento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
San Giovanni a Piro	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
San Mauro Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
San Mauro la Bruca	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Serramezzana	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Sessa Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Stella Cilento	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Stio	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V
Torchiaro	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Agropoli	V
Torre Orsaia	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Sapri	V
Valle dell'Angelo	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Roccadaspide	V
Vallo della Lucania	4 Sele	ATO SALERNO	Vallo della Lucania	SALERNO	A.S.L. SALERNO	Vallo della Lucania	V

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Calabritto	4 Sele	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	W
Senerchia	4 Sele	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	W
Aiello del Sabato	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Altavilla Irpina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Andretta	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Aquilonia	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Atripalda	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Avella	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Avellino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Bagnoli Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Baiano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Bisaccia	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Cairano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Calitri	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Candida	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Caposele	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Capriglia Irpina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Cassano Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Castelfranci	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Castelvetero sul Calore	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Cervinara	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Cesinali	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Chiusano di San Domenico	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Contrada	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Conza della Campania	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Domicella	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Forino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Frigento	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottamina rda	X

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Gesualdo	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	X
Grottolella	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Guardia Lombardi	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Lacedonia	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Lapio	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Lauro	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Lioni	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Manocalzati	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Marzano di Nola	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Mercogliano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Montefalcione	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Monteforte Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Montefredane	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Montella	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Montemarano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Montemiletto	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Monteverde	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Montoro	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Morra De Sanctis	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Moschiano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Mugnano del Cardinale	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Nusco	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Ospedaletto d'Alpinolo	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Pago del Vallo di Lauro	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Parolise	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Pietrastornina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Prata di Principato Ultra	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Pratola Serra	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Quadrelle	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Quindici	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Rocca San Felice	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Roccabascerana	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Rotondi	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Salza Irpina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
San Mango sul Calore	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
San Martino Valle Caudina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
San Michele di Serino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
San Potito Ultra	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Santa Lucia di Serino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Santa Paolina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Sant'Andrea di Conza	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Calitri	X
Sant'Angelo a Scala	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Sant'Angelo dei Lombardi	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Santo Stefano del Sole	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Serino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Sirignano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Solofra	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Sorbo Serpico	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Sperone	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Sturno	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottamina rda	X
Summonte	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Taurano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Teora	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Torella dei Lombardi	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Sant'Angelo dei Lombardi	X
Torre Le Nocelle	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottamina rda	X
Tufo	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X
Villamaina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottamina rda	X
Volturara Irpina	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Avellino	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	X

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Ariano Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y
Bonito	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Carife	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Casalbore	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y
Castel Baronia	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Chianche	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	Y
Flumeri	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Fontanarosa	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Greci	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y
Grottaminarda	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Luogosano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Melito Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Mirabella Eclano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Montaguto	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y
Montecalvo Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y
Montefusco	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	Y
Paternopoli	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Petraro Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	Y
Pietradefusi	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
San Nicola Baronia	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
San Sossio Baronia	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Sant'Angelo all'Esca	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Savignano Irpino	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y
Scampitella	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Taurasi	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Torrioni	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Avellino	Y
Trevico	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Vallata	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Vallesaccarda	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Venticano	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Grottaminarda	Y
Villanova del Battista	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
Zungoli	1 Calore Irpino	ATO AVELLINO	Benevento	CASTELLAMMARE DI STABIA	A.S.L. AVELLINO	Ariano Irpino	Y
Airola	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Amorosi	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Apice	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Apollosa	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Arpaia	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Arpaise	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Baselice	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
Benevento	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Bonea	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Bucciano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Buonalbergo	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Calvi	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Campolattaro	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Campoli del Monte Taburno	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Casalduni	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Castelfranco in Miscano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Castelpagano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
Castelpoto	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Castelvenere	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Castelvetro in Val Fortore	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
Cautano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
					O		
Ceppaloni	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Cerreto Sannita	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Circello	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
Colle Sannita	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
Cusano Mutri	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Dugenta	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Durazzano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Faicchio	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Foglianise	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Foiano di Val Fortore	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
Forchia	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Fragneto l'Abate	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Fragneto Monforte	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Frasso Telesino	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Ginestra degli Schiavoni	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Guardia Sanframondi	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Limatola	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Melizzano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Moiano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Molinara	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
Montefalcone di Val Fortore	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO	DEL A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo	Z

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
					O	in Galdo	
Montesarchio	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Morcone	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Paduli	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Pago Veiano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Pannarano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Paolisi	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Paupisi	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Pesco Sannita	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Pietraraja	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Pietrelcina	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Ponte	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Pontelandolfo	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Puglianello	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Reino	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
San Bartolomeo in Galdo	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
San Giorgio del Sannio	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
San Giorgio La Molara	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
San Leucio del Sannio	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
San Lorenzello	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
San Lorenzo Maggiore	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
San Lupo	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE DEL GRECO	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

COMUNE	ATO IDRICO	ATO RIFIUTI	TRIBUNALI	CAPITANERIE DI PORTO	ASL	CPI	CLASSE
					O		
San Marco dei Cavoti	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	San Bartolomeo in Galdo	Z
San Martino Sannita	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
San Nazzaro	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
San Nicola Manfredi	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
San Salvatore Telesino	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Santa Croce del Sannio	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Sant'Agata de' Goti	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Sant'Angelo a Cupolo	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Sant'Arcangelo Trimonte	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Sassinoro	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Solopaca	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Telese Terme	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Telese Terme	Z
Tocco Caudio	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Sant'Agata de' Goti	Z
Torrecuso	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z
Vitulano	1 Calore Irpino	ATO BENEVENTO	Benevento	TORRE GRECO DEL	A.S.L. BENEVENTO	Benevento	Z

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

Tabella B Codici numerici di decodifica dei comuni inseriti nelle figure presenti nel testo

(Gli ID sono i codici ISTAT relativi ai comuni per ogni provincia)

CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI							
ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune
001	Acerra	024	Castellammare di Stabia	047	Monte di Procida	070	San Sebastiano al Vesuvio
002	Afragola	025	Castello di Cisterna	048	Mugnano di Napoli	071	Sant'Agnello
003	Agerola	026	Cercola	049	Napoli	072	Sant'Anastasia
004	Anacapri	027	Cicciano	050	Nola	073	Sant'Antimo
005	Arzano	028	Cimitile	051	Ottaviano	074	Sant'Antonio Abate
006	Bacoli	029	Comiziano	052	Palma Campania	075	San Vitaliano
007	Barano d'Ischia	030	Crispano	053	Piano di Sorrento	076	Saviano
008	Boscoreale	031	Forio	054	Pimonte	077	Scisciano
009	Boscotrecase	032	Frattamaggiore	055	Poggioreale	078	Serrara Fontana
010	Brusciano	033	Frattaminore	056	Pollena Trocchia	079	Somma Vesuviana
011	Caivano	034	Giugliano in Campania	057	Pomigliano d'Arco	080	Sorrento
012	Calvizzano	035	Gagnano	058	Pompei	081	Striano
013	Camposano	036	Grumo Nevano	059	Portici	082	Terzigno
014	Capri	037	Ischia	060	Pozzuoli	083	Torre Annunziata
015	Carbonara di Nola	038	Lacco Ameno	061	Procida	084	Torre del Greco
016	Cardito	039	Lettere	062	Qualiano	085	Tufino
017	Casalnuovo di Napoli	040	Liveri	063	Quarto	086	Vico Equense
018	Casamarciano	041	Marano di Napoli	064	Ercolano	087	Villaricca
019	Casamicciola Terme	042	Mariglianella	065	Roccarainola	088	Visciano
020	Casandrino	043	Marigliano	066	San Gennaro Vesuviano	089	Volla
021	Casavatore	044	Massa Lubrense	067	San Giorgio a Cremano	090	Santa Maria la Carità
022	Casola di Napoli	045	Melito di Napoli	068	San Giuseppe Vesuviano	091	Trecase
023	Casoria	046	Meta	069	San Paolo Bel Sito	092	Massa di Somma

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

PROVINCIA DI CASERTA							
ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune
001	Ailano	027	Castel Volturno	053	Orta di Atella	079	San Pietro Infine
002	Alife	028	Cervino	054	Parete	080	San Potito Sannitico
003	Alvignano	029	Cesa	055	Pastorano	081	San Prisco
004	Arienzo	030	Ciorlano	056	Piana di Monte Verna	082	Santa Maria a Vico
005	Aversa	031	Conca della Campania	057	Piedimonte Matese	083	Santa Maria Capua Vetere
006	Baia e Latina	032	Curti	058	Pietramelara	084	Santa Maria la Fossa
007	Bellona	033	Dragoni	059	Pietravairano	085	San Tammaro
008	Caianello	034	Fontegreca	060	Pignataro Maggiore	086	Sant'Angelo d'Alife
009	Caiazzo	035	Formicola	061	Pontelatone	087	Sant'Arpino
010	Calvi Risorta	036	Francolise	062	Portico di Caserta	088	Sessa Aurunca
011	Camigliano	037	Frignano	063	Prata Sannita	089	Sparanise
012	Cancello ed Arnone	038	Gallo Matese	064	Pratella	090	Succivo
013	Capodrise	039	Galluccio	065	Presenzano	091	Teano
014	Capriati a Volturno	040	Giano Vetusto	066	Raviscanina	092	Teverola
015	Capua	041	Gioia Sannitica	067	Recale	093	Tora e Piccilli
016	Carinaro	042	Grazzanise	068	Riardo	094	Trentola-Ducenta
017	Carinola	043	Gricignano di Aversa	069	Rocca d'Evandro	095	Vairano Patenora
018	Casagiove	044	Letino	070	Roccamonfina	096	Valle Agricola
019	Casal di Principe	045	Liberi	071	Roccaromana	097	Valle di Maddaloni
020	Casaluce	046	Lusciano	072	Rocchetta e Croce	098	Villa di Briano
021	Casapulla	047	Macerata Campania	073	Ruviano	099	Villa Literno
022	Caserta	048	Maddaloni	074	San Cipriano d'Aversa	100	Vitulazio
023	Castel Campagnano	049	Marcianise	075	San Felice a Cancello	101	Falciano del Massico
024	Castel di Sasso	050	Marzano Appio	076	San Gregorio Matese	102	Cellole
025	Castello del Matese	051	Mignano Monte Lungo	077	San Marcellino	103	Casapesenna
026	Castel Morrone	052	Mondragone	078	San Nicola la Strada	104	San Marco Evangelista

Città metropolitana di Napoli

PROVINCIA DI SALERNO							
ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune
001	Acerno	041	Cetara	081	Ogliastro Cilento	121	SanMangoPiemonte
002	Agropoli	042	Cicerale	082	OlevanosulTusciano	122	SanMarzanosulSarno
003	Albanella	043	Colliano	083	OlivetoCitra	123	SanMauroCilento
004	Alfano	044	ConcadeiMarini	084	Omignano	124	SanMauro LaBruca
005	Altavilla Silentina	045	Controne	085	Orria	125	SanPietroalTanagro
006	Amalfi	046	ContursiTerme	086	Ottati	126	San Rufo
007	Angri	047	Corbara	087	Padula	127	SantaMarina
008	Aquara	048	CorletoMonforte	088	Pagani	128	Sant'Angelo Fasanello
009	Ascea	049	CuccaroVetere	089	Palomonte	129	Sant'Arsenio
010	Atena Lucana	050	Eboli	090	Pellezzano	130	Sant'Egidio del Monte Albino
011	Atrani	051	Felitto	091	Perdifumo	131	Santomenna
012	Auletta	052	Fisciano	092	Perito	132	SanValentinoTorio
013	Baronissi	053	Furore	093	Pertosa	133	Sanza
014	Battipaglia	054	Futani	094	Petina	134	Sapri
015	Bellosguardo	055	GiffoniSeiCasali	095	Piaggine	135	Sarno
016	Bracigliano	056	GiffoniVallePiana	096	Pisciotta	136	Sassano
017	Buccino	057	Gioi	097	Polla	137	Scafati
018	Buonabitacolo	058	Giungano	098	Pollica	138	Scala
019	Caggiano	059	Ispani	099	PontecagnanoFaiano	139	Serramezzana
020	Calvanico	060	LaureanaCilento	100	Positano	140	Serre
021	Camerota	061	Laurino	101	Postiglione	141	SessaCilento
022	Campagna	062	Laurito	102	Praiano	142	Siano
023	Campora	063	Laviano	103	Prignano Cilento	143	Sicignano degli Alburni
024	Cannalonga	064	Lustra	104	Ravello	144	StellaCilento
025	Capaccio	065	Magliano Vetere	105	Ricigliano	145	Stio
026	Casalbuono	066	Maiori	106	Roccadaspide	146	Teggiano
027	CasalettoSpartano	067	Mercato Sanseverino	107	Roccagloriosa	147	Torchiaro
028	CasalVelino	068	Minori	108	Roccapiemonte	148	Torraca
029	CaselleinPittari	069	MoidellaCivitella	109	Rofrano	149	TorreOrsaia
030	Castelcivita	070	Montano Antilia	110	Romagnanoal Monte	150	Tortorella
031	Castellabate	071	Montecorice	111	Roscigno	151	Tramonti
032	CastelnuovoCilento	072	Montecorvino Pugliano	112	Rutino	152	Trentinara
033	CastelnuovodiConza	073	Montecorvino Rovella	113	Sacco	153	Valledell'Angelo
034	CastelSanGiorgio	074	Monteforte Cilento	114	Sala Consilina	154	VallodellaLucania
035	CastelSanLorenzo	075	MonteSanGiacomo	115	Salento	155	Valva
036	Castiglione del Genovesi	076	Montesano sulla Marcellana	116	Salerno	156	Vibonati
037	Cavade'Tirreni	077	Morigerati	117	Salvitelle	157	VietrisulMare
038	CellediBulgheria	078	Nocera Inferiore	118	SanCiprianoPicentino	158	Bellizzi
039	Centola	079	Nocera Superiore	119	SanGiovannaPiro		

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

040	Ceraso	080	Novi Velia	120	SanGregorioMaugno		
PROVINCIA DI BENEVENTO							
ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune
001	Airola	021	Cautano	041	Molinara	061	San Lorenzello
002	Amorosi	022	Ceppaloni	042	Montefalcone di Val Fortore	062	San Lorenzo Maggiore
003	Apice	023	Cerreto Sannita	043	Montesarchio	063	San Lupo
004	Apollosa	024	Circello	044	Morcone	064	San Marco dei Cavoti
005	Arpaia	025	Colle Sannita	045	Paduli	065	San Martino Sannita
006	Arpaise	026	Cusano Mutri	046	Pago Veiano	066	San Nazzaro
007	Baselice	027	Dugenta	047	Pannarano	067	San Nicola Manfredi
008	Benevento	028	Durazzano	048	Paolisi	068	San Salvatore Telesino
009	Bonea	029	Faicchio	049	Paupisi	069	Santa Croce del Sannio
010	Bucciano	030	Foglianise	050	Pesco Sannita	070	Sant'Agata de' Goti
011	Buonalbergo	031	Foiano di Val Fortore	051	Pietraroja	071	Sant'Angelo a Cupolo
012	Calvi	032	Forchia	052	Pietrelcina	072	Sassinoro
013	Campolattaro	033	Fragneto l'Abate	053	Ponte	073	Solopaca
014	Campoli del Monte Taburno	034	Fragneto Monforte	054	Pontelandolfo	074	Telese Terme
015	Casalduni	035	Frasso Telesino	055	Puglianello	075	Tocco Caudio
016	Castelfranco in Miscano	036	Ginestra degli Schiavoni	056	Reino	076	TorreCUSO
017	Castelpagano	037	Guardia Sanframondi	057	San Bartolomeo in Galdo	077	Vitulano
018	Castelpoto	038	Limatola	058	San Giorgio del Sannio	078	Sant'Arcangelo Trimonte
019	Castelvenere	039	Melizzano	059	San Giorgio La Molarata		
020	Castelvetere in Val Fortore	040	Moiano	060	San Leucio del Sannio		

I dossier delle Città Metropolitane

Città metropolitana di Napoli

PROVINCIA DI AVELLINO							
ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune	ID	Comune
001	Aiello del Sabato	031	Domicella	063	Morra De Sanctis	093	Santa Paolina
002	Altavilla Irpina	032	Flumeri	064	Moschiano	095	Santo Stefano del Sole
003	Andretta	033	Fontanarosa	065	Mugnano del Cardinale	096	Savignano Irpino
004	Aquilonia	034	Forino	066	Nusco	097	Scampitella
005	Ariano Irpino	035	Frigento	067	Ospedaletto d'Alpinolo	098	Senerchia
006	Atripalda	036	Gesualdo	068	Pago del Vallo di Lauro	099	Serino
007	Avella	037	Greci	069	Parolise	100	Sirignano
008	Avellino	038	Grottaminarda	070	Paternopoli	101	Solofra
009	Bagnoli Irpino	039	Grottolella	071	Petruro Irpino	102	Sorbo Serpico
010	Baiano	040	Guardia Lombardi	072	Pietradefusi	103	Sperone
011	Bisaccia	041	Lacedonia	073	Pietrastornina	104	Sturmo
012	Bonito	042	Lapio	074	Prata di Principato Ultra	105	Summonte
013	Cairano	043	Lauro	075	Pratola Serra	106	Taurano
014	Calabritto	044	Lioni	076	Quadrelle	107	Taurasi
015	Calitri	045	Luogosano	077	Quindici	108	Teora
016	Candida	046	Manocalzati	078	Roccabascerana	109	Torella dei Lombardi
017	Caposele	047	Marzano di Nola	079	Rocca San Felice	110	Torre Le Nocelle
018	Capriglia Irpina	048	Melito Irpino	080	Rotondi	111	Torrioni
019	Carife	049	Mercogliano	081	Salza Irpina	112	Trevico
020	Casalbore	050	Mirabella Eclano	082	San Mango sul Calore	113	Tufo
021	Cassano Irpino	051	Montaguto	083	San Martino Valle Caudina	114	Vallata
022	Castel Baronia	052	Montecalvo Irpino	084	San Michele di Serino	115	Vallesaccarda
023	Castelfranci	053	Montefalcione	085	San Nicola Baronia	116	Venticano
024	Castelvetere sul Calore	054	Monteforte Irpino	086	San Potito Ultra	117	Villamaina
025	Cervinara	055	Montefredane	087	San Sossio Baronia	118	Villanova del Battista
026	Cesinali	056	Montefusco	088	Santa Lucia di Serino	119	Volturara Irpina
027	Chianche	057	Montella	089	Sant'Andrea di Conza	120	Zungoli
028	Chiusano di San Domenico	058	Montemarano	090	Sant'Angelo all'Esca	121	Montoro
029	Contrada	059	Montemiletto	091	Sant'Angelo a Scala		
030	Conza della Campania	060	Monteverde	092	Sant'Angelo dei Lombardi		